ROMA

VEDUTA IN OTTO GIORNI

PER

F. SAVERIO BONFIGLI,

SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ISTITUTO ARCHEOLOGICO.

Nihil possis urbe Roma videre majus.
Orazio.
Multum in parvo.



ROMA
PRESSO LA LIBRERIA INGLESE E AMERICANA
DI LUIGI PIALE,
PIAZZA DI SPAGNA N.° 1.
1854.


Biblioteca Nazionale V. E. III - NAPOLI


Biblioteca Nazionale
V. E. III
NAPOLI

ROMA

VEDUTA IN OTTO GIORNI

PER

F. SAVERIO BONFIGLI

SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ISTITUTO ARCHEOLOGICO.

Nihil possis urbe Roma videre majus.
Orazio.
Multum in parvo.





ROMA
PRESSO LA LIBRERIA INGLESE E AMERICANA
DI LUIGI PIALE
PIAZZA DI SPAGNA N.° 1.
1854.

TIPOGRAFIA DI GAETANO MENICANTI.
Piazza Argentina N. 39.

AL LETTORE.

Richiesto dal Signor Luigi Piale di compilare la presente operetta dietro il metodo adottato in due altre consimili, una nell'idioma francese, nell'inglese l' altra, delle quali egli è il proprietario, mi sono servito di quelle, prendendone soltanto lo stesso titolo e lo stesso sistema, ma nel rimanente facendo tutte quelle aggiunte e quei cambiamenti, che ho creduto opportuni pel miglioramento di siffatta descrizione, corredandola altresì di analoghe annotazioni.

Un libretto di tanta opportunità non era offerto per lo passato che ai soli stranieri: ora anche i nativi della nostra penisola possono godere del vantaggio, che per esso si presenta, di poter vedere in brevissimo tempo le cose tutte più degne d' ammirazione che racchiudonsi in quest' alma metropoli.

Se nell'offerire agl'Italiani il presente volumetto, io avrò fatto sì ch'essi il rinvengano di alcuna utilità, non potrà da me conseguirsi guiderdone maggiore per questo mio lieve lavoro, memore dell'assioma " *nisi utile est quod facias, stulta est gloria.* "

F. SAVERIO BONFIGLI.

ROMA

VEDUTA IN OTTO GIORNI.



INFORMAZIONI PRELIMINARI.



LOCANDE DI PRIMO ORDINE.

LOCANDA DI LONDRA, de'fratelli Serny, piazza di Spagna.
— id — DELL' EUROPA, piazza di Spagna.
— id. — DELLE ISOLE BRITANNICHE, piazza del Popolo.
— id. — DI RUSSIA, via del Babuino.
— id. — D' AMERICA — id.
— id. — SPILLMANN, via della Croce.
— id. — D' ALLEMAGNA, via Condotti.
— id. — D' INGHILTERRA, piazza Torlonia presso via Condotti.
— id. — CESARJ, via di piazza di Pietra.
— id. — DELLA MINERVA, piazza della Minerva.

In varie locande sì di primo che di secondo ordine si può desinare alla *tavola rotonda:* il prezzo è generalmente di paoli 6.

Il Signor Rinaldini, in piazza di Spagna N. 25, ha parecchi appartamenti mobiliati, che affitta per mese o per tutta la stagione d'inverno.

Il Signor Noccioli, in via del Babuino N. 56, ha altresì appartamenti e camere mobiliate da affittarsi.

In piazza di Spagna, nelle vie del Babuino, della Croce, de' Condotti, e Fratina, trovansi molte camere e piccoli appartamenti mobiliati da affittarsi. Il prezzo d' una camera nelle vie suindicate è dai 5 agli 8 scudi per mese. Nelle strade più interne della città si possono ottenere abitazioni con minore dispendio.

Prendendo un appartamento in affitto nel Corso, e volendo restare in Roma per tutta la stagione del Carnevale, devesi esprimere nel contratto d'affitto, che in esso è incluso altresì il godimento delle finestre durante gli otto giorni di Carnevale, senza di che il proprietario potrebbe pretenderne l' uso.

TRATTORIE.

LEPRI, in via Condotti.
DELLE BELLE ARTI, nella via in Lucina sotto il palazzo Fiano.
AL FALCONE, piazza di S. Eustachio.
ALLA SCALINATA, in piazza di Spagna.

Queste sono le trattorie più accreditate. Si ordina il desinare *alla lista*, su cui sono notati i prezzi mo derati per ciascuna vivanda.

CAFFÈ.

NAZARRI, piazza di Spagna.
CAFFÈ GRECO, detto della Barcaccia, via Condotti.
DELLE CONVERTITE, via del Corso.
CAFFÈ NUOVO — id. —
DEGLI SCACCHI — id. —
DEL VENEZIANO — id. —

MONETE.

La moneta Romana si distingue in scudi, paoli, e bajocchi; lo scudo si divide in dieci paoli; ed il bajocco in 5 quattrini.

Il colonnato di Spagna ha il medesimo valore dello scudo Romano, cioè dieci paoli.

La doppia d'oro vale.	*scudi*	3. 21
Lo zecchino d'oro.	„	2. 20
Un luigi d'oro	„	4. 75
Un napoleone d'oro.	„	3. 75
Una moneta di 5 franchi	„	— 93
Lo scudo Toscano ossia un Francescone	„	1. 02 ½
Lo scudo di Milano	„	— 83
Cinque lire piemontesi	„	— 93
Lo scudo di Baviera.	„	— 95

GABINETTI DI LETTURA.

Alla Libreria Inglese ed Americana di L. Piale, *piazza di Spagna n. 1*, si trovano giornali Italiani, Francesi, Inglesi, ed Americani. Evvi inoltre una estesissima raccolta di libri in varie lingue per l'abbonamento alla lettura. Nel medesimo Stabilimento trovansi le Guide di Roma e de' dintorni del *Vasi*, del *Nibby*, del *Mercuri*, la Roma antica e le opere tutte archeo-

logiche dell'architetto *Cavalier Canina*; la carta topografica di Roma, testè rinnovata dal Signor Piale con maggior accuratezza ed eleganza; raccolte di vedute di Roma di varie dimensioni, incise dai più valenti bulini; guide per Napoli, e Sicilia; itinerario e tariffa delle poste; non che molte altre opere letterarie, artistiche, e descrittive.

Presso il Signor Piale trovasi anche un grande assortimento d'ogni genere di cartoleria; vedute colorite delle pubbliche funzioni sacre, della Corte Pontificia, e de'costumi di Roma e del contado. Si stampano carte di visita, biglietti d'invito per serate, balli, ecc. e si ricevono commissioni per permessi, spedizioni, ed ordinazioni. Dal medesimo si possono avere le indicazioni de'migliori medici italiani e stranieri, de'maestri di canto, di piano-forte, di lingue, di disegno, di ballo, ed altro.

GALLERIE DI QUADRI.

Borghese, piazza Borghese.
Colonna, piazza de' SS. Apostoli.
Corsini, via della Longara.
Doria, via del Corso.
Rospigliosi, al Quirinale.
Sciarra, via del Corso.
Spada, palazzo Spada, passato Campo de' Fiori.

Le suindicate Gallerie sono aperte al pubblico ogni giorno dalle 10 fino alle 3 pomeridiane.

È necessario di premunirsi del permesso per vedere i luoghi seguenti:

Cupola di S. Pietro.
Giardini pontificii.

Manifattura de' Musaici al Vaticano.
Museo di Antichità Etrusche del Marchese Campana.
Villa Albani.
Villa Campana.
Villa Ludovisi.
Villa Palatina del Signor Smith.

La Villa Borghese è aperta al pubblico il solo sabato alle ore 2 pomeridiane.

MUSEI

DEL VATICANO E DEL CAMPIDOGLIO.

Sono aperti il lunedì soltanto dalle 12 fino alle 3 pomeridiane. Negli altri giorni si ottiene l'ingresso mediante una regalia di alcuni paoli al Custode.

MUSEO LATERANO.

È aperto ogni giorno alle 11. Bisogna far ricerca del custode.



ARTISTI PRIMARJ.



PITTORI.

Sigg. Canevari, palazzo della famiglia Borghese.
Capalti, passeggiata di Ripetta, n. 14.
Catalani, via di Bocca di Leone, n. 25.
Consoni, via del Vantaggio, n. 7.
Podesti, via di S. Claudio, n. 86.
Ratti, via del Babuino, n. 61.
Vallati, via Margutta, n. 5.

SCULTORI.

Sigg. Benzoni, vicolo accanto la locanda di Russia al Babuino.
Gajassi, dietro la tribuna di S. Carlo al Corso n. 1 e 3.
Gibson, via della Fontanella al Babuino, n. 6.
Rinaldi, via delle Colonnette, dietro S. Giacomo degl' incurabili, n. 27.
Strazza, via Sistina, n. 58.
Tadolini, via del Babuino, n. 150.
Tenerani, via delle Colonnette, in piazza Barberini, n. 40.

MINIATORI.

Cav. Bonfigli, via Margutta, n. 76.
Sig. Renazzi, via Felice, n. 22.

MOSAICISTI ED INCISORI DI CAMEI.

Sigg Boschetti, via Condotti n. 74.
Civilotti, piazza di Spagna n. 95.
Fioppi, via Condotti, n. 76.
Gallandt, piazza di Spagna, n. 7.
Neri, —— id. —— n. 76.
Saulini, via della Croce, n. 8.

OFFICJ DELLA POSTA.

La posta delle lettere si trova dentro il palazzo delle Finanze, presso la piazza di S. Luigi de' Francesi.

Le corrispondenze arrivano e partono ogni giorno, eccetto la Domenica. Le lettere s' impostano fino alle 3 per Toscana, e fino alle 5 per ogni altro paese.

Per impostar lettere per qualunque parte dello Stato non si paga nulla. Per gli Stati esteri, bisogna pagare l' impostatura, che varia per i diversi Stati, giusta le rispettive convenzioni postali concluse co' medesimi.

TEATRI.

Aliberti.	Emiliani.
Apollo.	Metastasio.
Argentina.	Pace.
Capranica.	Valle.

I suddetti teatri sono aperti tutti nella stagione di Carnevale, ed agiscono ogni giorno, escluso il Venerdì. Durante la Quaresima sono tutti chiusi; e due o tre di essi sono aperti nelle altre stagioni dell'anno. Il prezzo è da uno fino ai 4 o cinque paoli.

VETTURE PUBBLICHE.

Trovansi le vetture generalmente su tutte le piazze centrali della dominante. Il prezzo è di 4 paoli per la prima ora, e 3 per le altre. Il prezzo per un trasporto o per una corsa varia a seconda della distanza.

OMNIBUS.

Sulla piazza di Venezia trovansi degli *Omnibus* alle 3 pomeridiane che trasportano a S. Paolo fuor delle mura pel prezzo di baj. 6 per andare ed altrettanti pel ritorno.

DILIGENZE PER GLI STATI ROMANI, E PER L' ESTERO.

Per Civitavecchia, piazza Nicosia ovvero del Clementino.

Per Ancona, Bologna, Ferrara, Firenze, e Napoli, l'officio è situato nel medesimo luogo ov' è la posta delle lettere vicino a S. Luigi de' Francesi. Ne' rispettivi Officj e nelle Locande si trovano le liste delle partenze, de' prezzi, e del tempo che s'impiega per ciascuna corsa.

VETTURE DI VIAGGIO.

Per Albano, prezzo baj. 50, ogni giorno, in via del Teatro Argentina.

Per Frascati, baj. 50, ogni giorno, alla Ripresa de' barberi, all' estremità del Corso a piazza di Venezia.

Per Tivoli, paoli 6, piazza degli Orfanelli.

Volendosi recare in qualunque paese dello Stato, o all'Estero per vettura, è necessario d'indirizzarsi agli officj di agenzie alla Stelletta, in via della Fontanella di Borghese, o alla piazza dell' Orso.

SOLENNITÀ E FUNZIONI RELIGIOSE.

1.° Gennajo — Cappella papale nel palazzo apostolico alle 10 antimeridiane.

5. — id. — Vespero papale nel palazzo apostolico.

6. — id. — *L' Epifania del Signore.* - Cappella papale nel palazzo apostolico alle 10.

18. Gennajo — *Cattedra di S. Pietro.* - Cappella papale in S. Pietro in Vaticano alle 10.

2. Febbrajo. — *Purificazione della B. Vergine Maria.* - Cappella papale nel palazzo apostolico, ove il sommo Pontefice esegue la benedizione e distribuzione delle candele.

7. Marzo. — *S.Tommaso d'Aquino,* domenicano e dottore di S.Chiesa. - Festa in S. Maria sopra Minerva, ove si tiene cappella cardinalizia.

25. — id. — *Annunziazione di Maria Vergine.* - Cappella papale nella chiesa di S.Maria sopra Minerva.

SETTIMANA SANTA.

Domenica delle palme. — Cappella papale nel palazzo apostolico, ove il sommo Pontefice fa la benedizione e distribuzione delle palme.

Mercoldì Santo. — Tre ore prima dell'*Ave Maria* si canta il vespero delle tenebre nella cappella del palazzo apostolico. - In S. Pietro al Vaticano dopo il vespero delle tenebre si mostrano le insigni reliquie della Lancia, della Croce, e del Volto Santo, e lo stesso si fa il giovedì e venerdì santo.

Giovedì santo, detto in *coena Domini.* — Cappella papale nel palazzo apostolico al Vaticano, dopo la quale il sommo Pontefice porta il SSmo Sagramento nella cappella Paolina, ed indi passa alla loggia per dare la solenne benedizione al popolo: di poi discende nella Basilica di S. Pietro, ove lava i piedi a tredici

poveri sacerdoti di diverse nazioni, e quindi in memoria dell'ultima cena di Nostro Signore somministra loro il desinare, servendoli con le proprie mani. - Nelle ore pomeridiane di questo giorno e del seguente venerdì il Cardinal Penitenziere si reca a S. Pietro per ascoltare le confessioni.

Venerdì Santo, detto *Parasceve.* — Alle 10 del mattino comincia la cappella papale nella Sistina. Nelle ore pomeridiane il vespero delle tenebre come nei giorni antecedenti.

Sabato Santo. — Cappella papale nella Sistina. Al *Gloria in excelsis Deo,* spara il castel S. Angelo, e suonano le campane di tutte le chiese. - A S. Giovanni in Laterano si fa il battesimo degli ebrei e dei turchi passati al Cristianesimo: vi è ordinazione generale ai varii gradi del Sacerdozio, e si mostrano le teste dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Domenica Pasqua di Risurrezione. — Il sommo Pontefice canta Messa solenne in S. Pietro, dopo la quale dalla loggia imparte la benedizione universale *urbi et orbi.* Dopo la benedizione un Cardinale legge in latino la formola dell'indulgenza plenaria accordata a tutti quelli, che hanno assistito alla benedizione con intenzione di riceverla: un altro Cardinale la legge in italiano, e dal balcone gettano delle copie nella piazza. Pone fine alle funzioni religiose di questa solenne giornata l'illuminazione della facciata e della cupola di S. Pietro. Al primo tocco dell'ora una di notte, che si annunzia dalla campana di S.Pietro, avviene tutto ad un tratto il più sorprendente e rapido cambiamento. La

illuminazione, che era tutta a lanternoni, viene frammischiata a fiaccole, le quali in numero di 791 vengono accese in un minuto secondo da 365 uomini, che tengonsi pronti al segnale. L' effetto è veramente magico e meraviglioso. Dal Monte Pincio e dalla Trinità de' Monti l' illuminazione presenta un bel colpo d'occhio. La sera di lunedì, seconda festa di Pasqua, han luogo sul Monte Pincio i fuochi artificiali detti la *Girandola.*

25. Aprile. — *S. Marco Evangelista.* - Festa alla sua Chiesa. Alle ore 8 del mattino, processione di tutto il clero dalla chiesa di S. Marco alla Basilica di S. Pietro.

2. Maggio. — *Sant'Atanasio,* vescovo e dottore. - Festa alla sua chiesa dei Greci con pontificale in quel rito.

26. — id. — *S. Filippo Neri,* apostolo di Roma. - Cappella papale nella chiesa di S. Maria in Vallicella detta la Chiesa Nuova.

Il giorno dell'*Ascensione,* vi è cappella papale in S. Giovanni al Laterano, e dopo la Messa il sommo Pontefice dà la benedizione al popolo dalla loggia della facciata.

Il giorno di *Pentecoste,* cappella papale alla Sistina alle ore 10. Nelle ore pomeridiane è permesso alle donne di visitare la chiesa sotterranea della Basilica di S. Pietro.

Il giovedì, festa solennissima del *Sagramento*, detta *Corpus Domini.* - Cappella papale alla Sistina, dalla quale il sommo Pontefice alle ore 8 antimeridiane porta processionalmente il Santissimo Sagramento alla

Basilica Vaticana. - La Domenica seguente, nelle ore pomeridiane, processione a S. Giovanni in Laterano, alla quale interviene il Santo Padre ed i Cardinali.

24. Giugno. — *Natività di S. Giovanni Battista.* - Cappella papale in S. Giovanni al Laterano.

28. Giugno. — *Vigilia di S.Pietro.*- Vespero papale nella Basilica di S. Pietro. Dopo il vespero il sommo Pontefice benedice i pallii, di cui usano gli Arcivescovi. La chiesa sotterranea è aperta alla devozione di tutti i fedeli. La sera vi è l'illuminazione della facciata e della cupola.

29. — id. — *SS. Apostoli Pietro e Paolo,* principali protettori di Roma. - Festa in S. Pietro, ov'è il suo corpo, e canta messa il sommo Pontefice. I fuochi artificiali ossia la Girandola si accende sul Monte Pincio alle ore 2 di notte.

1.° Agosto. — Festa di *S. Pietro in Vincoli,* alla sua chiesa sul Monte Esquilino. Ivi si espongono per tutto l'ottavario le sue catene.

15. — id. — *Assunzione della B. Vergine Maria.* - Cappella papale in S. Maria Maggiore, dopo la quale il Santo Padre comparte la solenne benedizione al popolo.

8. Settembre. — *Natività di Maria Santissima.* - Cappella papale in S. Maria del Popolo.

1.° Novembre. — *Festa di tutti i Santi.* - Messa pontificale al Vaticano, alle 10 del mattino, e vesperi alle 3 pomeridiane.

2. — id. — *Commemorazione de' fedeli defonti.* - Cappella papale alla Sistina.

4. Novembre. — *S. Carlo Borromeo.* - Cappella papale in S. Carlo al Corso, alle 10 del mattino.

24. Decembre. — *Vigilia del S. Natale.* - In S. Biagio degli Armeni in via Giulia, 2 ore prima dell'*Ave Maria*, vi è Messa in rito armeno. Nella notte seguente si canta il mattutino solenne nella cappella Sistina, si celebra la Messa, e si fa la benedizione del cappello e dello stocco, che dal Sommo Pontefice si manda ai principi cattolici. A S. Maria Maggiore si porta processionalmente la Santa Culla di Nostro Signore, e sta esposta nel giorno seguente.

25. — id. — Domenica, *Natività di N. S. Gesù Cristo.* - Nella Basilica di S. Pietro canta Messa solenne il Santo Padre, alle 10 del mattino.

A cominciare da questo giorno fino al 1.° di Gennajo in varie chiese e case particolari si rappresenta la Nascita di N. S. nel presepe; e nella Chiesa dell'*Ara-Cœli* si espone nel presepe il miracoloso Bambino, il quale attrae grandissimo concorso di popolo.



GIORNATA PRIMA.



DA PONTE MOLLE AL CAMPIDOGLIO



Ponte Molle. — Giugnendo a Roma per la via di Viterbo (*Fanum Volturnae*) ch' è la via Cassia degli antichi, o per quella di Otricoli (*Otriculum*), corrispondente all' antica via Flaminia, si varca il Tevere a due miglia di distanza dalla città, sul ponte chiamato *Molle*, corruzione di *Milvius* o *Mulvius*, com'era anticamente denominato. Fu costruito per ordine del Censore M. Emilio Scauro verso la metà del 7.° secolo di Roma. Esso è celebre per la battaglia del Metauro (a) vinta da' Romani contra Asdrubale, 208 anni dell' era volgare, non che per la battaglia di Costantino contra Massenzio l'anno 306 dell'era medesima. Di questo ponte quasi nulla resta di antico, essendo stato più volte ristaurato, ed ultimamente nell'anno 1849 dopo l' ingresso delle truppe francesi in Roma.

(a) Metauro *fiume vicino a Fano*, *che si getta nell'Adriatico, dagli antichi detto* Metaurus.

La chiesetta di Sant'Andrea, distante un miglio dalla porta della città, merita uno sguardo del viandante, presentandoci un bel monumento d'architettura del Vignola (a).

Più oltre trovasi il casino di papa Giulio, così detto perchè fatto eriggere per luogo di diporto dal Pontefice Giulio III.° Giungesi quindi alla

Porta del Popolo. — Su di essa scorgonsi quattro colonne, due di granito rosso, e due di breccia pavonazza, fra le quali si veggono le statue di S. Pietro e di S. Paolo, meschino lavoro del *Mochi* (b). L'architettura è di Michelangelo Buonarroti. La facciata interna fu resa nello stato attuale per ordine di Alessandro 7.° (*Chigi*) dappresso i disegni di Lorenzo Bernini, l'anno 1657, allorchè Cristina, Regina di Svezia, entrò con solenne pompa in Roma. Siamo sulla

Piazza del Popolo. — Essa è formata da due spaziosi emicicli, ornati di fontane e di statue. Al quattro angoli sorgono quattro fabbricati di uniforme architettura, e due chiese magnifiche danno adito alla principal via della città detta *del Corso*.

Nel mezzo della piazza vedesi eretto un grande obelisco Egiziano, di granito rosso, coperto di geroglifici,

---

(a) Giacomo Barozzi, *da* Vignola, *architetto celebre del* 16° *secolo. Morì l' anno* 1573.

(b) *Erano state fatte per la chiesa di S. Paolo fuori le mura, ma non essendo riuscito buono il lavoro rimasero in retaggio alla moglie dello scultore, e dieci anni dopo la sua morte, Alessandro* 7.° *le comprò per mille scudi, e quindi le collocò nel ristauro di questa porta.*

dell'altezza di circa 25 metri, non compreso il piedistallo. Fu innalzato da Ramsete 3.° in Eliopoli, città d'Egitto per decorare il tempio del Sole, e da Ottaviano Augusto fatto trasportare in Roma, fu quindi eretto nel Circo Massimo. Sisto 5.° (*Peretti*) lo trasse dalle rovine del Circo, e fattolo restaurare, l'innalzò nel mezzo della piazza.

L'attuale architettura della piazza spetta al Cavaliere *G. Valadier:* l'emiciclo a sinistra è a piedi del Monte Pincio, luogo di pubblico passeggio, reso viepiù aggradevole da ameni giardini alla foggia Britannica, di cui è stato recentemente abbellito, ed adorno di busti di marmo de' più illustri Italiani, tanto dell'antichità, quanto de' secoli moderni, che sfolgorarono luce su questa classica terra. La statua colossale di Roma, che si scorge fra i due fiumi Anio e Tevere, è opera del *Ceccarini,* non che l'altra dalla parte opposta, rappresentante Nettuno fra i Tritoni. Le due statue della primavera e della state, poste all'estremità dell'emiciclo, sono l'una del *Gnaccarini* e del *Laboureur* l'altra. Quelle dell'autunno e dell'inverno, che veggonsi dicontro, sono lavoro dello *Stocchi* e del *Baini.* Entriamo nella

Chiesa di S. Maria del Popolo. — Il Pontefice Pasquale 2.' fu il fondatore di questa chiesa l'anno 1099. Il popolo romano nel 1227 la fece edificare a sue spese ponendola sotto l'invocazione di S. Maria del popolo (a).

(a) *Vogliono i più celebri antiquarj, che fosse fabbricata dov' era il sepolcro de' Domizii, entro cui fu sepolto Nerone. Comunque sia la cosa è indubitato*

L'architetto della facciata fu *Baccio Pintelli*. L'antica immagine della Vergine sull'altare maggiore è una di quelle, che vogliousi dipinte da S. Luca. Gregorio 9.° la fece qui trasportare dal Laterano. Nella prima cappella, entrando a sinistra, le pitture che si veggono sono di *Bernardino Pinturicchio*. Passando alla seconda cappella, la Concezione con varj Santi dipinti a olio sul muro, sono di *Carlo Maratta*. Questa cappella può riguardarsi fra le più ricche di Roma, poichè oltre all'esser guernita di 16 colonne di diaspro di Sicilia, le pareti sono intonacate co' più belli e preziosi marmi antichi romani. La terza cappella contiene altresì dipinti del Pinturicchio, fra i quali celebratissima è l'Assunta, che vedesi sull'altare. Fu eretta da Sisto 4.° (*della Rovere*) l'anno 1483, e dedicata alla Vergine, e a' Santi. - La volta del coro fu dipinta dal Pinturicchio, ed i due monumenti che vi si trovano, adorni di statue d'*Andrea Contucci*, detto il *Sansovino*, sono mirabili per l'eleganza degli ornati. - Alla cappella a dritta dell'altare maggiore ammirasi un quadro di *Annibal Caracci*, rappresentante l'Assunzione, bellissimo lavoro in tavola. La crocifissione di S. Pietro, e la conversione di San Paolo, ai due lati, appartengono a *Michelangelo da Caravaggio*. - La seconda cappella a sinistra, della famiglia Chigi, fu architet-

---

che Pasquale 2.° intese purgare quel luogo da ogni memoria del paganesimo, innalzandovi una cappelletta nel 1099, in cui consacrò un altare; e cessi una volta la fanciullesca tradizione, che da quel Sommo Pontefice fosse edificata per liberare i cittadini dai fantasmi notturni, che attribuivansi a Nerone seppellito in sul Pincio, storiella ormai di soverchio ripetuta.

tata da *Raffaele da Urbino*. Il gran quadro dell'altare esprimente la Natività di Maria, è disegno dell'Urbinate, e fu colorito poi da *Fra Sebastiano del Piombo* a causa della morte immatura del Sanzio, come narra il Vasari. Delle quattro statue de' profeti, quella di *Giona* eseguita dal *Lorenzetto*, è opera stimata, perchè disegnata da Raffaele, e da lui ne fu diretta la esecuzione. Fuori di questa cappella vedesi il ricchissimo deposito della principessa Odescalchi Chigi, scolpito da *Agostino Penna* dappresso i disegni di *Paolo Posi*. - Usciti della chiesa, tre ampie vie si presentano all'occhio. Quella a dritta chiamasi di *Ripetta*; l'altra a sinistra del *Babuino*, la quale conduce alla piazza di Spagna; la terza che è nel centro, è la principal via della capitale detta

Via del Corso. — Questa via, che segue le antiche tracce della via *Flaminia*, trae il nome dalle corse de' cavalli che vi si eseguivano fin dal pontificato di Paolo 2.° (1464), e che tuttora si prosieguono durante gli otto giorni di Carnevale: è la via più bella e più frequentata della capitale. Due chiese di consimile architettura ne adornano l'ingresso; quella a sinistra chiamasi

Chiesa di S. Maria del Monte Santo. — Alessandro 7.° nel 1662 le die' principio: il Cardinal Gastaldi la ultimò dappresso i disegni di *Carlo Rainaldi* eseguiti dal *Fontana*. Non v' è di rimarchevole che la Santa Maria Maddalena de'Pazzi del *Gemignani* nel secondo altare, e il S. Francesco e S. Rocco di *Carlo Maratta* nel terzo altare. L'altra alla dritta è la

Chiesa di S. Maria de' Miracoli. — Ricorda la stessa origine e gli stessi architetti della chiesa antecedente. I quattro angeli, che sorreggono l'immagine della Madonna nell' altare maggiore, sono del *Raggi*; le statue della Fede e della Carità sono del *Lucenti*; quelle della Speranza e della Prudenza del *Raggi*. Usciti da questa chiesa, e presa la via del Corso, trovasi dopo un piccol tratto a dritta il palazzo, altre volte del Marchese Capranica, ed ora del Signor Feoli. Fu celebre un dì pe'monumenti antichi, de'quali alcuni restano tuttora nel cortile e per le scale. Proseguendo più oltre viene alla sinistra la

Chiesa di Gesù e Maria. — È fabbricata dappresso i disegni di *Carlo*, Milanese. Il *Rainaldi* fu l'architetto della facciata; decorò l'interno della chiesa de' più belli marmi e di stucchi dorati, per cui può essa annoverarsi fra le chiese più magnifiche della capitale. Contiene molti monumenti della famiglia *Bolognetti*, ragguardevoli pe' marmi e per le sculture del *Guidi*, del *Cavallini*, e di altri La coronazione della Vergine sull' altare maggiore e le pitture della volta sono di *Giacinto Brandi*. La Concezione che vedesi su di un altare nella sagrestia è di *Giovanni Lanfranchi*. Quasi dicontro a questa trovasi la

Chiesa di S. Giacomo degl' Incurabili. — Questa chiesa è così denominata dal contiguo spedale in cui si ricevono i poveri con malattie incurabili. L' architettura della facciata e dell' altare maggiore si deve a *Carlo Maderno*. Nella seconda cappella a dritta vedesi un basso rilievo, opera dello scultore *Pietro le*

Gros: rappresenta S. Francesco di Paola che implora dalla Vergine la guarigione di varii malati. Nella via prossima a questa chiesa trovasi lo studio donde uscivano le opere dell'immortal *Canova*. Ora appartiene allo scultore *Rinaldi* da Padova, degno allievo di tanto maestro! Ritornando sulla linea retta del Corso trovasi a dritta la

Chiesa di San Carlo. — È questa la chiesa nazionale de'Lombardi, alla quale fu dato principio nell'anno 1612 mercè le sovvenzioni de' suddetti. È una delle più belle chiese di Roma. Il prete *Giambattista Manicucci* ed il cappuccino *Mario da Canepino* furono gli architetti della facciata. L'interno è ornato di stucchi dorati. La volta fu dipinta da varj pittori. La quarta cappella a dritta, che può dirsi magnifica, è decorata di sculture, di svariati marmi, e di bronzi dorati. Il quadro sull' altare è in mosaico, il cui originale di *Carlo Maratta*, già vedemmo nella chiesa della Madonna del popolo. Il San Carlo sull' altare maggiore è altresì del *Maratta*, ed è uno de' migliori quadri di tale artista. In questa chiesa riposano le ceneri del Conte *Alessandro Verri*, sotto una lapide a sinistra nella nave di mezzo, noto pel romanzo storico delle "Notti Romane". Continuando per la via del Corso viene a dritta il

Palazzo Ruspoli. — Fu innalzato dalla famiglia *Rucellai* co' disegni di *Bartolommeo Ammanato*. Il Cardinal Caetani l'acquistò e l'abbellì. La scala è encomiata, essendo di 115 scalioni di marmo bianco d'un sol pezzo. La gallerìa terrena è occupata da un caffè

detto il *Caffè Nuovo*; è il più bello e il più grande di Roma. È fornito d' un giardino e di varie sale da bigliardo. Voltando a dritta si viene sulla piazza, che trae il nome dalla

Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. — La cosa più degna di ammirazione in questa chiesa è il quadro del celebre *Guido*, rappresentante il Crocifisso che vedesi sull' altare maggiore. È questa un' opera singolarissima sì pel colorito che per la naturalezza e per l'espressione. Fu lasciato in legato alla chiesa dal Marchese Angelelli. L' altare è ornato di quattro colonne di nero antico, ed è ricco di marmi. Volgendo l'occhio alla dritta si scorge il monumento eretto a *Niccolò Pussino*, morto in Roma nel 1665. Il Visconte di Chateaubriand volle così onorare la memoria di sì illustre dipintore, le cui ceneri erano rimaste per tanto tempo prive della meritata onoranza. Ritornando sulla via del Corso trovasi a dritta il

Palazzo Chigi. — Fu cominciato dappresso i disegni di *Giacomo della Porta*, continuato da *Carlo Maderno*, e finito da *Filippo Della Greca*. Contiene una valevole raccolta di quadri, fra i quali una flagellazione del *Guercino*, una S. Cecilia del *Guido*, varj quadri del *Baroccio* e di *Salvator Rosa*, ed alcune statue antiche. Al secondo piano si conservano de' disegni originali di *Giulio Romano*, del *Sacchi*, del *Bernini*, e di altri. Il palazzo volge sulla

Piazza Colonna. — Quattro palazzi occupano i lati di questa piazza, che veniva compresa nel foro

di Antonino Pio. Essa è così denominata dalla colonna coclide innalzata dal Senato a Marco Aurelio Antonino (a) in onore delle vittorie, ch'ei riportò su i Marcomanni, le quali si veggono scolpite in bassorilievo attorno della colonna medesima. Evvi il Giove Pluvio in memoria della pioggia impetrata da' soldati della legione *fulminante*. Sulla cima era collocata la statua in bronzo del suddetto imperante: vi fu sostituita quella di San Paolo. Questa colonna d'ordine dorico, è formata da 28 pezzi di marmo bianco sovrapposti orizzontalmente; i gradini della scala a chiocciola sono 190; gli spiragli 41; la totale altezza palmi 217. Il basamento del piedestallo rimane sotterra, ov' era l'antica porta. La fontana, che vedesi dicontro la colonna, è disegnata da *Giacomo della Porta*. Il bacino è formato da grandi massi di marmo antico detto di *Porta santa* (b). Il palazzo lungo il Corso è del Principe di Piombino; dicontro a quello de'Chigi è il palazzo Niccolini, e di fronte al palazzo Piombino è un gran fabbricato, ove altre volte erano gli officj della Posta ed altri dicasteri Camerali: ora è desti-

(a) *Come viene comprovato dalla famosa iscrizione d'Adrasto, liberto di Settimio Severo e di Caracalla, ch' ebbe permesso di fabbricare ivi a proprie spese una casipola per vegliare alla custodia della colonna del Divo Marco. La suddetta iscrizione appartiene all'anno* 193 *dell' era volgare; fu rinvenuta nel* 1777, *e conservasi al presente nel corridojo delle lapidi al Vaticano.*

(b) Porta santa (*marmor Jassense*), *antico marmo venato, la cui miniera era nell' isola di Jaso nell'Arcipelago sulle coste della Caria. È volgarmente detto* porta santa, *perchè di quella specie sono gli stipiti della porta santa della Basilica Vaticana.*

nato per luogo di convegno, ossia Casino degli uffiziali della guarnigione francese. Le colonne scannellate formanti il portico provengono dalle rovine dell'antica Vejo. Volgendo a dritta si giunge sulla

Piazza di Monte Citorio. — Nel mezzo vedesi l'obelisco solare, che Psametico 1.° re d'Egitto innalzò in Eliopoli, come si deduce dalle iscrizioni geroglifiche. Augusto il fece trasportare dall'Egitto, e l'eresse nel Campo Marzio, ove serviva di gnomone alla meridiana; perciò detto solare. È di granito rosso, ed è alto poco più di 22 metri, non compreso il piedestallo, ch'è moderno. L'edifizio principale, che vedesi su questa piazza è la

Curia Innocenziana. — Questo magnifico edifizio, che chiamasi anche *palazzo di Monte Citorio*, fu incominciato l'anno 1660, dappresso i disegni del *Bernini*, sotto il pontificato d'Innocenzo X (*Pamphily*). Fu fatto terminare co' disegni del *Fontana* da Innocenzo XII. (*Pignattelli*), che lo destinò per uso de' Tribunali, donde prese il nome di *Curia Innocenziana*. Al presente vi risiede il Ministero dell'Interno, oltre ad altri dicasteri, e gli Officj della Polizia generale. Non lungi di qui è la *piazza di Pietra*, sulla quale vedonsi le rovine del

Tempio di Marco Aurelio. — Di questo tempio non restano che 11 colonne di marmo bianco scannellate, le quali quantunque danneggiate dalle vicende e dagl'incendj, sono tuttora belle. Formavano il portico della parte settentrionale del tempio. Innocen-

zo XII nel 1695 lo convertì in dogana per le derrate di terra, dal che viene al presente denominata la *Dogana di terra* (a). La via contigua a questo tempio conduce alla

Chiesa di Sant' Ignazio (*da Lojola*). — Lodovico Cardinal Ludovisi, nipote di Gregorio XV, die' principio a questa magnifica chiesa l'anno 1626, poco dopo la canonizzazione di S. Ignazio, fondatore dell'Ordine de' Gesuiti. Due diversi disegni si presentarono dal celebre *Domenichino*, dai quali il padre Grassi, gesuita, formò quello che vedesi adottato. L' interno è diviso in tre navi, adorno di grandiosi e svelti pilastri d'ordine corintio. Il Sant' Ignazio sull' altare maggiore è dipinto dal P. Pozzi, gesuita. Ad esso pure spettano le pitture della tribuna, la finta cupola, i triangoli, la volta; grandioso e complicato lavoro. Nella quarta cappella a dritta della famiglia *Lancellotti*, vedesi un basso rilievo rappresentante S. Luigi Gonzaga, scolpito da *Pietro le Gros*. Esso è fiancheggiato da colonne vitinee, ricoperte di verde antico. Sotto l'altare adorno di *lapis-lazuli*, evvi un' urna della stessa preziosa materia, che contiene la salma di San Luigi. É questa una cappella mirabilissima per la ricchezza d' ogni genere, da cui trovasi abbellita. In fondo alla nave, presso la porta laterale, vedesi la mortuaria memoria di Gregorio XV (*Ludovisi*), le cui ceneri riposano dentro un' urna di verde antico. - Annessa alla chiesa è l' Università Gregoriana, così detta dal nome del Pontefice Gregorio XIII, che ne fu l'istitutore l'anno 1582. Chiamasi anche il *Collegio Romano*, ed è sotto la direzione totale dei PP. Gesuiti. Passando per la

sagrestia si viene ad un magnifico cortile, circondato da due ordini di portici, intorno ai quali sono disposte le cattedre. L'architettura è dell' *Ammanato*. In alto è l'osservatorio astronomico, il migliore di Roma. - Evvi altresì un'ottima biblioteca, un museo di antichità romane e cristiane, detto Kircheriano, perchè fu fondato dal P.Kircher gesuita. Uscendo dalla chiesa, si rientra a dritta nella via del Corso, in cui vedesi il

Palazzo Sciarra. — Questo palazzo, che dà il nome alla piazza, ci presenta una bella architettura, che devesi a *Flaminio Ponzio*. Il portone di marmo bianco è di buona forma; credesi del *Vignola*; regna in tutto un'ammirabile semplicità. Contiene una magnifica raccolta di quadri (a), dei quali i più celebrati sono la Maddalena del *Guido*; la Vanità e la Modestia di *Leonardo da Vinci*; i Giuocatori di *Michelangelo da Caravaggio*; un suonatore di violino di *Raffaele*, e la Bella di Tiziano dipinta da lui medesimo. Proseguendo la via del Corso, trovasi a sinistra la

Chiesa di San Marcello. — Le pitture più rimarchevoli che vedonsi in questa chiesa, sono nella quarta cappella, dedicata al Crocifisso, sulla cui volta è dipinta la creazione dell' Eva, lavoro bellissimo di *Pierin del Vaga*, che dipinse altresì il San Marco e San Luca. Nella cappella dell'antica famiglia Fran-

(a) *Per i brevi limiti di questa operetta non si possono indicare tutti e singoli i quadri che si contengono nelle varie gallerie, ma si fa menzione de'più celebri soltanto, poichè in ogni galleria trovasi un custode non che appositi cataloghi, che possono evadere le ricerche del colto ammiratore.*

gipani la Conversione di San Paolo è di *Federico Zuccari*, di buono stile. Ritornando nella via del Corso vedesi a dritta il

Palazzo Doria. — Palazzo principesco de' più magnifici, eretto da Camillo Pamphily. Consiste in tre grandi corpi di fabbriche. Il prospetto di quello sul Corso è architettura del *Valvasori*. Di quello sulla piazza del Collegio Romano, fu architetto *Pietro Borromini da Cortona*. Evvi una ricchissima galleria di quadri, piena di capolavori di *Leonardo da Vinci*, di *Raffaello*, di *Tenier*, di *Tiziano*, di *Murillo* di *Vandyck*, di *Claudio Lorrena*, di *Rubens*, e di altri molti. Il palazzo dicontro a questo fu fatto fabbricare dal Duca di Nivers, co' disegni di *Carlo Rainaldi*. Quivi fu installata l' Accademia di belle arti di Francia, stabilita in Roma da Luigi XIV l' anno 1666. Passò varie volte in altrui proprietà, ed ora appartiene al principe Aldobrandini. - Proseguendo il cammino giungesi a piazza di Venezia, ove vedesi a dritta, sull'angolo della via del Corso, il palazzo Bonaparte (altre volte *Rinuccini*) d' ottima architettura di *Gio. Matteo De-Rossi*. Fu acquistato da Madama Letizia madre del Gran Conquistatore; e quivi essa dimorò fino all' ultimo de'suoi giorni. Su questa medesima piazza, ammirasi il

Palazzo di Venezia. — Questo magnifico palazzo trae il nome dall' aver altre volte appartenuto alla Repubblica di Venezia, che diede la stessa denominazione alla piazza su cui trovasi edificato. Fu fatto eriggere nel 1468 dal Cardinal Pietro Barbo, co' disegni di *Giuliano da Majano*. Divenuto Pontefice sotto il nome di Paolo 2.°, quivi abitò. Servì di dimora a

Carlo 8.° di Francia nel 1494, quando passò per questa capitale per recarsi alla conquista di Napoli. Pio 4.° ne fece dono alla repubblica di S. Marco. Ora appartiene all'Austria, ed è la residenza dell' ambasciatore. Fu costruito colle pietre del Colosseo. Annessa a questo palazzo è la

Chiesa di San Marco. — È divisa in tre navi; quella di mezzo è sostenuta da 20 colonne di diaspro di Sicilia. Nella terza cappella l' adorazione de' Magi è del *Maratta*; il San Marco nella quinta cappella credesi del *Perugino.* Le pitture nelle navi laterali diconsi del *Tintoretto.* Uscendo dalla chiesa, e voltando a sinistra trovasi la piazzetta di Macel de' Corvi, e prendendo la via della salita di Marforio, vedonsi dopo pochi passi gli avanzi del

Sepolcro di Cajo Publicio Bibulo. — È composto di travertino ornato di quattro pilastri. L' iscrizione indica che il Senato e Popolo Romano concesse a Bibulo, edile, d' essere ivi sepolto pe' suoi meriti. Fa d' uopo tornare indietro sulla piazza di Venezia per vedere il

Palazzo Torlonia. — Fu costruito dall'architetto *Carlo Fontana* per la famiglia *Bolognetti.* Giovanni Torlonia, duca di Bracciano l' acquistò, e l'arricchì di quadri, di sculture, e d' oggetti preziosi. In un gabinetto costruito espressamente fe'collocare il famoso gruppo colossale di *Canova*, rappresentante Ercole furioso, che getta Lica nel mare. Il di lui figlio, Principe Alessandro, l' ha abbellito d'una scala magnifica, a piedi della quale vedesi una bella Flora, lavoro

stimato dello Scultore inglese *Gibson*, e prosegue tuttora ad ornarlo in guisa tale, con tutto ciò che spetta alle arti in genere, che non vi sarà palazzo o stabilimento, che possa paragonarsi a questo per ricchezze, per monumenti, e per magnificenze. - Traversando per lungo la piazza di Venezia trovasi il

Palazzo Altieri. — È questo uno de' più grandi palazzi di Roma; l'architetto fu *Gio. Antonio De-Rossi*. Fu fatto edificare dal Pontefice Clemente X.° della famiglia Altieri. Sulla piazza medesima, in cui è il principale ingresso del palazzo esiste la

Chiesa del Gesù. — Questa chiesa fra le più magnifiche di Roma, appartiene col convento annesso ai padri Gesuiti. Fu incominciata nel 1575 dal Cardinal Alessandro Farnese, dappresso i disegni del *Vignola*. La cappella di Sant' Ignazio a sinistra della crociata fu disegnata dal P. Pozzi gesuita. Non vi è per la magnificenza altare simile in tutta Europa. Le quattro colonne sono listate di lapis-lazuli, ed hanno basi e capitelli di bronzo dorato. Al di sopra del cornicione vedesi un globo di smisurata grandezza, egualmente di lapis-lazuli. L'urna, che contiene il corpo di S. Ignazio, è di bronzo dorato; il tutto è una magnificenza! Nell' altare dicontro a questo il San Francesco Saverio è del *Maratta*. Sull' altare maggiore si veggono quattro belle colonne di giallo antico; la pala dell' altare è adorna di *malachita*. Di lato a quest' altare vedesi il deposito del Cardinal Bellarmino. - La volta è del *Baciccio*, che secondo il *Lanzi*, è l'opera più cospicua, che facesse l' intelligenza umana!

GIORNATA SECONDA.



DAL CAMPIDOGLIO AL LATERANO



Il Campidoglio. — È uno de' sette colli di Roma così detto da *caput Tolli*, cioè dal teschio di un Etrusco per nome *Tollus*, rinvenuto nel gittare le fondamenta del tempio di Giove. A' piedi di esso scorgonsi due leoni egizi di basalte nero; appartennero ai bagni di Marco Agrippa. La cordonata, guarnita di doppia balaustrata deesi a Paolo 3.° per farvi discendere a cavallo Carlo 5.° di ritorno da Tunisi a Napoli l'anno 1536. Alla sommità si vedono innalzati due gruppi colossali di Castore e Polluce, ritrovati vicino alla sinagoga degli Ebrei Esistevano innanzi al teatro di Balbo. Seguono i trofei eretti, dalla legione Valeria e Apollinare, in onor di Trajano per le vittorie contro i Daci e i Parti. Presso a questi miransi le statue de' due Costantini l'Augusto e il Cesare, che si rinvennero sul Quirinale. La colonna miliaria di Vespasiano e di Nerva, che segnano il primo miglio della via Appia. L'altra, dalla parte opposta, è moderna; vi è collocata per simmetria. - Questa piazza é formata da un quadrato perfetto. I tre palazzi che la circondano, sono disegni del Buonarroti. Nel mezzo è innalzata la statua equestre di

3

Marco Aurelio (a), preziosissimo monumento! Posa sopra un piedistallo antico, e di marmo d' un sol pezzo, tolto dalla Basilica Ulpia. La figura di civetta nel ciuffo fa credere l'artefice essere stato Ateniese, perchè la civetta, sagra a Minerva, era il simbolo d'Atene. Il tutto è eseguito sui disegni del gran Michelangelo. Dei tre edifizii che circondano la piazza, quello che presentasi di fronte è il

Palazzo Senatorio. — Bonifazio 9.° (*Tomacelli*) il fabbricò sopra le rovine del *Tabulario*. Paolo 3.° lo riedificò, e fece ornare la facciata con pilastri. La fontana è decorata di una Pallade, detta poi Roma trionfante; fu rinvenuta a Cori: è tutta di marmo bianco, *panneggiata* di porfido. Le due statue giacenti colossali ai lati rappresentano il Tevere con la lupa e i suoi gemelli, ed il Nilo con isfingi: si rinvennero alle radici del Quirinale sotto le rovine della casa di Cornelia. - Una scala a due branche conduce ad un immenso salone: serve di *tribunale* al Senatore, e di premiazione ne' concorsi di Belle Arti. - Il palazzo a sinistra è destinato per uso del

Museo Capitolino. - L'idea primaria di questo Museo si dee ad Innocenzo 10.° (*Pamphily*). Fu aumentato in seguito da varj Sommi Pontefici, e da Clemente 13.° (*Rezzonico*) e da Pio 7.° (*Chiaramonti*) fu portato allo stato attuale di magnificenza. La fontana dicontro all' ingresso nel cortile, è ornata di

(a) *Allorchè i Pontefici risiedevano in Avignone, Cola di Rienzo, per dare al popolo una festa, fece gettar vino rosso dalla narice destra di questo cavallo, e acqua dalla sinistra per tutta una giornata.*

due colonne di granito egizio. Vi si vede una statua colossale giacente, rappresentante l'Oceano con un nicchio marino in mano; è soprannominata *Marforio*, (a) perchè esisteva anticamente nel foro di Marte. Di lato si vedono due satiri che si rinvennero presso il teatro di Pompeo. Stanno ad uso di Telamoni con panieri in capo carichi d'uve. Le pareti a dritta sono ornate d'iscrizioni spettanti alle coorti pretoriane, rinvenute in una vigna fuori di porta Salara, ove que' soldati avevano sepoltura. A sinistra del portico mirasi un torso proveniente da Bevagna nell'Umbria, una statua colossale di Minerva, quattro fasci consolari in basso rilievo, ed una testa colossale di Cibele, rinvenuta nella Villa Adriana presso Tivoli, ec. A dritta della porta d'ingresso evvi una statua di Diana, riguardevole pel suo bel panneggiamento, un' Iside di granito rosso, un Giove, il Ciclope Polifemo, ed una statua di Adriano velato, siccome pontefice massimo, in atto di sagrificare. Si passa quindi nella

Camera del Canopo. - È chiamata con tal nome perchè quivi erano ragunate tutte le statue Egizie ritrovate nelle rovine del *Canopo* nella villa Adriana a Tivoli. Furono trasportate al Vaticano per la formazione del nuovo Museo Egizio. Vi si contiene tuttavia un' ara quadrata proveniente da Albano, sulla quale veggonsi scolpite le imprese d'Ercole,

---

(a) *Il volgo suol fare di questa statua un personaggio interlocutore nelle famose satire conosciute sotto il nome di* Pasquinate.

che sono di stile greco bellissimo. Da questa si procede nella

Camera delle iscrizioni. - Le pareti di questa camera sono coperte da 122 iscrizioni, alcune in pietra ed altre in terracotta, disposte per ordine cronologico. Appartengono a personaggi della famiglia imperiale ed a consoli, dall' epoca di Tiberio fino a Teodosio. Viene quindi la

Camera del Sarcofago. - Rinvenuto sulla via Tusculana sotto il pontificato di Urbano 8.° (*Barberini*). Sopra di esso giacciono su d'un letto due figure, alle quali si attribuiscono i nomi di Alessandro Severo e di Giulia Mammea. Dentro questa grand' urna fu ritrovato il celebre vaso di *Portland* che ora trovasi nel Museo Britannico a Londra. Ritornando in dietro nel portico, incontro la statua colossale di Marte, trovasi la scala, per cui s'ascende alla galleria superiore. Le pareti di essa sono ricoperte da ventisei riquadri di marmo, in cui contengonsi i frammenti della pianta di Roma antica, incisa ai tempi di Settimio Severo e di Antonino Caracalla. Si rinvennero nel secolo XV nel restaurare la Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano, già tempio di Romolo e Remo, sull' antico livello del foro Romano. Ascese le scale si entra in un lungo corridojo, pieno d'antichi monumenti; ma prima di percorrerlo, entrasi in una camera a dritta, detta *del Vaso.*

Camera del Vaso. - In mezzo di essa vedesi un vaso grandissimo di marmo bianco, adorno di fogliami

di viti con maschere di Sileni; si rinvenne nel sepolcro di Cecilia Metella. Sul piedistallo, trovato presso Nettuno, sono scolpite le dodici maggiori divinità in istile greco antico. Gli altri oggetti rimarchevoli in questa camera sono un vaso di bronzo, raro, di ottima forma e conservazione, proveniente dall'antico porto d'Anzio, ch' era stato donato da Mitridate re di Ponto al collegio de' Ginnasiarchi Eupatori. Una Ecate di bronzo, bella per la triplice rappresentanza di Luna in cielo, di Diana in terra, e di Proserpina nell'Inferno. Il celebre musaico delle *Colombe*, soggetto prediletto de' moderni musaicisti, di cui ragiona Plinio. Fu ritrovato nella villa Adriana. Altro musaico contenente maschere scenlche rinvenute sull'Aventino. Da questa sala si passa nella

Galleria. - Dicontro alla scala veggonsi i busti di Marco Aurelio e di Settimio Severo, di ottima conservazione. Le pareti sono ricoperte da sepolcrali iscrizioni, trovate nel colombario de' liberti di Livia Augusta, che fu discoperto nella via Appia l'anno 1726. Tra le sculture si ammirano l'ebbrietà di Catone, un sarcofago, un Dioscobolo, una testa colossale di Giunone, un busto di Giove, il Nilo, una bella erma di Giove Ammone. Si passa quindi nella

Camera degl' Imperatori. - Sulle pareti sono incastonati varj bassi-rilievi, de' quali i più ragguardevoli sono la caccia del cignale di Caledonia per Meleagro; Perseo che libera Andromeda; Endimione che dorme; Ilade rapito dalle ninfe. Nel mezzo della camera medesima la statua assisa d' Agrippina, moglie di Germanico. Viene quindi la

Camera de' Filosofi. - Quivi vedesi riunita una raccolta de' ritratti degli antichi poeti, scrittori, e filosofi, fra i quali scorgesi Diogene, Demostene, Euripide, quattro busti d'Omero, due di Sofocle, di cui uno porta il nome di Pindaro. In mezzo della sala veggonsi diverse statue, fra le quali un Giove, un Esculapio, di nero antico, trovati ad Anzio; due centauri, egualmente di nero antico, provenienti dalla villa d' Adriano a Tivoli, ove furono rinvenuti dal Cardinal Furietti, varie sculture d'Aristea e di Papia d'Afrodisio, ed un Ercole fanciullo di basalte, trovato sull'Aventino. Le statue le più rimarchevoli attorno della sala sono due Amazzoni, una statua d'Iside, dello stile del secolo d'Adriano, il cui panneggiamento è lavorato con perfetta eleganza, la statua d'un Ginnasiarco, trovata alla villa Adriana a Tivoli; una vecchia o prefica prezzolata, che piangeva i defonti, da alcuni creduta Ecuba, moglie di Priamo; un busto colossale d' Antonino Pio. Segue la

Camera del Fauno. - È di rosso antico e fu trovata nella più volte ripetuta Villa Adriana. Si ammirano altresì in questa camera una testa di Tideo, padre di Diomede, in alto rilievo; un' urna sepolcrale, su cui è rappresentata, con lodatissima espressione, la favola di Diana e d' Endimione; una bell' ara consagrata ad Iside; un fanciullo che trastullasi con una maschera di Sileno, che puossi riguardare come il più bel saggio di scultura antica; altro fanciullo che giuoca con una colomba; un Amore, che spezza l'arco; un fanciullo che si sollazza con un cigno; ed un gran sarcofago in ottimo stato di conservazione. Viene la

Camera del Gladiatore. - Così detta dall'insigne statua che vedesi nel mezzo, comunemente creduta d'un gladiatore; è di sublime lavoro greco, e fu restaurata dal Buonarroti. Fra le statue miransi il Fauno, di rosso antico, in atteggiamento d' uomo ubbriaco, trovato nella villa Adriana a Tivoli; Antinoo, statua di mirabile esecuzione; Flora, bella pel panneggiamento; la celebre Venere, conosciuta sotto il nome di Venere del Campidoglio; accanto di essa evvi il busto di Marco Bruto; e di poi la Giunone, denominata altresì del Campidoglio. Conviene ritornare nella piazza, e dicontro a questo vedesi il

Palazzo de' Conservatori. - Nella corte sotto il portico a dritta vedesi la statua di Giulio Cesare, unico ritratto che abbiasi in Roma; a sinistra evvi quella di Augusto, a' cui piedi scorgesi un rostro allusivo alla vinta battaglia d'Anzio. Attorno della corte vedonsi varj frammenti antichi, un piede di statua colossale che credesi di Apollo; nel fondo un leone che sbrana un cavallo, ristaurato dal Buonarroti; Roma fra due re Daci; Commodo, testa colossale di metallo; di metallo succede la mano; la testa colossale di Domiziano; braccio appartenente alla statua d'Apollo testè menzionata. - Tornando sotto il portico a sinistra entrasi nella

Protomoteca. (a) - Al Sommo Pontefice Pio 7.° devesi questo stabilimento destinato ad eternare la me-

---

(a) *Parola derivante dal Greco* prothome, *che significa* busto.

moria degl'illustri Italiani, ordinando che qnivi si trasportassero i ritratti di quegli uomini insigni o per scienze o per arti o per lettere, che ne' due secoli anteriori solevansi porre nella chiesa del Pantheon. Di tutti i busti che quivi si veggono, il più celebre è quello di Pio 7.°, lavoro dell'immortal Canova. Benchè il locale sia dedicato al solo onore Italiano, vi sono 5 busti di stranieri, siccome veggonsi dai nomi rispettivi, perchè come si è detto, erano dapprima collocati nel Pantheon. - Uscendo dalla protomoteca, si ascende la

Scala del Palazzo de' Conservatori. - A piedi della quale mirasi la colonna rostrata, eretta in onore del Console Cajo Duilio, che riportò la prima vittoria navale sopra i Cartaginesi, l'anno 492 di Roma, come quivi leggesi in un frammento della iscrizione onoraria. Nel primo ripiano della scala v'è un cortile pensile; vi sono quattro bassorilievi, i quali appartenevano all'arco di Marco Aurelio ch'era sul Corso incontro il palazzo Fiano. - Si entra quindi nell'

Appartamento de' Conservatori. - Al quale conduce la porta incontro la scala. La prima sala dicesi del *Cavalier d'Arpino*, perchè da lui fu dipinta d'affreschi ricordanti i primi fatti dell' origine di Roma. In questa sala vedesi la statua di Leone 10.°, quella d' Urbano 8.°, opera del *Bernini*, e quella d' Innocenzo 10.° dell'*Algardi*. - Si passa quindi nella seconda sala, ove sono dipinti altri soggetti della storia Romana da *Tommaso Lauretti*. Vi si veggono inoltre varj busti antichi d' insigni capitani, appartenenti a principesche famiglie Romane; due colon-

ne di verde antico; una lupa antica, scolpita in *lumachella*, sovrasta il seggio magistrale. - Viene la terza sala, detta della lupa, dalla famosa lupa di bronzo, che vedesi nel mezzo, nutrice di Romolo e Remo, la quale credesi esser quella medesima percossa da un fulmine innanzi la congiura di Catilina. Il lavoro è etrusco, i putti sono moderni del *Della Porta*. Gli affreschi del fregio, rappresentanti il trionfo di Mario sopra de' Cimbri, appartengono a *Daniele da Volterra*; Marzio pastore in atto di svellersi una spina dal piede, statua in bronzo di stile etrusco; Lucio Giunio Bruto, busto in bronzo, rarissimo e celebratissimo; altri busti di Cesare, d'Adriano, di Proserpina, di Diana, un'Ecate a tre facce; un sarcofago; un Cristo morto di *Cosimo Piazza*, in cui è lodato l'effetto della luce; Santa Francesca del *Romanelli*. - Si passa nella quarta sala detta de' fasti, dai frammenti di marmo, su cui sono registrati i fasti consolari, conosciuti sotto il nome di *Fasti Capitolini*, che rimontano fino all'epoca d'Augusto. Le pitture stimansi della scuola del *Perugino*. - Viene quindi la quinta sala, detta *dell'udienza*, in cui vedesi un ritratto somigliantissimo del Buonarroti, scolpito da lui medesimo, la testa è di bronzo ed il busto di marmo nero; i busti di Tiberio, di Scipione Affricano, d'Appio Claudio, di rosso antico; la testa di Medusa in marmo, lavoro assai pregiato del *Bernini*; due anitre in bronzo, poste forse in Campidoglio in memoria di quelle che lo salvarono dall'assalto de' Galli; una sagra Famiglia, creduta di *Giulio Romano*. Il fregio di questa sala, esprimente i giuochi olimpici, reputasi della scuola de'

Zuccari. - Si passa nella sesta sala, detta del Trono. In essa si aduna il Senato. Il fregio, esprimente le valorose gesta di Scipione Affricano, è un bel fresco di *Annibal Caracci*. Le pareti sono coperte d' arazzi, lavorati nell'Ospizio di S. Michele in questa dominante. - Viene la settima sala. Gli affreschi di quest' ultima sala appartengono al *Perugino*; essi rappresentano varj fatti relativi alle guerre Puniche. Vi sono le pretese statue di Virgilio e di Cicerone; quelle di Polinnia, di Cibele, e di Cerere. Si passa quindi nella *Cappella*, ricca di pitture. La Vergine sull'altare è dipinta su lavagna di *Avanzino Nucci*; L'eterno sulla volta è reputato del *Caracci*; gli Angeli e gli Evangelisti del *Caravaggio*; i Santi Eustachio, Cecilia, Alessio, e la beata Ludovica Albertoni del *Romanelli*; a sinistra Maria e Gesù, affresco pregiatissimo del *Pinturicchio*. Uscendo e traversando due sale aperte, trovasi di là dell'atrio sulla sinistra la

Galleria de' quadri. - Questa raccolta di quadri è più numerosa che quella del Vaticano, ma è meno pregevole. Accenneremo soltanto i dipinti più rinomati che sono i seguenti: la Santa Petronilla, opera celebre del *Guercino*, condotta con istile grandioso e maestrevole; San Girolamo del *Domenichino*; Cleopatra alla presenza di Augusto del *Guercino*; la Sibilla Persica, meravigliosa figura del medesimo; Santa Lucia e il matrimonio di S. Caterina del *Garofalo*; una sagra Famiglia del *Mantegna*; la presentazione di Nostro Signore al tempio di *Fra Bartolomeo*; il ratto delle Sabine, il sagrifizio d' Ifigenia, e la battaglia

d'Arbella di *Pietro da Cortona*; un ritratto di Michelangelo, fatto da lui medesimo; la donna adultera, il battesimo di G. Cristo, la Verità, la Fortuna, composizioni tutte del *Guido*; San Niccola di *Bellini il vecchio* col suo ritratto; il ratto d'Europa di *Paolo Veronese*; una sagra Famiglia del *Giorgione*; Betsabea di *Palma il vecchio*; una Maddalena del *Tintoretto*; la Communione di S. Girolamo di *Agostino Caracci*; la Sibilla Cumana del *Domenichino*; la Carità d' *Annibal Caracci*; Santa Cecilia di *Luigi Caracci*; lo Spirito Santo, San Sebastiano, e Polifemo del *Guido*; la nascita della Vergine, ed una Maddalena dell'*Albano*; Santa Barbera, e Gesù fanciullo fra i dottori del *Valentini*; il trionfo di Flora del *Pussino*; Romolo e Remo di *Rubens*, oltre a moltissimi altri ragguardevoli dipinti, che non si possono indicare negli stretti limiti di questa guida. Uscendo dal palazzo de' Conservatori conviene ritornare alla porta opposta, e contigua al palazzo del Museo delle sculture, evvi la

Chiesa di S. Maria d'Aracoeli. - È edificata nel luogo medesimo ove sorgeva anticamente già il tempio di Giove Capitolino, cominciato da Tarquinio Prisco, e terminato da Tarquinio il Superbo: è divisa in tre navi da colonne di differente lavoro, quasi tutte di granito rosso, eccetto due che sono di marmo *proconnesio*. L'altare maggiore è ricco di marmi e di un' antica immagine della Vergine, che S. Gregorio portò processionalmente in tempo di peste. Dietro il ciborio ossia nel coro, v'è la copia della Madonna *della Gatta* di *Giulio Romano*, il cui origi-

nale esiste a Napoli agli Studii. Gli affreschi sono del *Trombetta* da Pesaro. Della scuola del *Sansovino* è il deposito di Giambattista Cardinal Savelli. Una lapide sul pavimento indica il sepolcro di Sigismondo de' Conti di Fuligno, segretario di Giulio 2.° che nell' anno 1512 allogò a Raffaele il quadro celebre della Madonna detta di Fuligno, che vedesi ora nella Pinacoteca del Vaticano. Ritornando nel Campidoglio, e discendendo per la gradinata a sinistra, quasi al fine di questa, trovansi dalla stessa banda le

Carceri Mamertine. - Orrida prigione che trasse il nome da Anco Marzio, quarto re di Roma, che la fece costruire in una cava a' piedi del Campidoglio. In essa si rinchiudevano i condannati a morte. Quivi perì di fame Giugurta re di Numidia, e per ordine di Cicerone vennero strangolati Lentulo, Statilio, ed altri complici della congiura di Catilina. Al di sopra di questo carcere è la

Chiesa di S. Giuseppe. - Essa appartiene alla confraternita de' Falegnami, che la edificarono nel 1598. Vi sono varie buone pitture: il transito di S. Giuseppe del *Romanelli*; la nascita di Nostro Signore di *Carlo Maratta*, suo primo lavoro; i coretti sono di *Federico Zuccari.* Dirimpetto a questa chiesetta veggonsi tre colonne, le quali appartengono al

Tempio di Giove Tonante. - Augusto, reduce dalla Spagna, eresse questo tempio al padre de' Numi in adempimento del voto fattogli per essere rimasto illeso da un fulmine, che uccise un suo servo allato

di lui. (*a*) Non restano che sole tre colonne di marmo bianco scanalate. Nella cella erano due statue del Tonante, una di bronzo, l'altra di marmo. Le lettere *estituer*, avanzi della parola *restituerunt*, indicavano che venne ristorato da Severo e Caracalla. Innanzi il tempio passava nn ramo del *Clivo Capitolino*, composto di grandi pezzi poligoni di lava basaltica, che fu scoperto nel 1817. Sul lato sinistro stava il *miliario*, che consisteva in una colonna ricca di bronzi dorati, su cui con nna iscrizione erano indicate le vie dell'impero. Prossimo ad esso vedesi il

Tempio della Fortuna. - Di questo tempio, eretto da Camillo e riedificato da Tiberio, non restano che la fronte con le prime otto colonne del portico laterale che circonda la cella ; esse sono di granito con capitelli e basi di marmo bianco. L'iscrizione dell'architrave indica, che dopo un' incendio venne ristabilito dal Senato e dal popolo Romano. In esso convenivano i questori, che sorvegliavano all' esazione delle pubbliche imposte. Alla dritta del tempio di Giove Tonante è il

Tempio della Concordia. - Il Senato e il popolo Romano dopo la dittatura di Camillo, innalzò questo tempio alla Concordia nel luogo detto *Senaculo*, perchè ivi ragunavasi il Senato. Nel 1817, nello sca-

---

(*a*) *Narra Svetonio, che Augusto avea gran timore de' lampi e de' toni, a segno che portava sempre seco una pelle di vitello marino come preservativo, ed avea una camera riservata e munita in casa, ove si ritirava durante i temporali.*

vare il *Clivo Capitolino*, conobbesi che la cella di esso confinava col Tabulario; la faccia, dominava il Foro. Sulla soglia, ch' è d'un sol pezzo di portasanta, vedesi l'incastonamento d'un caduceo, simbolo della Concordia. Il pavimento era coperto di fini marmi. Ivi Cicerone adunò in gran fretta il Senato dopo la scoperta della congiura di Catilina. Gli edifizi suindicati si contenevano nel

Foro Romano. - Il Foro fu stabilito fin dall'epoca della pace fra Romolo e Remo, perchè servisse di pubblica piazza e di mercato alla città. Esso estendevasi fra il Campidoglio ed il Palatino, ed era di forma quadrata oblunga, essendo di un terzo più largo che lungo. Come limiti del Foro si determinavano generalmente l'arco di Settimio Severo, la chiesa della Consolazione, quella di S. Teodoro, ed una linea tirata da quest' ultima chiesa verso il tempio di Antonino e Faustina, il quale era fuori della periferia del Foro, e da questo fino all'arco di Settimio Severo. Negli ultimi tempi essendosi quivi fatto mercato di bovi, trasse da ciò il nome di Campo Vaccino. Il foro era circondato da un portico a due piani. Sotto il portico ossia nel primo piano, erano le officine o botteghe (*tabernae*); nel secondo piano erano le camere destinate a ricevere le imposte. Fra il tempio della Concordia ed il Carcere Mamertino vedesi l'

Arco di Settimio Severo. - Verso l'anno 205 dell' era Cristiana il senato ed il popolo Romano innalzarono quest' arco di trionfo dedicato a Settimio Severo ed a' suoi figli Caracalla e Geta, per le vit-

torie da esso riportate contro I Parti, gli Arabi, ed altre nazioni barbare dell'Oriente. È formato di massi di marmo bianco insieme connessi senza opera di cemento. In ogni facciata vi sono quattro colonne striate. I bassi rilievi sopra gli archi esprimono la spedizione contro gli Arabi e gli Adiabeni. A sinistra di quest' arco è la

Chiesa di Santa Martina. - È questa una delle più antiche chiese di Roma, rimontando le memorie di essa fino al secolo 8.°, in cui fu ristorata da Adriano 1.° - Sisto 5.° la donò l'anno 1588 ai pittori, scultori ed architetti, che vi stabilirono la loro insigne Accademia denominata di S. Luca, protettore della medesima. Il ritrovamento del corpo di Santa Martina, avvenuto sotto il Pontefice Urbano 8.° (*Barberini*) fece sì che si riedificasse, dappresso i disegni dell' Architetto Pietro Berrettini, meglio conosciuto sotto il nome di *Pietro da Cortona.* (a) Leggesi che l'area occupata dal tempio fosse il *Secretarium Senatus*, ove giudicavansi le cause criminali che l' Imperatore gli rimetteva. Sull'altare maggiore vedesi dentro un' urna la statua giacente di Santa Martina, scolpita da *Niccolò Menghino*, dietro il disegno del sommo Raffaele che esiste nella superiore galleria. Il sotterraneo a volta piana di questa chiesa merita senza dubbio d' esser visitato. Vi si trova una cappella ricchissima, fattavi erigere a spese di Pietro da Cortona. L'altare sotto

(a) *Tanto compiacevasi l'artista della sua opera, che in morte lasciò centomila scudi, perchè questa chiesa venisse terminata.*

cui riposa il corpo della Santa, martirizzata nell' Anfiteatro Flavio, è un vero tesoro di ricchezza; è adorno di metalli dorati; il lapis-lazuli, il diaspro, gli alabastri, ed altri preziosi marmi vi si veggono profusi; il tutto per munificenza dell'insigne artista Pietro da Cortona. - La casa contigua a questa chiesa è l'

ACCADEMIA DI S. LUCA. - Da S. Luca, creduto pittore, trasse il nome questa Accademia Romàna di Belle Arti; fu essa istituita dal pontefice Sisto 5.° - Sotto le leggi di essa, stabilite dal Pontefice Pio 7.° i più famigerati pittori, scultori, ed architetti diriggono e presiedono le scuole delle tre arti sorelle. Quivi si contengono quadri di gran pregio, ed oltre un San Luca, in atto di dipingere la Vergine, famosa tavola dell' immortal Raffaele, in cui dietro il Santo introdusse il proprio ritratto, veggonsi altresì due piccoli paesaggi di *Gaspare Pussino*; Sisara di *Carlo Maratta*; tre quadri di *Salvator Rosa*; il ritratto del *Boni*, lavoro del *Landi* di grand' effetto; Cristo col Fariseo del *Tiziano*, una testa del *Guercino*; due figure d'Apostoli di *Fra Sebastian del Piombo*; e molti ritratti originali donati dagli Accademici. Questa Accademia è ora trasportata nella via di Ripetta. - Dicontro ad essa è la

CHIESA DI SANT' ADRIANO. - Questa chiesa è fabbricata sulle fondamenta della Basilica Emilia, eretta da Paolo Emilio, durante la dittatura di Cesare, siccome leggesi in Stazio. Eranvi colonne bellissime di marmo frigio o paonazzetto, che vuolsi essere state

quelle medesime, ch' erano dapprima nella chiesa di S. Paolo, divorate dalle fiamme nell'incendio avvenuto l'anno 1823, che distrusse quell' antica Basilica. La porta di bronzo fu da Alessandro 7.° trasportata al Laterano. - Uscendo da questa chiesa vedesi di fronte la

Colonna di Foca. — Questa colonna è di marmo striato de' migliori tempi dell' architettura, d' ordine corintio. Negli scavi operatisi negli anni 1813, e 1816 conobbesi essere stata innalzata da Smaragdo, Esarca d'Italia. Sopra di essa eravi la statua in bronzo dorato dell' imperatore. - Fra la colonna di Foca e le tre colonne corintie, che veggonsi a sinistra, si estendeva la

Basilica Giulia. — Giulio Cesare die' principio a questo edifizio; Augusto il terminò, ed il rese in seguito più magnifico co' danari somministrati da Cajo Giunio Licinio liberto, suo procuratore nelle Gallie. Fu denominata " Giulia " in memoria del suo primitivo fondatore Giulio Cesare. Si è fino ad ora ignorata quale fosse la vera posizione di questa basilica. Sapevasi soltanto esser dessa fabbricata fra il tempio di Castore e quello di Saturno, senza poter determinare il vero punto. Ma il regnante sommo Pontefice, esimio patrocinatore delle belle arti e delle antichità, distrusse ogni dubbia conghiettura degli archeologici, ordinando una escavazione del terreno dalla colonna di Foca fino alla Grecostasi, dalla quale n' è risultato lo scoprimento dell' antico pavimento della Basilica Giulia, ricco di marmi, fra cui

primeggia il giallo antico, il serpentino, e l'africano. Si sono rinvenuti sotterrati a pie' della Grecostasi altre colonne scannellate appartenenti a quell' edifizio, non che qualche statua, e molti frammenti di marmo, de' quali i più pregevoli sono stati provvidamente ritirati per dar loro in seguito più opportuna collocazione. - Confinante colla Basilica Giulia è la

Grecostasi. — Fu questo edifizio eretto fin dal tempo di Pirro per ricevervi gli ambasciatori stranieri, ed i primi essendo stati Greci, fu perciò denominata *Graecostasis*. Non rimangono che tre sole colonne di marmo pentelico scannellate. Sono di sublime stile, e l' intavolamento, che sostengono, è d'un lavoro delicatissimo. - Presso alla chiesa di S. Maria liberatrice, dicontro alle tre colonne descritte, trovansi gli avanzi della

Curia. — Nel centro meridionale del Foro si veggono ancora gli avanzi della Curia in tre muri d' opera laterizia di ottima costruzione; apparvero nel 1779. Fu essa edificata da Tullio Ostillo, terzo re di Roma, perciò dicevasi *Curia Ostilia*. Facea fronte al Foro ed ai rostri; vi si saliva per molti gradini: in essa ragunavasi il Senato. È questa la Curia, dal cui sublime gradino Tarquinio stringendo il vecchio re Servio, lo gittò con impeto dinanzi a' rostri. - Proseguendo il cammino verso il Velabro, si trova il

Tempio di Vesta. — La chiesa di San Teodoro, eretta nell' ottavo secolo dal pontefice Adriano I.°, è fabbricata sulle rovine del tempio di Vesta, innalzato

da Numa. Era rotondo di forma, perchè Vesta figurava la terra; le Vergini Vestali, che vi presiedevano, quivi custodivano il fuoco sacro e il Palladio, siccome cose fatali, in pegno della sicurezza del trono. Presso ad esso era l'abitazione del pacifico re Numa. Alle falde del Palatino, fra questo tempio e la Curia, si eseguivano i giuochi detti *Lupercali* dalla Dea Luperca, consecrati a Pane da Evandro. Verso questa parte vuolsi che fosse altresì il *fico ruminale*, sotto cui furono esposti i due gemelli Romolo e Remo raccolti dal pastore Faustolo. - Tornando indietro sulle tracce del Foro verso il tempio di Antonino e Faustina, trovasi la

Via Sacra. — Questa via fu detta *sacra*, perchè ivi fecersi de' sacrificî per la pace fra Romolo e Tazio, e perchè gli *auguri* scesi dal Campidoglio vi prendevano gli augurj. Avea principio dal sacello della Dea Strenna verso la Meta sudante, costeggiava il tempio di Venere e Roma, passava avanti i tempii della Pace, di Romolo e Remo, d'Antonino e Faustina, e per l'arco Fabiano entrava nel Foro. - Retrocedendo su questa Via medesima verso l'Anfiteatro, trovasi il

Tempio d'Antonino e Faustina. — Questo tempio fu eretto per decreto del Senato in onore di Faustina moglie d' Antonino Pio. Dopo la morte dell' imperatore, il Senato estese anche ad esso gli onori della moglie deificata, aggiungendo il di lui nome nella iscrizione sovrapposta come si legge al presente. Il portico, che precede la cella, ha di pro-

spetto sei colonne di marmo caristio, volgarmente detto *cipollino*, le quali sono le più grandi che si conoscano di quel marmo: sono sfregiate in alto per l'appoggio de' tetti in tempi barbarici. I capitelli sono di marmo statuario. L'architrave di marmo è scolpito con un fregio di grifi, candelabri, e vasi in elegantissimo bassorilievo. - Lungo la stessa via presso di questo succede il

Tempio di Romolo e Remo. — Fu questo tempio dedicato a Romolo e Remo. L'antica cella di forma rotonda con la sua parte superiore serve di vestibolo al nuovo tempio, che il santo pontefice Felice 3.° consagrò ai Santi Cosma e Damiano l'anno 527. La porta di metallo, innalzata da Urbano 8.°, piegata in un lato a cagione dell'umidità, è l'antica, non che le colonne di porfido e gli stipiti. Si discende nei sotterranei per una scala di lato alla tribuna, ov'era l'antica chiesa primitiva; in mezzo vedesi l'altare grande isolato, ed intorno le cappelle, ed alcuni avanzi di pitture. Da questo si passa in altro livello, ch'è l'antico piano di Roma; vedesi una sorgente d'acqua, ch'è detta di San Felice. - Uscendo trovasi la chiesetta della *via Crucis*, sulla cui porta veggonsi due colonne di cipollino, una delle quali con capitello e intavolamento, che appartenevano al portico del tempio di Remo; vi furono poste nei bassi tempi. I tre grandi archi, che veggonsi presso a questa chiesetta, sono gli avanzi del

Tempio della Pace. — Vespasiano eresse vicino al Foro un tempio alla Pace dopo il trionfo giudaico,

riponendovi il candelabro, la mensa, e le trombe del tempio di Gerosolima. Credesi con più fondamento che questi ruderi appartenessero alla Basilica Costantiniana, eretta sopra i magazzini degli aromi (*horrea piperataria*), e dal Senato dedicata a Costantino dopo la sua morte. Oggi non esistono che i tre archi, che si veggono, ornati di cassettoni, e di nicchie per le statue. Di otto colonne antiche striate, di bellissima forma che sostenevano il marmoreo cornicione, non restò che una soltanto, che da Paolo 5.° venne innalzata sulla piazza di S. Maria Maggiore. - Presso di questa basilica vedesi la

Chiesa di S. Francesca Romana. — L'origine di questa chiesa è antichissima; vuolsi che S. Silvestro papa la facesse dapprima edificare. L' interno è decorato, e le cappelle hanno de' buoni quadri, fra i quali il S. Benedetto del *Subleyras*, ed il S. Bernardo del *P. Pozzi* gesuita. Sull' altar maggiore venerasi una antica immagine della Vergine trasportata in Roma da Troja l' anno 110, da Angelo Frangipani, reduce dall'Asia. Degno d' osservazione è il deposito di papa Gregorio 11.°, che da Avignone ricondusse a Roma la sede Apostolica l'anno 1377. È opera dello scultore *Paolo Olivieri*. - Uscendo dalla chiesa incontrasi l'

Arco di Tito. — Il Senato e il popolo Romano eresse quest' arco trionfale in onor di Tito figlio di Vespasiano, per la conquistata Gerusalemme. Era tutto di marmo pentelico; ora ristorato dal Valadier, è misto di travertini. Sotto l' arco vedonsi di lato due basso-rilievi, che si ravvisano, abbenchè consunti dal

tempo e dalla barbarie. In uno vedesi Tito trionfante sul carro, tirato da quattro cavalli; Roma li guida, la Vittoria corona Tito, e una moltitndine di popolo l'accompagna. Incontro è l'altra parte della trionfal pompa; vi si scorgono gli Ebrei, tratti in cattività, l'aurea mensa, le trombe d'argento, con le quali i Sacerdoti indicavano il giubileo, il mistico candelabro dalle sette braccia, ed altre spoglie del gran tempio Giudaico. - A sinistra di quest' arco vedonsi gli avanzí del

Tempio di Venere e Roma. — Adriano costruì e diresse questo tempio, e da esso fu intitolato a due diverse divinità. Risulta di dne celle inverse che si toccan di dorso. Oggi non veggonsi che poche sostruzioni, non che i muri della cella: si osservano altresì le nicchie che occupavano le dee. Gli avanzi di colonne bigie, che sono sparsi in terra, appartennero al monumento. - A dritta di questo tempio è il

Monte Palatino. — È questo il più celebre de' sette colli, perchè fu la cuna di Roma; tutti gli altri gli fanno corona. Trae il nome da *Pallantium*, città d'Arcadia, donde venne Evandro, e quivi si fermò con Pallante suo figlio: ha forma di trapezio. Romolo ebbe qui la sua casa; qui ancora ebber l'abitazione Numa, Tullo Ostilio, Anco Marzio, e Tarquinio Prisco, primi re di Roma. Dei principali personaggi dell' era repubblicana abitaron su questo colle, i Gracchi, Lucio Crasso, Cicerone, Catilina, e Giulio Cesare. Su questo colle si veggono tuttora in piedi le rovine del

Palazzo de' Cesari. — Fu esso fondato da Cajo Ottavio. Fu ampliato ed arricchito da Augusto, da Tiberio, e da Caligola. Dopo il celebre incendio Neroniano l' anno 64, quel mostro di crudeltà rifabbricò quest' edificio con tanta magnificenza, e con tante ricchezze adornollo, che fu detto *domus aurea.* In questo palazzo innumerabili erano le sale, le camere, le statue, e le pietre d' inestimabil lavoro, e bellezza: ivi eran riuniti quasi tutti i tesori dell' impero. Ora non rimangono che grandi vestigii spettanti all'antica sostruzione del palazzo, e del piano nobile. - Sulle falde di questo colle presso l' arco di Tito, sono gli

Orti Farnesiani. — Paolo 3.° della casa Farnese, fece costruire questi giardini, che appartengono oggi al Re di Napoli, in cui proprietà passarono tutti i beni della famiglia Farnese. L' ingresso è dalla parte del Foro, due colonne d' ordine dorico sostengono un balcone con balaustri; è architettura del *Vignola.* Quivi esistono tuttora due camere a volta sotterranee, credute i bagni di Livia; vi sono pitture e dorature ben conservate. - Ascendendo sul Palatino a dritta dell' arco di Tito, si trova sulla sommità del monte la

Villa Palatina. — Accanto alla piccola chiesa di S. Bonaventura è la Villa Palatina, altre volte appartenente ai Duchi Mattei, e quindi alle famiglie Spada, Magnani, Colucci, Mills, ed ora al Signor Smith, Scozzese. È collocata nella parte più nobile del palazzo de' Cesari sulle rovine della casa d'Augusto. In una sala terrena con portico sostenuto da quattro colonne di granito bigio si veggono de' freschi

che si attribuiscono a Raffaele o a Giulio Romano. Rappresentano Venere fra alcune Ninfe e Amorini. Furono restaurate dal Camuccini. Il casino era dapprima d'architettura Romana. L'attuale proprietario ne distrusse ogni traccia per sostituirvi il variopinto piastriccio semi-gotico, che vi si vede ora. Non n'ebbe che biasimo! - Uscendo da questa villa, e ritornando all'arco di Tito, si prosegue il cammino sulla Via Sagra fino alla

Meta sudante. — Questa fonte esisteva fin dai tempi di Seneca; da Domiziano fu ricostruita con più magnificenza. Fu detta *Meta* per esser conica di forma, simile ai limiti, ossia alle *mete circensi*, e perchè versava l'acqua dall'alto ebbe l'aggiunto di *sudante*. Dicesi che ivi si tuffassero coloro che aspersi di polvere e di sudore, uscivano vincitori o vinti dal prossimo Anfiteatro. - Dicontro a questa fontana si rinvennero gli avanzi del

Colosso di Nerone. — Allorchè Nerone innalzò la sua casa aurea, commise a Zenodoro, scultore, un colosso di bronzo esprimente il suo ritratto sotto le sembianze di Apollo o del Sole, e poselo nel vestibolo. Adriano il fe' porre qui dinanzi l'Anfiteatro in mezzo a 24 elefanti, e ad esso deesi la costruzione del piedistallo, rivestito di bronzo, ch'è ancora riconoscibile. - Viene quindi il

Colosseo, ossia Anfiteatro Flavio. — L'imperatore Flavio Vespasiano dopo la distruzione dell'antica Sionne, gittò le fondamenta di questo anfiteatro,

sul luogo medesimo occupato dai giardini, e dal vastissimo stagno di Nerone. Vespasiano e Tito il proseguirono, e Domiziano il terminò. Fu denominato *Flavio*, perchè incominciato e terminato da' Flavj: il nome di Colosseo se l'ebbe nel secolo 8.° (a), e sotto tal nome conoscesi dal volgo. L'esterno è costrutto di grandi massi di travertino: la forma è ellittica; è composto di tre ordini d'arcate; ogni ordine corrisponde a un piano o ambulacro, che serviva di communicazione per giungere al posto destinato nella *cavea* ossia nei gradini, da' quali vedeasi lo spettacolo. I tre primi ordini erano formati da 80 archi con mezze colonne frapposte; il quart'ordine o attico avea finestre quadrilunghe corrispondenti ciascuna a due archi degli ordini sottoposti con 80 pilastri corinti. L'architettura del primo ordine degli archi, è dorica, del secondo jonica, del terzo e del quarto corintia. Dinanzi al parapetto esteriormente era in ciascun arco un piedistallo con una statua. Gli archi sopra i grandi ingressi contenevano quadrighe. Gli archi del primo ordine erano, come vedonsi tuttora, numerati, affinchè il popolo conoscesse il luogo che doveva occupare nell'interno. Nella sommità dell'Attico si vedono de' fori quadrati, ai quali corrispondono sottoposti mensoloni di travertino: i fori contenevano le travi di bronzo, cui erano attaccate le vele (*velarium*),

---

(a) *Il Venerabile* Beda, *scrittore Inglese del secolo* 8.°, *indica che a'suoi dì l'Anfiteatro era intiero con quel suo ben noto vaticinio:*

Quamdiu stabit Coliseus, stabit et Roma;
Quando cadet Coliseus, cadet et Roma;
Quando cadet Roma, cadet et Mundus.

che si facevano scorrere per mezzo di carrucole fino al centro dell' anfiteatro per difendere gli spettatori dai raggi del sole. *Arena* chiamavasi la piazza ove si celebravano i giuochi, e gli spettacoli. Podio (*podium*) chiamavasi il posto più distinto ove sedevano l'Imperatore, i suoi congiunti, i Senatori, i Magistrati, e le Vestali. Vuolsi che le gradinate potessero contenere 87 mila persone; circa 20 mila poteano capire altresì nei portici superiori. I buchi che si veggono esteriormente sulla connessione delle pietre, si fecero di viva forza in tempi calamitosi durante il medio evo, affine di portar via il piombo ed il ferro dei perni, che legavano fra loro i massi. - Prendendo la via a dritta che conduce verso il Celio, si passa sotto l'

Arco di Costantino. — Questo magnifico arco trionfale fu eretto a Costantino dal Senato e dal popolo Romano dopo la disfatta di Massenzio, e di Licinio. Ha tre fornici con sette colonne scanalate di giallo antico, una essendo di marmo bianco dalla parte del Celio. Le statue de' vinti re, che si veggono sulle colonne, non che i bassorilievi situati nell' attico, appartenevano all' arco di Trajano, che fu spogliato per abbellire questo. - La via su cui sorge l'arco è l'antica via trionfale, che conduce alla

Chiesa di S. Gregorio. — In questo luogo ebbe la casa paterna S. Gregorio Magno dell' antica famiglia *Anicia*. Dopo la morte di quel gran pontefice, Gregorio 2.° vi edificò questa chiesa in di lui onore. È composta di tre navi, divise da 16 colonne, per la maggior parte di granito egizio. Il S. Romualdo del

terzo altare di *Francesco Fernandi*, è lavoro di effetto. Il S. Gregorio, che vedesi nel fondo della nave a destra, credesi d' nn incognito allievo di *Raffaele*. La piccola stanza a destra vnolsi che fosse l'oratorio del Santo. I Santi Andrea, e Gregorio sull'altar maggiore sono di *Antonio Balestra*. La volta di *Placido Costanzi*. La Vergine co' beati Camaldolesi è una delle belle opere di *Pompeo Bottoni*; il B. Michele del *Bonfreni*. Da qnesta chiesa si passa nella contigua cappella di S. Silvia, ove si ammirano affreschi magnifici di *Guido Reni*, e del *Domenichino*. - Questa chiesa è fabbricata sopra una vetta del

Monte Celio. — Questa è la più lnnga e la più irregolare delle sette colline. Trae il nome da Celio Vibenna, condottiere degli Etruschi, venuti in soccorso de' Tarquinj, che ivi fermò gli alloggiamenti pe' suoi. Il Celio distinguevasi in due colli. Il minore fu detto Celiolo (*Cocliolus*), sul quale vedemmo la chiesa di S.Gregorio. - Proseguendo il cammino a dritta, viene la

Chiesa di S. Giovanni e Paolo. — Questa chiesa è fabbricata nel luogo medesimo ove abitarono i fratelli Giovanni e Paolo; fu edificata in loro onore da S. Pamachio. Il portico, che forma il vestibolo, è decorato da otto colonne joniche di granito. L'interno è a tre navi, adorno da 16 colonne di granito nerobigio. Il pavimento è d'antico musaico composto di piccoli pezzi a varie forme, di porfido, di serpentino, e di giallo antico, dagli antichi chiamato *opus Alexandrinum*, perchè Alessandro Severo il portò a perfezione. Vi sono buone pitture; fra le più rino-

mate sono il S. Saturnino nel quarto altare del *Benefial*, di gran pregio; e l'Eterno fra gli Angeli, che vedesi sulla tribuna di *Niccolò Circignani* detto il *Pomarancio*. Nell'orto del Convento de' PP. Passionisti annesso alla Chiesa, vedonsi de' ruderi di travertino, che si attribuiscono ad un vivario, o serraglio di belve per uso del prossimo Anfiteatro. - Poco distante di qui viene l'

Arco di Dolabella. — Quest'arco è tutto di pietra tiburtina. Fu innalzato da P. Cornelio Dolabella e da C. Giunio Silano, flamine Marziale (*sacerdote di Marte*). Nerone si servì di esso per sostegno del suo acquidotto; Settimio Severo vi fe' passare l'acqua Claudia. - Poco lungi dall' arco è la

Villa Mattei. — In questa villa trovasi un piccolo obelisco di granito d'Egitto, la cui parte superiore soltanto è antica, ed è coperta di geroglifici. Nel basso i geroglifici sono imitati. L'obelisco spetta a quelli dedicati ad Iside e Serapide. - Proseguendo il cammino verso il Laterano, trovasi la

Chiesa di S. Maria in Domnica. — Qui fu la casa di S. Ciriaca, dama romana; perciò fu detta in *Domnica*, che corrisponde alla parola greca *Kyriake*. Chiamasi altresì volgarmente della *navicella* dalla piccola nave di marmo, che Leone 10.° fe' collocare dinanzi questa chiesa. Lo stesso pontefice fabbricò di nuovo questo tempio, dedicato alla Vergine, dappresso i disegni di *Raffaele da Urbino*. Il portico spetta al *Buonarroti*. L'interno ha tre navi con 18

colonne di granito, e due di porfido. *Giulio Romano*, e *Pierin del Vaga* dipinsero l'attico. - Presso questa chiesa trovasi la

Chiesa di S. Stefano Rotondo. — Credesi che fosse anticamente il tempio di Bacco. Dalla sua forma circolare fu detto *rotondo*: cinquantadue colonne di granito, e sei di marmo la fiancheggiano; alcune di esse sono d'ordine jonico, e d'ordine corintio altre. Le 32 storie sulle pareti della nave sono del *Pomarancio*: rappresentano i tormenti, e le crudeli morti sofferte dai Cristiani. Al *Tempesta* appartengono i Santi Primo, e Feliciano; l'Annunziata è del *P. Pozzi* gesuita. - Prendendo la via, che conduce sullo stradone di S. Giovanni in Laterano, si trova quivi la

Chiesa di S. Clemente. — Vuolsi eretta ove abitava il Pontefice S. Clemente. È interessantissima per esser la sola che meglio conservi la forma delle antiche chiese. Ha tre navi divise da diciotto colonne tratte da antiche fabbriche. Le pitture sulle pareti appartengono a varj pennelli. La cosa più importante per le arti è la cappella in fondo, ove si veggono gli affreschi del *Masaccio*, il restauratore della pittura. Esprimono Cristo in Croce, ed alcuni fatti della vita di S. Caterina, che furono più volte restaurati.

GIORNATA TERZA.



DAL LATERANO AL QUIRINALE.



Piazza di S. Giovanni in Laterano. — Trasso il nome da Plauzio Laterano, morto nella congiura de' Pisoni contro Nerone, che ivi avea la doviziosa sua abitazione. Era questa piazza l'antica valle o campo Celimontano. Nel mezzo sorge un obelisco egiziano, il più grande di Roma, e il più carico di caratteri egizi. Toutmosis 2.° Re d'Egitto, l'eresse a Tebe nel propileo del tempio dedicato ad Ammon-rè, il famoso *Meride* de' Greci. Conta un' epoca di 30 secoli. È alto 33 metri, non compresa la base, ed il piedistallo. Sisto 5.° il dissotterrò nel Circo Massimo, e fattolo restaurare, l'innalzò su questa piazza. All' ingresso della piazza vi sono due ospedali destinati a ricevere le donne febbricitanti o croniche. Contiguo alla Chiesa si vede il gran palazzo Lateranense, antica dimora de' Papi, che fu distrutto nell'incendio Guiscardiano. Sisto 5.° il fece rifabbricare sui disegni di *Domenico Fontana*. L'interno è maestoso, e contiene ora il nuovo museo Lateranense di antichità Cristiane, istituito da Gregorio 16.° e dalla munificenza del regnante sommo Pontefice arricchito ed aumentato. - Annesso alla chiesa vedesi il

Battisterio di Costantino. — A Costantino il grande attribuiscesi la fabbrica di questo edifizio, perchè ivi fu egli battezzato dal Pontefice S. Silvestro. È di forma ottagonale. Nel centro di un' area rotonda vedesi un'antica urna di basalte verde, che costituisce il sagro fonte rigeneratore, attorno del quale sorgono due ordini di colonne uno sull'altro: le prime sono di porfido, e sostengono un cornicione d' antichi frammenti; esse sono veramente mirabili per la bellezza, e diconsi procurate da Costantino stesso: le altre sono di marmo statuario. Gli affreschi delle pareti ricordano i fasti cristiani di Costantino; sono del *Geminiani*, del *Camassei*, e del *Mannoni*. Di *Carlo Maratta* è la distruzione degl' idoli pagani. - Contigua al Battisterio viene la

Basilica di S. Giovanni in Laterano. — È questo il primo e principal tempio di Roma e del mondo cattolico, detto perciò *caput urbis et orbis*. Costantino il fondò nel 4.° secolo. Fu chiamato *Lateranense*, dai Laterani, che, come dicemmo, qui aveano le loro magioni. Per cinque ingressi si entra in un grandioso portico, fiancheggiato da ventiquattro pilastri. Nel fondo del portico mirasi l'antica statua di Costantino, rinvenuta nelle sue terme. Altrettanti aditi danno ingresso al tempio. La porta di mezzo è di bronzo, ed apparteneva alla Basilica Emilia nel foro Romano; fu qui destinata da Alessandro 7.° La porta murata è detta *santa*: apresi soltanto nell' anno del giubileo universale, cioè ogni 25 anni. L' interno è a cinque navi composte da sei pilastri per parte. La cappella *Corsini* è fra le più belle che esistano in

Roma. Clemente 12.° fecela eriggere in onore di S. Andrea Corsini, suo antenato. *Alessandro Galilei* fu l'architetto. L'altare, oltre due colonne di verde antico è ricco di marmi e di metalli. Il Sant'Andrea è copia in musaico dall'originale del *Guido*, esistente nella galleria Barberini. A sinistra vedesi il magnifico monumento di Clemente 12.°, l'urna di porfido fu trovata nelle terme di Agrippa, il cuscino di sopra è di pietra di paragone. Passando alla terza nave, dalla parte opposta, è degna d'ammirazione per la ricchezza e l'eleganza, la moderna cappella eretta dal vivente Principe D. Alessandro Torlonia. Sull'altare vedesi una discesa di N. S. dalla Croce in alto rilievo, opera del *Tenerani*. Ai due lati sorgono i monumenti ai suoi due genitori, e le statue intorno sono de' più valenti artisti della capitale; fra le quali quella rappresentante la Giustizia è di gran pregio, lavorata dallo scalpello dell'esimio scultore *Gajassi*, Romano. Usciti da questa magnifica cappella si ritorna nella nave grande, ove vedesi nel mezzo innanzi il tabernacolo la tomba in bronzo di Martino 5.° (*Colonna*) morto l'anno 1340. Il grand'arco, che mette alla nave traversa è sostenuto da due grandi colonne di granito rosso. Il tabernacolo nel mezzo è di gotica configurazione, sorretto da colonne di granito. Vi si conservano insigni reliquie, oltre le teste de'SS. Apostoli Pietro e Paolo. Nel fondo di questa nave trovasi la magnifica cappella del Sagramento, appartenente ai Principi Borghese. Quattro grandi colonne di metallo scanalate reggono l'architrave, sono antiche. Un ciborio, intarsiato di pietre preziose, è situato nel mezzo fra quattro colonne di verde antico, fiancheggiato da

dne angeli di bronzo dorato. Fra gli altri monumenti raggnardevoli, che sono in questo tempio, debbono ricordarsi quello di Bonifacio 8.° (*Caetani*), il cui ritratto è del celebre *Giotto da Bondone*; di Silvestro 2.°; del magnanimo Alessandro 3.°, che conculcò la orgogliosa cervice del Barbarossa; del Cardinal Casanate, fondatore della biblioteca Casanatense. Degno d'esser visitato è anche il chiostro, contiguo alla chiesa, ove sono ragunati molti frammenti di cristiane antichità. - Uscendo da questa Basilica, vedesi a sinistra la

Scala Santa. — È questa formata di 28 gradini di marmo bianco. È pia tradizione, che sieno i medesimi, che appartennero alla scala del pretorio di Pilato a Gerusalemme: non si ascende che in ginocchio, e si discende per una delle quattro scale laterali. Al sommo della scala centrale esiste la cappella detta *Sancta Sanctorum*, ove si venera una antichissima immagine del Salvatore. Allato di questo edifizio il regnante sommo Pontefice ha fatto innalzare fin dalle fondamenta un convento per i Religiosi Passionisti, ai quali è stata affidata la custodia di questo gran Santuario. Gli archi antichi, che veggonsi sorgere a sinistra del convento sono dell'acquedotto di Nerone, che servivano per condurre l'acqua Clandia al Celio, e al Palatino. - Volgendo a dritta vedesi la

Porta S. Giovanni. — Fu essa sostituita da Gregorio 13.° all'antica porta *Asinaria*, i cui ruderi si veggono tuttora esistenti a destra di questa porta. Chiamasi anche *Celimontana*, ma di poi si disse di

S. Giovanni dalla Basilica di tal nome. - Costeggiando a sinistra le mura interne della città, si giunge alla

Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. — Fu innalzata da Sant' Elena, madre di Costantino. Dall'avervi, questa Santa, collocata parte della croce su cui il Divin Figliuolo compiè la redenzione del genere umano, fu detta " in Gerusalemme ". L' interno ha tre navi divise da otto colonne di granito. L' altare maggiore è decorato da quattro bellissime colonne di *breccia corallina*, che sostengono il baldacchino : sotto riposano le ossa dei SS. Cesareo ed Anastasio martiri, dentro un' urna di basalte, adorna di quattro teste leonine. Gli affreschi dell' abside sono sublimi ; appartengono al *Pinturicchio*, si attribuiscono ancora a *Benedetto Bonfiglio*, grande amico del *Pinturicchio*, e maestro del *Perugino*. - Proseguendo il cammino a sinistra, viene quindi la

Porta Maggiore. — L' imperatore Claudio per decorare il suo acquidotto fecelo disporre a guisa d' arco trionfale. Vi si leggono tre grandi iscrizioni. Questa porta mette alle due vie Prenestina e Labicana. Ebbe il nome di Porta Maggiore dalla chiesa di S. Maria Maggiore, non lungi da essa. - Uscendo fuori della porta trovasi immediatamente a sinistra il monumento di Marco Virgilio Eurisace, fornajo. È tutto di pietra tiburtina : vi si veggono scolpiti nel frontone gli arnesi, e gli apparecchi pistorensi. - Delle due vie formanti il bivio, la prima è la

Via Labicana. — Ebbe tal nome, perchè menava a Labico, città del Lazio, che corrisponde oggi al villaggio della Colonna. - A sinistra della Labicana è la

Via Prenestina. — Fu così chiamata, perchè conduceva a Preneste (*Palestrina*). Fu detta altresì Gabina e Collatina, perchè conducente a Gabii, ed a Collazia. Quest' ultima fu la patria di Collatino, oggi Castel dell' Oca, ove seguì la tragica morte di Lucrezia. - Rientrando in città, trovasi a destra il

Tempio di Minerva Medica. — Fu creduta la basilica da Augusto innalzata a Cajo e a Lucio. In seguito si disse tempio di Minerva Medica, perchè la statua di una Minerva con un serpe a' piedi, dessa si rinvenne fra le rovine; ammirasi ora nel Museo Vaticano. Vi sono dieci finestre, nove nicchie, la decima è la porta d' ingresso. Nel fondo di questa medesima via trovavansi i trofei di Mario, che già vedemmo eretti nel Campidoglio. Erano essi situati dentro due nicchie del fonte dell' acqua Giulia. - A sinistra viene la

Chiesa di S. Bibbiana. — È una delle chiese più antiche di Roma: rimonta al 5.° secolo. Fu edificata da Olimpia dama Romana, e dal Pontefice Simplicio fu consecrata a S. Bibiana. È a tre navi separate da otto colonne, sei delle quali sono di granito. Sull'altare maggiore vedesi la statua della Santa, scolpita dal *Bernini*; è una delle sue più belle opere. Sotto v' è un' urna d' alabastro orientale con testa di pardo,

preziosissima, ove racchiudesi il corpo della Santa, della sorella Demetria, e della madre loro Dafrosa. - Dicontro il fonte dell'Acqua Giulia, ovvero de' trofei di Mario, trovasi la Chiesa di *S. Eusebio.* Nulla vi si contiene di rimarchevole, se non che la volta, su cui vedesi rappresentato il Santo Pontefice, esaltato alla gloria celeste, dipinto da *Raffaele Mengs*, ed è questa una delle sue opere più insigni. - Ad un miglio distante dalla porta S. Lorenzo giungesi alla

Chiesa di S. Lorenzo. — Costantino il grande fece edificare questa basilica nel Campo Verano l'anno 330 su di un predio appartenente a S. Ciriaca, dama Romana. Fu in seguito ristaurata da varj Pontefici, e specialmente da Onorio 3.° l'anno 1226, che vi fece fabbricare anche il portico. L'interno ha tre navi divise da 22 colonne joniche, quasi tutte di granito: non sono simili di diametro, nè i capitelli son fatti per esse. Su due colonne veggonsi scolpite una *lucertola*, ed una *rana*: sono gli emblemi degli architetti Greci *Sauro*, e *Batraco*, autori di varj templi antichi. Accanto alla porta principale vedesi un sarcofago antico, con bassorilievo esprimente una ceremonia nuziale, il quale servì di tomba al Cardinal Guglielmo Fieschi. Nella nave di mezzo sorgono i due pulpiti di marmo detti amboni (*ambones*) su cui cantavansi gli evangeli e le epistole. Dietro la tribuna vedesi in fondo un'antica sedia pontificale, adorna di musaici. Ammirasi ancora un sarcofago, ove sono effigiati de' genj bacchici: appartiene ai bassi tempi. L'altare maggiore è coperto da un marmoreo baldacchino, simbolo delle basiliche, sostenuto da

quattro colonne di rosso antico. Sotto l'altare evvi una cappella in cui riposano i corpi di S. Lorenzo, e di S. Stefano. - Ritornando dentro la città, poco lungi dalla chiesa di S. Eusebio sorge l'

Arco di Gallieno. — Marco Aurelio Vittore dedicò quest' arco a Gallieno ed a Salonina, sua moglie, verso l'anno 260. È di pietra tiburtina ad un sol fornice e di mediocre architettura. - Viene quindi la

Basilica di S. Maria Maggiore. — Prima di giungere nella piazza di S. Maria Maggiore vedesi una colonna di granito, e sopra di essa Cristo e la Vergine, che Clemente 8.° eresse per l'assoluzione concessa ad Enrico 4.° re di Francia. - Di lato è la chiesa di S. Antonio Abate, che dicesi edificata sulle rovine del tempio di Diana. La porta è semigotica. Le pitture sulle pareti spettano al *Lombardelli.* La cupola e la cappella sono del *Pomarancio.* - Entriamo ora sulla piazza di S. Maria Maggiore. - Sopra un gran piedistallo sorge una colonna striata di marmo greco d'ordine corintio. È l'unica colonna superstite del tempio della Pace, ossia della Basilica Costantiniana, la quale fu qui eretta e dedicata alla Vergine. Questa magnifica chiesa è fabbricata sul vertice dell'Esquilino detto *Cispio,* presso il tempio di Giunone Lucina. La sua origine rimonta al secolo 4.° sotto il pontificato di S. Liberio. Cinque ingressi danno adito all'interno; uno di questi è murato, ed è la porta santa, come la vedemmo in S. Giovanni al Laterano. È diviso in tre navi, distinte da 16 colonne joniche di candido marmo, spettanti forse al tempio di Giu-

none Lucina. Altre quattro colonne di granito sostengono gli archi della crociata. Prossimi all'ingresso vedonsi e da una parte e dall'altra due monumenti: il primo a dritta è di Clemente 9.° (*Rospigliosi*); l'altro dicontro è di Niccolò 4.° (*da Ascoli*). La magnifica cappella del Sagramento, detta anche cappella Sistina, perchè fu fatta edificare da Sisto 5.° (*Peretti*) è a croce greca, con pilastri corinti e cupola; è decorata di sculture e pitture, di belli marmi e stucchi dorati. A sinistra vedesi il deposito di Sisto 5.°, la statua del pontefice genuflessa in atto di preghiera, è scultura di *Gian Antonio Vasaldo:* questo monumento è adorno da quattro belle colonne di verde antico, da varj bassi-rilievi, e da due statue, l'una di San Francesco di *Flaminio Vacca*, l'altra di Sant'Antonio dell'*Olivieri*. Dicontro vedesi la tomba del santo pontefice Pio 5.° (*Ghislieri*), il cui corpo si conserva in un'urna di verde antico, ricca di bronzi dorati. Questo monumento è altresì adorno di colonne, di bassi-rilievi, e di statue; quella del santo pontefice è di *Leonardo da Sarzana*. Nel mezzo è l'altare del Sagramento: quattro angeli di metallo dorato sorreggono il tabernacolo. Ritornando nella nave di mezzo, vedesi l'altar maggiore isolato, formato da una preziosa urna di porfido, coperta con mensa di marmo, e sostenuta da quattro putti di bronzo dorato. Ricuopre l'altare un ricco e maestoso baldacchino, retto da quattro magnifiche colonne di porfido d'ordine corintio, fasciate di larghe palme di bronzo dorato. Di sopra sorgono tre angeli scolpiti dal *Bracci*. A sinistra dicontro alla cappella del Sagramento vedesi la sontuosissima cappella dedicata alla Vergine, detta cappella Paolina, perchè fatta edi-

ficare da Paolo 5.° (*Borghese*), alla cui illustre famiglia dessa appartiene. È di simil forma della Sistina, ma più ricca e più bella. A destra vedesi il deposito di Clemente 8.° (*Aldobrandini*), adorno di quattro colonne di verde antico, nel mezzo delle quali è la statua di quel Pontefice, lavoro del *Silla*. Il magnifico altare è il più ricco, ed il più prezioso che si possa mai vedere: ivi venerasi, nel centro d'un piano di lapislazzuli, circondata da pietre preziose, e retta da quattro angeli dorati, la immagine di Maria col Figliuolo Gesù, la quale credesi dipinta da S. Luca (a). Quattro colonne striate di diaspro con basi e capitelli di metallo dorato, sostengono un cornicione, il cui fregio è di agata, e di agata sono i piedistalli delle colonne. Il bassorilievo in alto rappresenta il miracolo della neve, il quale diede luogo all'origine di questa chiesa. Dicontro al deposito di Clemente 8.° vedesi quello di Paolo 5.° adorno di statue e di altorilievi; la statua del pontefice è del *Silla*; gli affreschi al di sopra ed attorno l'altare sono del *Cavalier d'Arpino*; quelli della cupola, del *Cigoli*; la volta fu dipinta da *Guido Reni*; e dal *Baglioni* l'arcone d'ingresso. - Entrando nella sagrestia vedesi un ricchissimo battisterio fatto edificare da Leone 12.° (*Della Genga*): nel mezzo vi pose una tazza di

(a) *È questa la immagine che S. Gregorio Magno, nella pestilenza che afflisse Roma l'anno* 590, *portò in processione fino al Vaticano, e giunta sul ponte, fu visto sulla Mole Adriana un Angiolo, che riponeva la spada entro il fodero ad indicare la cessazione della peste. In memoria di questo prodigio fu detta Castel S. Angelo, e quella processione venne istituita ogni anno il giorno di S. Marco.*

finissimo porfido, trasportata dal Vaticano, e proveniente da antiche rovine; è adorna di metalli dorati; la statua del Battista è dello *Spagna*. Il soffitto o lacunare fu intagliato e dorato sotto il pontificato di Alessandro 6.° col primo oro proveniente dalla scoperta dell' America, che in copia mandarono Ferdinando e Isabella di Spagna. Fu ristaurato di recente da Leone 12° - Uscendo da questa Basilica, e volgendo diagonalmente a dritta, trovasi la

Chiesa di Santa Prassede. — È fabbricata sulle terme di Novato, fratello della Santa. Pasquale 1.° la riedificò nel 9.° secolo. Nell' interno le tre navi sono divise da 16 colonne di granito. L' altare maggiore è isolato; quattro colonne di porfido reggono il baldacchino; il corpo di S. Prassede sta sotto l'altare. Per una magnifica scala a doppia branca, i cui gradini sono di rosso antico, si ascende alla tribuna, che è ornata di antichi musaici del secolo 9.° Due coretti sono sostenuti da sei bellissime colonne di marmo bianco di stile grottesco. In una cappella a dritta si venera un frammento di colonna, di diaspro sanguigno, proveniente da Gerusalemme, alla quale si crede, che fosse legato, e flagellato Gesù. Nel mezzo della nave grande vedesi un pozzo ove la Santa Vergine riponeva le ossa e il sangue de' martiri. - Uscendo per la porta principale, e prendendo la via dritta giungesi alla

Chiesa di S. Martino. — Questa chiesa è fabbricata in parte sulle terme di Trajano, che confinavano con quelle di Tito. L' interno ha tre navi divise

da 24 colonne antiche di marmi diversi e d'ordine corintio. L'altare maggiore isolato, è adorno di metalli, e di preziosi marmi antichi. A sinistra mirasi la famosa cappella della Madonna di Monte Carmelo, eretta colle limosine raccolte dal defunto Frate Elia Barberi, cercante del convento. Alle pareti vi sono sorprendenti pitture del *Pussino* con le figure del fratello. Nel sotterraneo vedesi un meraviglioso effetto prospettivo di colonne. Sull'altare è un'antichissima immagine della Vergine in musaico; sotto riposano le ossa de' SS. Silvestro e Martino. - Prendendo la via che conduce sulla piazza della tribuna di S. Maria Maggiore, trovasi quivi la

Chiesa di S. Pudenziana. — Qui ebbe palazzo e bagni Pudente Senatore Romano, e padre delle SS. Prassede e Pndenziana; l'anno 44, vi accolse S. Pietro. Convertito alla fede ricevette il battesimo con tutt'i suoi figli. Nell'interno si vedono incastrate le colonne di bigio antico. La tribnna è adorna d'nn antichissimo musaico in ottima conservazione, che il Pussino reputava per uno de' migliori saggi dell'antica scuola. La volta è dipinta dal *Pomarancio*. Alla cappella a sinistra, dedicata a S. Pietro, conservasi sotto l'altare la mensa di legno, che servì di altare al principe degli Apostoli. Merita attenzione la cappella dei Caetani, essendo fiancheggiata da due magnifiche colonne di lumachella, o pietra vermicolata detta pietra pidocchio, rarissima. Nel pozzo ch'è innanzi, la Santa vi serbava il sangue de' martiri; più di 300 vi ebbero sepoltura. - Usciti dalla chiesa, la via a sinistra, conduce alla

Chiesa di S. Pietro in Vincoli. — L'imperatrice Eudossia, moglie di Valentiniano 3.°. l'edificò. Un portico a 5 archi precede il tempio. L'interno è diviso in tre navi da 22 conservatissime colonne striate di marmo imezio, eccetto le due dell'arco di mezzo che sono di granito. Nella prima cappella a destra mirasi un S. Agostino, opera del *Guercino*. Nella seconda cappella il S. Pietro, liberato dalla prigione è copia del *Domenichino*, il cui originale è nella sagrestia. Nella crociata a dritta vedesi un brano di monumento, che l'immortal *Michelangelo* avea ideato d'innalzare alla memoria del Pontefice Giulio 2.° Scolpita da lui è la gigantesca statua di Mosè, che riguardasi come un capo lavoro. Le due statue superiori rappresentanti Rachele e Lia, sono di *Raffaele da Montelupo* scolare del *Buonarroti*. La Santa Margherita, che vedesi nel terzo altare è del *Guercino*. - Uscendo da questa chiesa, la via a sinistra conduce alle

Terme di Tito. — Queste Terme furono innalzate da Tito sopra la casa aurea di Nerone. La parte costrutta da Tito è quasi del tutto perita. Restano tuttavia degli avanzi, che addimostrano la loro grandezza, e magnificenza. Vi si veggono elegantissime pitture composte di ornati e di arabeschi, dalle quali vuolsi che *Raffaele* traesse il gajo stile per ornare le logge del Vaticano. - Usciti da questa chiesa, convien condursi sul Foro Romano, ed entrando nella via di lato all'arco di Settimio Severo, e quindi voltando a dritta nella via della Croce Bianca, si trova il

Foro transitorio o Palladio. — Di questo Foro non restano superstiti che due sole colonne, dette volgarmente "le Colonnacce", le quali sono un avanzo dell'interna decorazione. Fu detto transitorio, perchè serviva di passaggio agli altri Fori, cioè a quelli di Nerva, e di Trajano. Era dedicato a Minerva, come scorgesi dai simboli ad essa relativi. Le due colonne sono sepolte per la metà. - Entrando nella via Bonella, trovasi a dritta il

Tempio e Foro di Nerva. — Fu eretto da Trajano a Nerva. Non resta che il lato meridionale del portico, cioè tre colonne e un pilastro, che sostengono un lacunare intagliato ad elegantissimi rosoni, ed una parte della cella. Il muro di recinto, su cui è addossata questa rilevante parte del Foro, è ammirabile sì per l'altezza che per i grossi massi di peperino, di cui si compone, che sono connessi fra loro senza cemento, ma per mezzo di perni di un robusto legno. - Tornando indietro, si volta quindi a destra, e si giunge dirittamente alla

Colonna e Foro di Trajano. — Questa famosa colonna fu eretta dal Senato e dal popolo Romano in onor di Trajano dopo le guerre Germaniche e Daciche, perchè servisse ad esso di sepolcrale monumento. L'esterno è stato scolpito a basso rilievo; vi sono rappresentati i fatti di Trajano contro Decebalo, re della Dacia. Si ascende nell'interno per 185 gradini fino sull'alto, da dove godesi una magnifica veduta della sottoposta città. Sisto 5.° sgombrato il luogo all'intorno fe' ristorare la colonna, ed in luogo di Tra-

jano, vi fe' porre S. Pietro, che guarda il Vaticano. Oltre la colonna contenevansi quivi molti altri edifizi di Trajano, cioè il Foro, la Basilica, le Biblioteche, ed il tempio. Di questi edifizii non restano altri avanzi se non che li frammenti di colonne, che si veggono innalzate sopra basi fittizie sul grande piazzale, per ordine provvidenziale del sommo Pontefice Pio 7.° Sulle rovine del Foro furono edificate le due chiese, l'una dedicata al Nome di Maria, e l'altra alla Madonna di Loreto. In quest'ultima chiesa, nell'altare maggiore, mirasi un bel dipinto del *Perugino*. - Prendendo la via del palazzo Valentini, che è costrutto sulle rovine del tempio di Trajano, si giunge sulla piazza de' SS. Apostoli, ove sorge il

Palazzo Colonna. - Vasto e magnifico fabbricato sull'antica via de' Corneli. Martino 5.° il cominciò Il famoso Giulio 2.° vi abitò. Nella scala vedesi una statua di re prigioniero; quindi la testa di Medusa in porfido. In questo palazzo ammirasi al primo piano una magnifica galleria di quadri. Nelle stanze che mettono alla Galleria vedonsi i ritratti di Lutero e di Calvino del *Tiziano*. Tra i quadri più rinomati si accennano un' Assunta del *Rubens*; un Ecce Homo, di grande effetto, dell'*Albano*; S. Agnese del *Guercino*; una sagra Famiglia del *Tiziano*; Giacomo Sciarra Colonna, sublime lavoro del *Giorgione*; la Maddalena di *Annibale Caracci*. Vi sono molte sculture; merita encomio la Venere Anadiomene. - Contigua a questo palazzo è la

CHIESA DE' SS. APOSTOLI. - Dicesi edificata in origine da Costantino. Un porticale con nove archi forma il vestibolo, sotto il quale v' è a destra una grand' aquila imperiale circondata da una corona di quercia, di buono stile, proveniente dal Foro Trajano. Alla parte opposta vedesi la mortuaria memoria di Giovanni Volpato, incisore, innalzata ed eseguita dall'immortal *Canova*. L'interno è grandioso. Nel fondo della nave sinistra, sopra la sagrestia, è eretto il monumento del pontefice Clemente 14.° (*Ganganelli*), prima opera che in tal genere fece il menzionato *Canova*. La volta dell' altare maggiore è dipinta dal *Baciccio*. Nell' uscire sulla destra è il palazzo Savorelli, ove dimorò e cessò i suoi giorni il re Giacomo 3.°, detto il pretendente d'Inghilterra, ultimo rampollo degli Stuardi.



GIORNATA QUARTA.



DAL QUIRINALE AL MAUSOLEO D' AUGUSTO.



Monte Quirinale. - Fu detto Quirinale dal tempio innalzato a Quirino. Pe' cavalli ivi esistenti vien dal volgo detto " Monte Cavallo. " Sulla piazza sorge l'obelisco di granito rosso innalzatovi da Pio 6.° (*Braschi*). È fiancheggiato dalle due statue colossali rappresentanti Castore e Polluce che trattengono pel freno i loro destrieri, provenienti da' Bagni Costantiniani; sono considerati di un eccellentissimo lavoro greco, sì per l'esattezza delle proporzioni che per la grandezza dello stile, attribuiti perciò a Fidia ed a Prassitele. Sotto è la gran tazza di granito bigio rinvenuta presso il carcere Mamertino, che da Pio 7.° fu fatta qui trasportare dal Foro Romano, ove giaceva. - Il principale edifizio che vedesi su questa piazza e il

Palazzo Pontificio. - Gregorio 13.° gli die' principio sugli avanzi delle Terme di Costantino. Vari Pontefici l'ampliarono, e Pio 7.° per ultimo l'abbellì

in singolar modo. Due colonne di marmo reggone la loggia, dalla quale si annunzia al popolo il nuovo Papa. Il cortile è magnifico; in tre lati è circondato da portici; il quarto è decorato da una facciata jonica. Ivi si vede una immagine della Vergine con Gesù, lavoro in musaico dappresso l'originale di *Carlo Maratta.* Si ascende per la gran scala nella sala regia, il cui soffitto è ricco d'oro e d'intagli; il fregio è del *Lanfranco.* A destra è l'ingresso alla cappella, sopra vedesi un basso rilievo di *Taddeo Landini,* rappresentante Cristo, che lava i piedi agli Apostoli. La cappella è detta Paolina, perchè fondata da Paolo 5.° Gli stucchi dorati sono dell' *Algardi.* Gli apostoli in chiaroscuro furono fatti ad imitazione di quelli di *Raffaele.* Otto colonne di *portasanta* reggono l' intavolamento di marmo del proneo, che divide il Santuario. Nella sala, detta del Concistoro, le pareti sono ricoperte da bellissimi arazzi di Francia. Anche nella sala delle udienze si veggono arazzi della regia fabbrica di Parigi, che trovavansi alle Tuillerie. Napoleone li donò a Pio 7.° Nell' appartamento de' Principi, così detto, perchè ivi vennero talvolta alloggiati principi stranieri, miransi molti classici dipinti, fra quali una Risurrezione del *Vandyck*; S. Girolamo dello *Spagnoletto*, Maria e Gesù del *Guido*; Saule e Davide del *Guercino*; Cristo fra i dottori del *Caravaggio.* Si passa quindi nella cappella, ove mirasi un' Annunziata di straordinaria bellezza del *Guido.* I fatti di Maria sono dell' *Albano.* Il giardino ha un miglio di circuito: vi sono viali, boschetti, statue, fontane; tutto è ridente ed ameno. Vi è un *caffehouse*, in cui le pareti sono dipinte dall'*Orizzonte.* - Uscendo sulla piazza, a man sinistra è il

Palazzo della Consulta. - Clemente 13.° fecelo innalzare: prende nome dal Tribunale della Consulta che ivi risiede. Al pianterreno è il quartiere della Guardia nobile del Pontefice. Ha tre ingressi, ed in quello di mezzo le due statue sedute, rappresentanti la pontificia potestà e la Giustizia, sono del *Valle*. - Viene appresso il

Palazzo Rospigliosi. - Precede un recinto che forma piazzale per uso di equitazione. Entrando nel casino del giardino pensile ammirasi nella volta della gran sala l'Aurora di *Guido Reni*; affresco celebratissimo, e capo lavoro di quell'insigne artefice. Nella camera seguente vedesi Adamo ed Eva del *Domenichino*; Sansone che fa crollare il tempio di *Lodovico Caracci*; v'è un bellissimo busto antico di *Scipione Africano*. Molti altri quadri quivi si ammirano d'insigni pennelli fra quali gli Apostoli del *Rubens*, il trionfo di David del *Domenichino*, e la Pietà di *Annibal Caracci*. Inoltre vedesi la statua di Diana, rinomatissima scultura, ed un cavallo di bronzo. - Incontro è la villa de' Principi Colonna, ed appresso a questa viene la

Chiesa di S. Silvestro. - Questa chiesa appartiene ai Signori Padri della Missione. Nelle cappelle si mirano dipinti ed affreschi di buoni autori, ma fra questi primeggiano gli affreschi ne' triangoli della quarta cappella a sinistra, che sono del *Domenichino*. In questa chiesa sono i monumenti del celebre letterato Cardinal Bentivoglio, e del famoso giureconsulto Prospero Farinaccio, che assunse la difesa della

infelice Beatrice Cenci. - Nel vicolo incontro è la villa Aldobrandini, che contiene molte statue e marmi antichi. Scendendo il Quirinale dalla parte della via Magnanapoli, trovasi la chiesa di San Domenico e Sisto, che merita d'esser visitata. - Dicontro a questa è la chiesa di S. Caterina. Nell'atrio del Monastero sorge una gigantesca torre, la cui sommità vedesi dalla strada: vien detta " delle Milizie " perchè supponesi costruita da Trajano per i soldati, che custodivano i vicini Fori. È volgar tradizione, che sulla sommità di essa, Nerone citarizzando stesse spettatore dell' incendio di Roma. - Conviene ora ritornare sul Quirinale, e seguire il cammino sempre lungo il Palazzo pontificio, fino a che si arriva, proseguendo diritto, dinanzi la Fontana d'Acqua Felice, ove vedonsi scolpiti i fatti di Mosè fra colonne di cipollino. Quattro leoni di marmo ai lati gettano acqua. Quest' acqua è detta Felice, dal nome di battesimo del Pontefice Sisto 5.° che ristaurò gli antichi acquedotti della medesima, che prima chiamavasi Alessandrina. - Passando quindi sulla contigua piazza di Termini a dritta, trovasi la

Chiesa della Madonna degli Angeli. - Pio 4.° diè principio a questo magnifico tempio innalzato dappresso i disegni del Buonarroti sulla principal sala delle Terme Diocleziane. La chiesa è a croce greca, ed è la più maestosa e proporzionata di Roma. Michelangelo, affin di preservarla dall' umidità, alzò un nuovo pavimento, restando sepolte le basi e una parte delle otto colonne di granito. Le basi marmoree, che si vedono, sono attaccate alle colonne. Per

render corrispondente il nuovo all' antico ingresso, vi furono collocate oltre otto colonne d'opera muraria, verniciate a granito, che molto somigliano alle vere. Nel vestibolo vedonsi quattro depositi, due de' quali sono innalzati alla memoria de'celebri pittori Carlo Maratta e Salvator Rosa. Affine di ornare questo vasto tempio, Benedetto 14.° fece qui trasportare i quadri originali della Basilica Vaticana, che vennero eseguiti in musaico. Sull' altare maggiore è un antichissima immagine della Vergine contornata da sette angeli, e da ciò derivò il nome della chiesa. A destra dell' altar maggiore, vedesi, coperto da una tenda, un fresco celebratissimo del *Domenichino*, rappresentante S. Sebastiano. Essendo sul muro, fu segato dallo Zabaglia, e con mirabil arte qui trasportato. Sul pavimento tutto di marmo vi si vede segnata la meridiana. Nell'uscire si trova a sinistra la statua di San Brunone, fondatore dell' ordine de' Certosini, cui appartiene la chiesa; è lavoro molto encomiato dell' *Haudon*. Merita d' esser veduto il chiostro del convento, disegnato dal *Buonarroti*; ha un portico quadrato sostenuto da cento colonne sopra lunghissimi corridori; nel mezzo un fonte con altissimi cipressi: è pittoresco. - Traversando la piazza di Termini vedesi, di lato alla Fontana dell'Acqua Felice, la

Chiesa della Vittoria. - Sotto il Pontefice Paolo 5.° non era che una piccola chiesa dedicata a S. Paolo. Per una divota immagine di Maria, venuta di Germania, dopo il felicissimo esito d'Austria contro gli eretici l'anno 1621, fu detta della Vittoria. Scipione Cardinal Borghese fece la facciata in compenso della fa-

mosa statua dell' Ermafrodito, ora nel Museo del Louvre, datagli da' Carmelitani, e rinvennta in quegli orti. L'interno è ricco di marmi, stucchi dorati, metalli; i pilastri sono d'un bellissimo diaspro di Sicilia. Le bandiere, appese in alto, si tolsero ai Turchi nella battaglia di Lepanto l'anno 1571. Nella seconda cappella a destra la Vergine e S. Francesco sono del *Domenichino*. Nella quarta cappella a sinistra, in mezzo a quattro colonne di marmo Africano, evvi S. Teresa, lavoro riputato il più bello del *Bernini*. Nella terza cappella la Trinità è del *Guercino*; i lati del *Guido*. - All' estremità della via, su cui è questa chiesa, vedesi in distanza la

Porta Pia. - Venne da Pio 4.° (*Medici*) sostituita all' antica porta, che chiamavasi Nomentana, perchè conduceva a Nomento, città del Lazio, ora villaggio che nominasi Lamentana. Vedesi tuttora l'antico ingresso fuori la porta a destra dopo due torri. L'architettura interna è del *Buonarroti*. Colpita non ha guari da un fulmine, fu ristaurata dal regnante Sommo Pontefice. - Continuando sempre il cammino diritto per oltre un miglio dalla porta, giungesi alla

Chiesa di S. Agnese. - Costantino l'innalzò sulla tomba di S. Agnese per le preghiere di Costanza di lui figlia. Vi si scende per 45 gradini. La nave con 16 antiche colonne corintie di marmi diversi contiene altra nave o portico superiore, che con altre 8 colonne sostiene il soffitto. L'altare maggiore ha quattro bellissime colonne di porfido, che sorreggono un baldacchino. Sotto l'altare riposa la salma della Santa

Vergine. La statua di essa è d' alabastro orientale agatizzato, con testa, mani, e piedi di bronzo. Nella cappella a destra è un busto del Redentore reputato del *Buonarroti*, ed un candelabro di marmo a foglie d'acanto, stimato di buone forme. - Dopo pochi passi trovasi la chiesa di Santa Costanza, sorella dell' imperator Costantino. - Oltre un miglio trovasi l' Aniene o Teverone, sul quale è il ponte Nomentano, distrutto da Totila, ristorato da Niccolò 5.° che oggi appellasi Lamentano. - Passato il ponte vedesi di prospetto il

Monte Sacro. - L'anno di Roma 261 vi si ritirò il popolo Romano vessato da' nobili pe' debiti da esso contratti. Menenio Agrippa coi celebre apologo del corpo umano indusse il popolo a tornare in città. - Ritornando alla porta Pia, e prendendo a destra, trovasi la

Porta Salara. - Da Onorio fu sostituita all'antica Porta Collina; si chiamò Salaria dalla via di tal nome, che la traversava. Nulla presenta di singolare. - Ad un quarto di miglio fuori di questa porta viene la

Villa Albani. - Questa magnifica villa fu fatta costruire da Alessandro Cardinal Albani sulla metà del secolo nono. Egli stesso ne diede il disegno, affidandone l'esecuzione all'architetto Carlo Marchionni. Quantunque abbia perduto molti de' suoi monumenti è sempre fra le più belle e più ricche ville di Roma. Il dare qui una descrizione di tutto sarebbe opera aliena

dalla brevità propostaci, per cui s'indicano soltanto, fra le cose più rimarchevoli, l' Ercole Farnesiano di Glicone, statua insigne di bronzo ; il riposo o l'apoteosi d'Ercole, meraviglioso rilievo in marmo coralitico con greche iscrizioni ; il basso rilievo d' Antinoo proveniente dalla villa Adriana a Tivoli; la Canefora, capo lavoro di Critone e di Niccolao, scultori Ateniesi ; il Mercurio colla doppia iscrizione , latina e greca ; le nozze di Peleo e di Teti , espresse in un sarcofago di marmo alabastrico ; una statua di Tolomeo, scolpita da Stefano, allievo di Prassitele, ecc. - Continuando il cammino per ben due miglia giugnesi al

Ponte Salario. - Sorge sull' Aniene in vista de' monti Tiburtini e Sabini; fu distrutto da Totila , e riedificato da Narsete dopo la vittoria che riportò contro i Goti. Ritornando in città per la medesima porta Salara , trovasi la villa Mandosia, ove sono gli avanzi degli

Orti Sallustiani. - C. Crispo Sallustio , celebre storico Romano , dopo aver governato l' Affrica per Cesare , tornato a Roma , costrusse orti magnifici nella vallea fra il Quirinale ed il Pincio. Ivi esisteva l'obelisco, che vedesi sulla Trinità de' Monti. - Proseguendo nella via di porta Salara , trovasi la

Villa Ludovisi. - Devesi a Ludovico Cardinal Ludovisi, nipote di Gregorio 15.° Oggi appartiene al Principe di Piombino (*Boncompagni*). Occupa gran parte dell'area Sallustiana , e confina con le mura della città. Vi sono tre casini ; quello a sinistra, innalzato

sui disegni del *Domenichino*, ha la facciata adorna di statue, di busti, e di bassirilievi; quello a destra contiene una raccolta di magnifiche sculture antiche, fra le quali si accennano, come più ragguardevoli, una statua di Faustina, egregiamente panneggiata; Marte in riposo; un Oreste in atto di riconoscere Elettra, greco lavoro di Menelao, scolaro di Stefano. Plutone, che rapisce Proserpina, encomiato lavoro del *Bernini*. Nel terzo fabbricato ammirasi la famosa Aurora del *Guercino*, dipinta sulla volta, e considerata pel suo capo lavoro. - Discendendo per la medesima via entrasi in quella di S. Niccola da Tolentino, la quale conduce sulla

Piazza Barberini. - In questa piazza era anticamente il circo di *Flora*, così detto, perchè vi si celebravano i giuochi floriali. Oggi denominasi dal maestoso palazzo della principesca famiglia Barberini, che vedesi da un lato. Quasi nel mezzo della piazza ergesi una fontana, commessa da Urbano 8.° al Bernini. Risulta di quattro delfini, che reggono una conchiglia aperta, in cui siede un Glanco o Tritone, avente un nicchio alla bocca, dal quale sgorga con forza un zampillo d'acqua. Sul cantone della contigna via Felice osservasi altra fontana, fatta altresì sui disegni del *Bernini*. - Su questa medesima piazza è la

Chiesa de' Cappuccini. - Fu edificata dal Cardinale Francesco Barberini, cappuccino, e fratello di Urbano 8.° Sopra la porta d'ingresso vedesi il cartone della navicella di Giotto, che eseguì in musaico pel tempio Vaticano. Nel primo altare a sinistra è il San

Michele Arcangelo di *Guido Reni*, la cui copia in musaico esiste al Vaticano. Nella terza cappella S. Francesco in estasi del *Domenichino*, dal medesimo donato ai frati. - Prendendo la via delle Quattro Fontane trovasi a sinistra il

PALAZZO BARBERINI. - È uno de' principali palazzi di Roma; deesi ad Urbano 8.° Fu in parte costruito colle pietre del Colosseo. La scala grande è adorna di statue, ed al secondo ripiano vedesi un bellissimo leone antico; a destra evvi una scala a chiocciola con colonne binate, simile a quella di Bramante al Vaticano. Succede la gran sala, la cui volta è dipinta a fresco da *Pietro da Cortona*. La quinta sala dà ingresso agli appartamenti, nei quali si ammira una preziosa raccolta di quadri de' più valenti pennelli Italiani. Fra quelli, che maggiormente attirano la comune curiosità e simpatia, noverasi il ritratto di Beatrice Cenci, opera del *Guido*. - Tornando sulla piazza, e prendendo la via media del Tritone, giugnesi alla

FONTANA DI TREVI. - L'acqua di questa fontana è l'acqua Vergine, che Agrippa, genero d'Augusto, fece condurre a Roma per uso delle sue Terme dietro il Pantheon. Fu detta Vergine, perchè una donzella ne additò la sorgente ai soldati assetati d'Agrippa. A questa fontana si è dato anche il nome di Trevi, dal trivio che quì esisteva dapprima. Da una massa scogliosa scaturisce l'acqua, che cade in una vastissima tazza di marmo. Nel mezzo sorge Nettuno sopra una conchiglia a foggia di carro, tirato da' cavalli marini guidati da Tritoni, opera di *Pietro Bracci*. Sulle

nicchie laterali veggonsi le statue della salubrità e dell'abbondanza, scolpite dal *Valle.* Sopra di questo sono due bassirilievi, il primo esprime Agrippa che commette l'acquedotto; il secondo la Vergine che discopre ai soldati il limpido fonte. - Conviene recarsi sulla

Piazza di Spagna. - Trasse il nome dal palazzo della Legazione di Spagna. Vi si veggono grandi fabbriche, delle quali le principali sono destinate ad uso di locande. Nel mezzo sta la bella fontana che dalla forma d'una barca fu detta "Barcaccia": è lavoro di *Pietro Bernini*, padre del celebre *Lorenzo* La magnifica gradinata, che a due rampe conduce alla chiesa della Trinità de' Monti sul Monte Pincio, forma il più grande ornamento di questa piazza. Dinanzi la chiesa suddetta sorge un' obelisco di granito rosso d'Egitto, con geroglifici imitati, che anticamente ornava il circo di Sallustio. - Si entra quindi nella

Chiesa della Trinità de' Monti. - In questa chiesa si ammirano due dipinti celeberrimi di *Daniele da Volterra*; uno a destra rappresenta l'Assunzione di Maria, in cui scorgesi il ritratto di Michelangelo, l'altro a sinistra è la deposizione della croce. - In fondo allo stradone fiancheggiato da alberi trovasi sulla destra il

Palazzo dell' Accademia di Francia. - Dalla celebre famiglia Medici di Toscana, passò in dominio della Francia. È qui stabilita l' Accademia di belle arti, fondata in Roma da Luigi 14.° per i giovani

francesi, che vogliono in quelle perfezionarsi, mediante un premio riportato dapprima a Parigi. La famosa Venere de' Medici esisteva in questo palazzo. - Traversando la pubblica passeggiata del Pincio a destra, si discende alla porta del Popolo, fuori della quale trovasi immediatamente a dritta la

Villa Borghese. - Questa villa è una delle più grandi e più magnifiche di Roma. Ebbe principio dal Cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo 5.° Verso la fine del secolo scorso fu di molto aggrandita dal Principe Marcantonio, avolo del vivente Principe. I moderni accrescimenti spettano a D. Camillo sui disegni del Canina, e D. Francesco l' arricchì di un nuovo museo. Il nuovo ingresso, dell' architetto Canina, risulta di due corpi di fabbrica ad uso di propilei, modellati su quei di Grecia e dell'Asia Minore. L'antico ingresso, eseguito dall' *Asprucci*, è ad imitazione di quello della Villa Adriana a Tivoli, e resta incontro il *muro torto*. Vi è un grandioso palazzo, in cui si contiene una ricchissima galleria di antiche sculture, la quale apresi al pubblico il sabato di ogni settimana.



GIORNATA QUINTA.



DAL MAUSOLEO D' AUGUSTO AL VELABRO.



Nella via de' Pontefici, a sinistra del Corso, poco più oltre della Chiesa di San Carlo, andando verso la piazza del Popolo, si trova il

Mausoleo di Augusto. - Ottaviano Augusto nel mezzo quasi del Campo Marzio lo edificò, perchè servisse di sepoltura a se ed a' suoi. Nulla rimane dell' antico edifizio, essendo stato cangiato in un' arena ed anfiteatro per i giuochi equestri, e per rappresentarvi drammi diurni. Due recinti reticolati di tufa si veggono tuttavia dentro il cortile del palazzo Valdambrini nella prossima via di Ripetta. - Accanto a questo palazzo è la

Chiesa di San Rocco. - L'origine rimonta ad Alessandro 6.°; la moderna facciata è del *Valadier*. Nella seconda cappella Maria co' SS. Rocco ed Antonio è del *Baciccio*; il presepe nell'altar maggiore è affresco di *Pietro Perugino*, ritoccato dal *Baciccio*. L'annesso Ospedale fu fondato dal Cardinal Antonio Ma-

ria Salviati l'anno 1600 ; in esso si ricevono le partorienti di condizione indigente. - Quasi incontro è il

PORTO DI RIPETTA. - Clemente 11.° (*Albani*) fece costruire questo porto co' travertini d'un arco del Colosseo, che rovinò per terremoto nel 1703. Ai lati sorgono due colonne, sulle quali veggonsi registrate le maggiori inondazioni del Tevere. - Incontro al porto è la

CHIESA DEGLI SCHIAVONI. - Appartenente alla nazione Illirica ed Ungarica. L' altare grande è isolato con urna di verde antico e bronzi dorati. L' interno di questa chiesa è stato di recente ristaurato intieramente, ed arricchito di affreschi e di dorature. Le due grandi pareti laterali della crociata furono dipinte a fresco dal *Cav. Gagliardi*, fra i più valenti pittori che vanti questa dominante. - Per uno de' vicoli laterali, dicontro ad una estremità del porto, giungesi al

PALAZZO BORGHESE. - Questo vasto e magnifico palazzo fu incominciato dal Cardinal Dega l'anno 1590, e terminato da Paolo 5.° Dalla figura d'un clavicembalo trasse il nome di cembalo di Borghese. L' atrio è quadrato, ricco di 96 colonne binate di granito, doriche nel basso , corintie nell'alto. Nella corte veggonsi quattro statue colossali di Giulia Pia, di Sabina, di Cesare e d'Apollo. A destra del portico si entra nella galleria di quadri, che disposti in undici camere ammontano a 1700 in circa, tutti originali e capi lavori de' più valenti pittori Italiani e stranieri. Troppo lungo sarebbe l'enumerarli tutti. Basterà accennare quelli

soltanto che sono in fama di grandissimo pregio. La caccia di Diana, del *Domenichino*; la deposizione della Croce, di *Raffaele*; la Sibilla di Cuma, del *Domenichino*; l'Amor divino, del *Tiziano*; la Fornarina di Raffaele, di *Giulio Romano*; Cesare Borgia, di *Raffaele*; la bella di Tiziano, del medesimo; le quattro stagioni, dell'*Albani*. - Traversando il vicolo incontro questo edifizio, e voltando a destra trovasi il

Palazzo di Firenze. - Così denominato perchè appartenente alla Corte Toscana, ed ivi è la dimora del residente Ministro del Granduca, e della Legazione. Fu restaurato dal *Vignola*. La corte è decorata di colonne. - Passando per la piazza della Stelletta, ed entrando quindi nella via della Maddalena si giunge alla

Chiesa della Maddalena. — L'interno è decorato di marmi, stucchi e dorature. La terza cappella a destra, dedicata a S. Camillo, è la più ragguardevole per ornamenti, e per ricchezza di marmi; sotto l'altare giace il corpo del Santo. La statua di S. Niccolò di Bari nella terza cappella a sinistra è del *Baciccio*. Nella seconda cappella il S. Lorenzo Giustiniani di *Luca Giordano*, soprannominato *Luca fa presto*; vuolsi che sia stato fatto in una notte. - Usciti da questa chiesa, per la porticella laterale a destra, si viene sulla piazza Capranica, sulla quale è la chiesa di S. Maria in Aquiro, e l'Ospizio de' poveri Orfani. - Non lungi da questa piazza, prendendo la via a sinistra trovasi la

Piazza del Pantheon. — È detta anche volgarmente, piazza della Rotonda, dalla forma circolare del tempio. Essendo altre volte ricolma di rovine, Eugenio 4.° fecela sgombrare. Gregorio 13.° vi fe' porre la vaga fontana con gradinate, sulla quale innalzasi un piccolo obelisco Egizio: esso è gemello a quello che vedesi sulla contigua piazza della Minerva, ed ambedue servivano di decorazione al tempio d' Iside e Serapide. Su questa piazza sorge il meraviglioso

Pantheon, oggi S. Maria ad Martyres. — Marco Agrippa, console Romano, edificò l' anno 727 di Roma le terme ed il Pantheon. È questo il tempio più bello e meglio conservato che sia rimasto dopo sì lungo corso di secoli, e dopo tante invasioni barbariche: è esso un prodigio dell' arte. Otto colonne veggonsi di fronte a sostegno dell' architrave, ed altrettante di dentro sostengono il lacunare: sono di granito di Egitto d' un sol pezzo. Sopra l' intavolamento della facciata eravi un bassorilievo in bronzo, che rappresentava la pugna di Giove, e la sua vendetta contra i giganti. In alto stava il massimo de' Numi, in una quadriga, in atto di scagliar fulmini: di lato le statue di Marte e di Venere. Nel sottoposto fregio leggesi *M. Agrippa L. F. Cons. tertium fecit.* Nell'architrave evvi altra iscrizione poco visibile, che rammenta essere stato l' edifizio ristorato l' anno 202 da Settimio Severo, e da Caracalla. Con greco vocabolo chiamavasi *Pantheon,* perchè non solo al sommo Giove, ma a tutti gli Dei era dedicato. I bronzi tolti al lacunare da Urbano 8.° l' anno 1631, serviron per le belle colonne vitinee della confessione di S. Pietro, non che

per provvedere di artiglieria il forte S. Angelo. Le tegole di bronzo dorato,che ricuoprivano il tetto furono tolte da Costantino 2.° per recarle a Costantinopoli. Entrando nell' interno mirasi la grandiosa scena del rotondo edifizio. L' anno 391 fu esso chiuso insieme agli altri templi pagani; nel 608 l' imperatore Foca il concesse a Bonifacio 4.°, il quale consacrollo alla Vergine ed ai Martiri; da ciò *ad Martyres*. Nell' interno si presentano otto edicole, e sei cappelle, due delle quali, che si veggono in mezzo, sono di figura circolare, le altre quattro rettangolari. Non riceve la luce che da un' apertura circolare, operata in alto nel mezzo della volta. A sinistra vedesi una cappella dedicata alla Vergine. Il gran *Raffaele* volle fra le sue ultime volontà, che le sue spoglie fossero depositate nella terza nicchia, o edicola a sinistra, lasciando ordine a' suoi eredi perchè fosse restaurata, e di farvi innalzare la statua della Vergine, che vedesi nell' altare, scolpita dal *Lorenzetto*, chiamata la *Madonna del Sasso*. Egli è sepolto in una cavità dietro la statua. Molti artisti vollero esser sepolti in questa cappella, cioè *Baldassare Pieruzzi, Pierin del Vaga, Giovanni da Udine*, ed altri, di cui vedonsi le iscrizioni lapidarie sulle pareti. Nelle cunette, e sulle mensole nelle cappelle vi erano molti ritratti d'illustri uomini, che vedemmo di già nella pinacoteca del Campidoglio. - Prendendo la via a sinistra, succede a questa la

Piazza della Minerva. — L'obelisco che vedesi in mezzo di questa piazza, coperto di geroglifici Egiziani, apparteneva anticamente al tempio d' Iside e Serapide. Fu trovato nel giardino de' Frati Domeni-

cani del Convento dicontro, l'anno 1665. Alessandro 7.° lo fe' qui innalzare, il quale essendo di piccola mole, il celebre *Bernini* pensò situarlo sul dorso di un bardato elefante, di marmo, lavoro di Ercole *Ferrata*. - Dicontro è la

CHIESA DI S. MARIA SOPRA MINERVA. — S'innalza sugli avanzi d' un tempio sacro a Minerva, ed a questa Dea eretto dal gran Pompeo dopo le sue vittorie. È questo l'unico tempio d'architettura gotica, che vedesi in Roma. La facciata non corrisponde all' architetttura interna ; è di stile semplicissimo. A destra leggonsi le più straordinarie innondazioni del Tevere. L' interno, diviso a tre navi, presenta una grandiosa mole. È stato testè ristaurato a spese de' PP. Domenicani, che occupano il contiguo convento. La volta della tribuna, e della crociata, che prima era imbiancata, è tutta dipinta a fresco. Le altissime mezze colonne addossate ai pilastri delle navi, sono dipinte del marmo medesimo, detto *cipollino*, che le riveste soltanto da basso a piccola altezza. Le cappelle tutte sono state ristaurate. Nella prima cappella a destra il S. Luigi Bertrando è del *Baciccio*. Nella settima cappella il Crocifisso credesi di *Giotto da Bondone*. Nell' ottava cappella il S. Tommaso d'Aquino è di *Giovanni da Fiesole*, domenicano, detto il *Beato Angelico*. Le gesta del Santo sono del *Lippi*. Nella nona cappella la Vergine con Santi è di *Carlo Maratta*: la volta è del *Baciccio*. Nel coro dietro l'altare maggiore veggonsi due magnifici monumenti, l' uno di Leone 10.° (*Medici*) disegnato e scolpito da *Baccio Bandinelli*; *Raffaele da Montelupo* fe' la statua del papa; l' altro di Cle-

mente 7.° della stessa famiglia Medicea, opera del suddetto scultore. *Baccio Bigio* fe' il papa. Di lato alla tribuna è Cristo in piedi con la Croce, statua del celebre *Buonarroti*. Le cappelle della nave sinistra contengono dipinti di celebrità artistiche. L' ottava cappella a sinistra è ragguardevole per la ricchezza de'marmi, ed è contornata da bellissime colonne di bigio morato. Evvi il monumento di Benedetto 13 ° (*Orsini*). Nel piccolo adito o porticella della chiesa riposano le ceneri del celeberrimo pittore *Giovanni da Fiesole*, domenicano, detto il *Beato Angelico*, sulla cui tomba leggesi una metrica iscrizione. Prossima alla sagrestia è la Biblioteca Casanatense, così chiamata, perchè fu fondata da Girolamo Cardinal Casanate: è ricca di manoscritti, di codici rari, e delle opere tutte antiche e moderne. È la più ragguardevole Biblioteca, dopo la Vaticana. - Prendendo la via detta di S. Eustachio alla dritta dicontro la chiesa, giungesi sulla piazza di S. Eustachio, dove, oltre la chiesa dedicata al detto Santo, trovasi l'

Università della Sapienza. — Questo edifizio fu incominciato dal pontefice Leone 10.° sui disegni del *Buonarroti*. Alessandro 7.° il terminò. Dal motto *initium sapientiae timor Domini*, che leggesi sulla finestra posta di sopra la porta principale, tolse la denominazione " della Sapienza ". Ha una bella corte con portico e loggiato superiore: ivi è la chiesa dell'Università, la cui cupola di bizzarro disegno è del *Borromini*. - Proseguendo per la via a dritta, si giunge sulla

PIAZZA MADAMA. — Il palazzo su questa piazza fu fatto edificare da Caterina de' Medici, figlia di Lorenzo il magnifico, prima che passasse regina in Francia. Da ciò trasse il nome di palazzo Madama. - Traversando questo palazzo si viene di fronte al

PALAZZO GIUSTINIANI. — Fu innalzato dal Marchese Vincenzo Giustiniani. Reputavasi altre volte, per le antiche sculture e buoni quadri, il primo palazzo di Roma. Ora non vi restano che sculture di poca vaglia, ed alcuni quadri, nel piano nobile, di classici pittori italiani. - Uscendo, trovasi la

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI. — Questa magnifica chiesa fu innalzata l'anno 1478 da Caterina de'Medici, regina di Francia. La facciata è tutta di travertino con istatue di *Lestache*. Nell'interno la nave di mezzo è rivestita di diaspro di Sicilia Nella cappella del fonte battesimale il quadro dei SS. Giovanni Battista ed Andrea è del *Lanfranco*. Nella seconda cappella S. Cecilia con Santi, di *Guido Reni*, singolarissima copia di *Raffaele*, il cui originale è nella pinacoteca di Bologna. Ai lati le due storie della Santa sono del *Domenichino*. L'Assunta, quadro dell' altar maggiore, è del *Bassano*. Nella quinta cappella a sinistra Il S. Matteo del *Caravaggio*. In questa chiesa veggonsi molti monumenti di gran dignitari, e di uomini illustri nelle scienze e belle arti, fra i quali sono i depositi di Girolamo d'Agincourt, autore della storia della decadenza e del risorgimento delle belle arti; del Cardinal de Bernis; dell'Ambasciatore di Francia Latour-

maubourg; e del Cardinal d'Ossat, legato di Enrico 4.° a Clemente 8.° - Poco lungi da questa piazza trovasi la

Chiesa di S. Agostino. — Fu fabbricata dal Cardinale Estouteville de Rohan l'anno 1483 sui disegni di *Baccio Pintelli.* Nella sesta cappella a destra il S. Agostino, è opera celebre del *Guercino.* Sull'altare maggiore vedesi eretta l'immagine di Maria, che credesi venuta da Costantinopoli dopo la conquista Turca: all'intorno è decorata da belle colonne. Nell'ottava cappella entro un'urna di verde antico riposano le ceneri di S. Monaca, madre di S. Agostino. Nella seconda cappella a sinistra il gruppo di Maria e S. Anna è eccellente lavoro di *Andrea Contucci.* Nella prima cappella, accanto all'ingresso, la Vergine di Loreto è di *Michelangelo da Caravaggio.* A destra evvi la statua di Maria con Gesù, scultura di *Jacopo Tatti* detto il *Sansovino,* ch'è in ispecial venerazione, e ricca di preziosi doni. A sinistra nel terzo pilastro è il profeta Isaia, fresco assai celebrato *di Raffaele d'Urbino.* - Uscendo per la porticella sulla piazza dicontro viene la chiesa di S. Apollinare. Annesso a questa chiesa è il Seminario Romano. - Prendendo quindi per la via de' Coronari, viene la chiesa di S. Salvatore in Lauro. Su questa via esiste tuttora una casa, che apparteneva a *Raffaele.* - Terminata la via de' Coronari, si volta a sinistra nella via de'Banchi, che conduce sulla piazza della chiesa nuova, ov'è la

Chiesa di S. Maria in Vallicella. - Questa chiesa, che dicesi altresì " Chiesa nuova ", fuinnalzata da S. Filippo Neri, assistito da Gregorio 13.°, e dal

Cardinal Cesi, sui disegni di *Martino Longhi* il vecchio. L'altare maggiore è decorato di quattro belle colonne di portasanta, le cui basi e capitelli sono di bronzo dorato, non che il tabernacolo e gli angeli. Tre quadri di *Rubens* ornano la Tribuna. La cappella seguente, ch'è sotto l'organo, è dedicata a S. Filippo Neri, la cui spoglia riposa sotto l'altare. Nella cappella della crociata è la presentazione al tempio della Vergine, ottimo lavoro di *Federico Barocci.* La porta vicina conduce alla sagrestia, ove vedesi su d'un altare la statua di S. Filippo, scolpita dall'*Algardi.* - Voltando la via a sinistra, giungesi alla

Chiesa di S. Maria della Pace. — L'interno della chiesa è composto d'una sola nave e d' nna cupola ottagona. Di sopra all'arco della prima cappella a sinistra vedesi nn dipinto a fresco del gran *Raffaele,* rappresentante le Sibille Cumana, Persica, Frigia, e Tiburtina : è stato restaurato. Sotto la cupola sono quattro belli quadri, la Visitazione di S. Elisabetta è di *Carlo Maratta*; gli altri sono del *Peruzzi,* del *Vanni,* e del *Morandi.* - Passando per lo stretto vicolo a sinistra di questa chiesa, trovasi la chiesa di S. Maria dell' Anima, che merita d'esser veduta. - Uscendo prendesi il vicolo dicontro, e si entra nella

Piazza Navona. — Questa piazza è una delle più vaste e più belle di Roma. Gregorio 13.° l'ornò di due fontane alle due estremità : quella dinanzi il palazzo Pamphily è composta di due gran bacini di marmo, nel cui centro vedesi un tritone che stringe per la coda un delfino, che getta acqua a ventaglio;

è lavoro del *Bernini:* sul labbro del bacino vi sono quattro maschere, ed altrettanti tritoni, che soffiando ne' corni marini, gettano l'acqua. Innocenzo 10.° (*Pamphily*) fece erigere la magnifica fontana, che vedesi nel centro della piazza dinnanzi la chiesa di S. Agnese, sui disegni del *Bernini.* Nel mezzo sorge un gran scoglio traforato, e diviso in quattro parti. In ciascuna, in diverso atteggiamento siedono colossi, adombranti fiumi che mandano acqua, ed alludono alle quattro parti del mondo. Essi sono il Gange, il Nilo, il Rio della Plata, il Danubio, come scorgonsi dai loro simboli; e dove più la spelonca s'interna evvi un assetato leone che lambisce il liquido elemento, ed un cavallo marino che ardimentoso fra quella s'avanza. Ogni diversa parte è lavoro degli scolari del *Bernini*, il quale, autore del tutto, riserbò a se l'esecuzione più dura dello scoglio. L'obelisco, che corona questo egregio lavoro, è di granito rosso d'Egitto con geroglifici. - Dicontro è la

Chiesa di S. Agnese. — L'interno è ricoperto di belli marmi, ed ornato di stucchi dorati: è altresì decorato di otto grandi colonne di marmo *cottanello* d'ordine corintio. La chiesa è a croce greca La cupola fu dipinta da *Ciro Ferri* e dal *Corbellini* suo scolaro; i ventagli spettano al *Baciccio.* L'altar maggiore è tutto ricoperto d'alabastro fiorito, ed ha quattro colonne di verde antico. Gli altri altari hanno basso rilievi e statue de' migliori artisti dell'epoca del *Borromini.* A sinistra della cappella di S. Agnese si discende in un sotterraneo, ov'è un altare sul quale vedesi la Santa in bassorilievo, nuda, che viene pro-

digiosamente ricoperta dalle chiome. È lavoro dell'*Algardi*. Contiguo è il palazzo Pamphily, fatto innalzare da Innocenzo 10.° sui disegni del *Rainaldi*. Nella Galleria vi sono freschi del *Romanelli*, del *Cortona*, e di *Gaspare Pussino*. - Succede a questo il

Palazzo Braschi. — Questo magnifico palazzo fu costruito verso la fine del secolo scorso dal Pontefice Pio 6.° L'ingresso principale è sulla strada papale. La scala è nobilissima, del più grande effetto, e la più magnifica di Roma. Ha 16 colonne e pilastri di granito rosso d'Egitto, oltre a molti altri scelti marmi che la decorano. - Prendendo la via delle Colonne de' Massimi, si giunge alla

Chiesa di S. Andrea della Valle. — La facciata fu fatta sui disegni del *Rainaldi*: è tutta di travertino. L'interno di questa vasta chiesa è ornato di pitture ragguardevoli. La cupola è dipinta dal *Lanfranco*, ed è una delle sue migliori opere. Li quattro Evangelisti che sono sui ventagli della cupola, non che le pitture della volta della tribuna, rappresentanti diversi fatti relativi alla vita di S. Andrea, sono classici lavori del *Domenichino*. Questa chiesa è fabbricata sulle rovine della scena del

Teatro di Pompeo. — Fu questo il primo teatro che fosse edificato con solida costruzione. Conteneva 28,000 persone. Innanzi ad esso esisteva una gran piazza ove il Senato adunavasi ne' dì di spettacolo, e chiamavasi Curia Pompeja. Ivi fu Cesare a colpi di pugnale ucciso da Bruto e da Cassio: cadde prostrato a pie'

della statua del gran Pompeo. - Prendendo per la via a sinistra della chiesa di S. Andrea della Valle, si trova il

Palazzo Stoppani. — De' più vaghi di Roma: è disegno di *Raffaele d' Urbino*. Risulta d' un piantato grave a bugne, sul quale ergesi un primo piano con colonne binate. Il secondo piano è di *Niccolò Sansimoni*, che deturpa la semplicità dell' *Urbinate*. Al pian terreno vi si conservano i frammenti de' fasti sacri, o antico Calendario Romano. Carlo 5.° dimorò in questo palazzo, come ricordasi da una iscrizione. - Conviene ora recarsi nella via di S. Caterina de' Funari, ove trovasi il

Palazzo Mattei. — È questo un palazzo magnifico, imponente, ed uno de' meglio architettati di Roma: è innalzato sui ruderi del Circo Flaminio. Il vestibolo, l' atrio, e le scale sono ripiene di statue, bassirilievi, e busti. Nell' appartamento del primo piano sono affreschi dell'*Albano*, del *Brilli* e del *Domenichino*. Apparti ene oggi ai Marchesi Antici, che l'ereditarono dai Duchi Mattei. - Voltando all'angolo di questo palazzo si perviene sulla piazza delle tartarughe, così detta da una bella fontana, sulla quale si osservano quattro tartarughe che si abbeverano. - Incontro evvi il palazzo Costaguti, nelle cui sale osservansi affreschi dell'*Albano*, del *Domenichino*, e del *Guercino*. - Ritornando indietro per la via delle tartarughe, si traversa la piazza di Campitelli, e voltando a dritta, giugnesi sulla piazza Montanara, ove vedesi il

Teatro di Marcello. — Ottaviano Augusto lo innalzò a Marco Claudio Marcello, figlio di sua sorella Ottavia. Fu esso il secondo teatro stabile edificato per gli spettacoli scenici. All' esterno è rivestito di grossi pezzi di travertino, ed è sì perfetto nella struttura, che i moderni architetti il tolsero a modello per gli ordini dorico e jonico. Nella parte circolare esterna avea tre ordini; del superiore non rimane vestigio. Non vedesi che una porzione de' due ordini inferiori dalla parte di piazza Montanara: conteneva 3000 spettatori. Ne' bassi tempi i Pierleoni vi si stabilirono, e lo ridussero a fortezza; indi i Savelli; questi sulle giacenti rovine innalzarono l' attuale abitazione che appartiene agli Orsini. - Conviene ora trasferirsi sulla

Piazza della Consolazione. — Questa chiesa fu edificata dal popolo Romano l'anno 1471 sui disegni di *Martino Longhi*. La facciata restata imperfetta, fu compiuta per legato del Cardinal Consalvi nel 1825 dall'architetto *Valadier*. L'interno è adorno di marmi e stucchi dorati. La prima cappella a destra fu dipinta intieramente da *Taddeo Zuccari*. Nella quarta cappella a sinistra il Battista è del *Pomarancio*. Nella prima cappella il bassorilievo di S.Caterina è di *Raffaele da Montelupo*. Annesso alla chiesa è un ospedale per gli uomini; incontro, quello delle donne, la cui fondazione rimonta al 1805. In essi si ricevono i feriti, e quanto appartiene alla chirurgia istantanea.

GIORNATA SESTA.



DAL VELABRO AL PONTE FABRICIO



VELABRO. — Tra il Palatino, l'Aventino, ed il Tevere esisteva anticamente un padule formato dalle inondazioni del fiume, e dalle acque stagnanti, che colando dalle colline, fermavansi in questa specie di bacino. Fu detto *Velabro* a cagione delle zattere (*a vehendis ratibus*), di cui faceva d'uopo servirsi per traversarla Il padule disseccò, costrutta che fu da Tarquinio la cloaca massima. - Qui presso era il

FORO BOARIO — Vi si vendevano i bovi. Qui era l'ara massima, innalzata da Ercole a se stesso, dopo aver ucciso il mostro Caco, che aveagli tolto i bovi, e nascosti in una caverna dell'Aventino. Fra i monumenti del Foro Boario, era l'

ARCO DI GIANO QUADRIFRONTE. — Questa maestosa mole serviva di riunione a' negozianti e gabellieri; dalla forma quadrata fu detta quadrifronte. Ha quattro fornici; è tutta rivestita di marmo greco. Ogni pilone ha sei nicchie. Sopra eravi un attico ed una cella, che forse conteneva l'archivio. Fu in possesso de' Frangipani, che v'innalzarono un fortino: fu demolito. Di lato vedesi l'

Arco di Settimio Severo. — Quest' arco di marmo fu innalzato da' mercanti di buoi a Settimio Severo, a Giulia sua moglie, ed ai due loro figliuoli Caracalla e Geta, siccome leggesi nell' iscrizione. Il nome di Geta vedesi cancellato sì in questo che in altri monumenti, dopo l'infelice sua morte. Il piccolo arco ad un sol fornice, è quadrato. È ripieno di bassirilievi, e d' ornati di mediocre scultura. - Quest'arco è appoggiato alla

Chiesa di S. Giorgio in Velabro. — L' origine di questa chiesa antichissima rimonta fino al 6.° secolo. Il portico retto da marmoree colonne è antichissimo. L' interno è diviso da 15 colonne di marmi diversi. La tribuna fu dipinta da *Giotto da Bondone*, ma cattivi restauri danneggiarono più che il lungo tempo i lavori di quel celebre pennello. - Di rimpetto all'arco apresi un sentiero, che conduce alla

Cloaca Massima. — Magnifico lavoro incominciato da Tarquinio Prisco, e finito dal di lui figlio Tarquinio il Superbo. È costrutto di tre strati di massi quadrilateri di tufa, legati di 16 in 16 palmi da massi di travertino, connessi insieme, senza calce od altro cemento. Marco Agrippa ne percorse lo speco in un battello; e dopo il corso di 23 secoli e mezzo serve ancora a portare al Tevere le acque sorgenti. Vedesi il suo sbocco sotto il tempio di Vesta. - Presso la chiesa di S. Giorgio vedesi sboccare un' acqua limpidissima e salubre, che bevesi nel mattino di estate, e chiamasi argentina a cagione della sua chiarezza: scorre sotto la Cloaca massima. - Nella valle Murcia

o Martia, che rimane tra il monte Aventino e il Palatino, ora coltivata ad orti, era il magnifico

Circo Massimo. — Tarquinio Prisco fondò questo Circo, che poi per essere il più grande fu detto *Massimo*: conteneva 150 mila persone. Augusto vi pose l'obelisco, che già vedemmo nella piazza del popolo. Costante vi pose il secondo obelisco, che oggi sorge dinanzi al Laterano. Vittore lo ampliò e lo fece capace di 380 spettatori. Qui si eseguivano i giuochi Circensi, che consistevano in corse di carri, tirati da due o da quattro cavalli, gli esercizi atletici ed altri spettacoli. Pochissimi ruderi di questo famoso Circo veggonsi a sinistra dalla parte del palatino, a cagion de' quali si è mantenuta la strada in linea dritta. Oggi sono occupati da granaj, da rimesse, o botteghe: sostenevano le volte de' corridori e le gradinate del Circo. - All' angolo del palatino nella via che mette a S. Gregorio era il *Settizonio* eretto da Settimio Severo: era un portico a tre piani che metteva al palazzo imperiale. Dopo aver passato un ponticello a destra sopra un ruscello detto la Marrana, trovansi le

Terme di Caracalla. — Verso l' anno 212 dell' era volgare l' imperatore Antonino Caracalla fece edificare queste terme con lusso eccessivo. La ricchezza viene comprovata da' preziosissimi oggetti che ivi furono rinvenuti, cioè la Flora, l' Ercole di Glicone, l' ammirabile gruppo del Toro, monumenti che adornano oggi il museo di Napoli. L' unica colonna superstite fu tolta dal Duca Cosimo 1.°, e trasportata in Firenze, l' innalzò sulla piazza di Santa Trinità,

come ivi vedesi tuttora. Vi si poteano simultaneamente bagnare 23,000 persone. Di questo vastissimo edifizio non resta che un ossame. Veggonsi tuttavia due grandi emicicli, che facean capo a due corti addette alla palestra, ed agli esercizi ginnastici. Ivi rinvennersi i grandi pavimenti a musaico esprimenti figure de' più rinomati atleti e pugillatori di quell' epoca, che ammiransi nel nuovo Museo Lateranense. - Non lungi trovasi la

Chiesa di S. Nereo ed Achilleo. — L' origine di questa chiesa rimonta al 4.° secolo. Quattro bellissime colonne di marmo africano reggono il baldacchino dell' altare isolato. L' antico musaico della tribuna esprime la trasfigurazione. Sotto è la sedia presbiteriale su cui S. Gregorio lesse una sua omelia al popolo. Vi è un ambone, ed un bellissimo candelabro. - Sulla via a dritta della chiesa di S. Cesareo, ch' è l'antica via Appia, leggesi a sinistra " Sepulcra Scipionum "; ivi è il

Sepolcro degli Scipioni. — Questo celebre monumento fu scoperto l' anno 1780. Prima credevasi essere il monumento degli Scipioni quello che rimane fuori la porta S. Sebastiano quasi di rimpetto alla chiesetta *Domine quo vadis.* L' edificio era a due piani; il primo scavato nel tufo; del secondo quasi nulla rinviensi. Vi erano delle mezze colonne joniche, e fra esse le nicchie per le statue degli Scipioni e di Ennio. Il sarcofago di Scipione barbato, vincitore del Samnio e della Lucania, vedesi al Vaticano. Le ossa dell' illustre prosapia si raccolsero da Angelo Quirino,

patrizio Veneto, alle quali egli diede tomba nella villa dell'Alticchiero presso Padova. Gli Scipioni non usarono mai ardere i loro cadaveri. Dallo scoprimento di tale sepolcreto il Verri trasse argomento delle sue "Notti Romane". - Andando verso la porta S. Sebastiano, si passa sotto l'

Arco di Druso. — Fu innalzato dal Senato Romano a Drnso Cesare, figlio di Claudio imperatore, per la riportata vittoria sopra i Germani. È di travertino, eccetto l'archivolto: gli ornati eran di marmo massiccio. Le colonne a mezzogiorno eran d'africano: di sopra, in mezzo a due trofei, osservasi la statua equestre di Nerone Claudio Druso. Vedesi ancora lo speco che traversa l'arco. Caracalla se ne servì ad uso di acquedotto. - Vien quindi la

Porta S. Sebastiano. — Trasse tal nome perchè conduce alla basilica del Santo, due miglia distante dalla porta. Fu essa sostituita all'antica porta *Capena* nell'allargamento del recinto della città. Fu restaurata da Narsete e da Belisario dopo la guerra gotica. Qui avea principio la via Appia, ch'era la più magnifica di tutte, perciò fu detta *regina*. Essa era ornata di sepolcri, di templi, e di archi trionfali. Molti Cesari la restaurarono. - Un quarto di miglio circa fuori la porta incontrasi il fiume Almone. Con quell'acqua i Sacerdoti di Cibele lavavano ogni anno la statua della Dea, e gli utensili del culto. - Succede la chiesa di S. Maria delle piante, detta ancora *Domine quo vadis:* in essa venerasi una pietra in memoria dell'incontro del Redentore con S. Pietro, mentre fuggiva la per-

secuzione di Nerone. È tradizione che le piante dei piedi di Gesù siano quelle impresse sulla pietra. - Presso a questa chiesetta la via si divide in due: quella a dritta è l'antica via Ardeatina; l'altra è la continuazione della via Appia. Incontro è la tomba creduta un dì degli Scipioni, ora è di Priscilla moglie di Abassanto. - Proseguendo il cammino, s'incontrano sepolcri e colombari; uno servì ai servi d'Augusto, uno alla famiglia Volusia, ed altro a' liberti di Livia. - Procedendo più oltre, giungesi alla

Basilica di S. Sebastiano. — Questa chiesa antichissima fu innalzata da Costantino, ed è fabbricata sopra il cemeterio di San Calisto. Il portico è sostenuto da 6 colonne di granito. I Santi dipinti sopra le porte laterali appartengono ad *Antonio Caracci*: sono molto danneggiati. L'altare maggiore è adorno di quattro colonne di verde antico. In una porta contigua alla prima cappella a sinistra scendesi alle catecombe o cemeterio di San Calisto. Tali escavazioni fatte dagli antichi Romani per ritrarre la terra, detta pozzolana, furono poi ingrandite da' Cristiani, che quivi all'epoca di loro gravi persecuzioni ricovravansi, facendo le sagre funzioni, seppellendovi i morti, incavando il terreno lateralmente per l'estensione di oltre sei miglia con locali bastanti a collocarvi i cadaveri. Dagli scrittori ecclesiastici rilevasi esservi stati seppelliti circa 170 mila cristiani. - Dalla parte opposta alla chiesa trovasi il

Tempio di Romolo. — Il cortile quadrato ha un portico interno con pilastri ed archi: nel mezzo ele-

vasi il tempio, di cui non rimane che il circolare sotterraneo. Vi sono delle nicchie, ed all'intorno delle piccole fenestre. La pianta molto somiglia a quella del Pantheon. - Questo tempio apparteneva al prossimo

Circo di Romolo. — Questo circo fino all'anno 1828 si credette appartenere all'imperatore Caracalla, ma dopo la scoperta dell'iscrizione si è conosciuto che fu edificato da Massenzio in onore di suo figlio Romolo, che fu tre volte console, ed indi divinizzato. Nel centro di questo Circo ergevasi l'obelisco che vedemmo nel Circo Alessandrino (piazza Navona). Quattro ingressi mettevano all' *arena*. Nell'interno il circuito avea il suo podio, ovvero la prima ringhiera sopra l'arena, e quindi dieci scaglioni per gli spettatori, che si è calcolato ascendere a 180,000. - Tornando nella via Appia, vedesi il

Sepolcro di Cecilia Metella. — Questo magnifico monumento fu innalzato a Cecilia Metella, figlia di Q. Metello, e moglie di Crasso. La maggior particolarità consiste nella grossezza de' pezzi di travertino, di cui è rivestito. Nell'interno vedesi un piccolo ambiente sferico, sotto il quale è la camera sepolcrale, in cui esisteva il sarcofago che venne trasportato al palazzo Farnese sotto il pontefice Paolo 3.°, ove tuttora si vede. - Conviene ora recarsi alla

Basilica di S. Paolo. — L'origine di questa chiesa attribuiscesi a Costantino. Fu innalzata sopra un predio di Licinia matrona Romana; eravi altresì

un antico cemeterio cristiano, ove lo stesso apostolo delle genti fu sepolto. Fu sempre pensiero de' Pontefici la conservazione e l'abbellimento maggiore di questo tempio, fra i quali Pio 7.° più degli altri si distinse in ripararla, e mentre eseguivansi i lavori nella notte del 15 al 16 luglio 1823, s'appiccò fuoco al tetto dell'aula grande, ed in brevissimo spazio di tempo fu divorata dalle fiamme. Entrando a destra evvi la cappella del Sagramento con pitture del *Lanfranchi*, la sola cappella che, rimasta intatta, servì al culto fino al giorno 5 ottobre 1840, in cui dal Pontefice Gregorio 16.° fu consecrato l'altare della Confessione. La nuova chiesa fabbricata con maggiore splendore e ricchezza, ha una sola nave di tanta capacità, che sorprende a prima entrata. Quattro cappelle sono di prospetto. Nella prima vedesi il quadro dell'Assunta del Cav. *Agricola*; nella seconda il San Benedetto, statua sedente, scolpita dal *Tenerani*; nella terza adorasi il SSmo Sacramento; viene quindi la tribuna adorna di marmi, a cui succede l'abside con l'antico musaico del tutto restaurato; giungesi alla cappella del Crocifisso, indi a quella di S. Stefano, e la statua è del *Rinaldi*; nell' ultimo altare la conversione di S. Paolo è del *Camuccini*. I due altari laterali hanno statue e colonne, formate dagli avanzi del bel marmo frigio delle colonne della nave grande. Le pareti sono rivestite di marmo. Il soffitto ha ornati e rosoni dorati. Il pavimento è tutto di marmo suddiviso in elegantissimo disegno. Si continuano tuttora con alacrità i lavori pel compimento di sì magnifico tempio, il quale fra pochi anni, portato a termine, sarà noverato fra le tante maraviglie di questa

metropoli. - Facendo ritorno verso la città, giugnesi alla

Porta S. Paolo. — Diceasi Ostiense, perchè mette ad Ostia. In seguito prese nome dalla Basilica di S. Paolo, a cui conduce. Deesi ad Aureliano; Belisario la riedificò, e la pose sul piano moderno: la porta interna era doppia a comodo del popolo, affinchè da una parte soltanto uscisse, e dall' altra entrasse. - A sinistra di questa porta sorge la

Piramide di Cajo Cestio. — Questo monumento sepolcrale a forma di piramide, giusta l' uso egizio, fu innalzato a Cajo Cestio prefetto e tribuno della plebe. Rimonta all' epoca di Augusto; fu costruito in 330 giorni. È ricoperto tutto di lastre di marmo bianco. Nell' interno è una stanza sepolcrale con affreschi di vittorie, vasi ed ornati. Vi si rinvennero le due colonne scanalate, che posersi al lato degli angoli occidentali, ed un piede di bronzo, forse appartenente alla statua colossale di Cestio. Conservasi nel Campidoglio. - Di lato è il

Monte Testaccio. — Risulta di rottami di vasi, di terra cotta, chiamati *testa* in latino, perciò è detto " testaccio " (*testaceus*). Siccome la pratica di essi vasi era frequentissima sì per gli usi economici, che per conservare le ceneri de' trapassati, non è difficile che nel corso di molti secoli siasi formato un monte. - Non molto lungi viene il

Monte Aventino. — Tra le varie opinioni sulla origine del nome, la più accreditata è, che così si chiamasse da Alba Aventino re, che ivi fu sepolto. È il più basso e il più deserto de' sette colli. Anco Marzio il comprese nel recinto, e vi pose i popoli da lui soggiogati. Sì ai tempi de' re che della repubblica vi sursero nobili edifizi. Ivi era la spelonca del mostro Caco, ucciso da Ercole, di cui narra Virgilio. Su questo monte si ritirò la plebe Romana nella tirannide decemvirale prima di andare al monte sacro. - Alcune chiese esistono sull' Aventino; la più ragguardevole è

S. Maria Aventinense. — Appellasi altresì il Priorato di Malta, che altre volte vi avea residenza. Qui vuolsi che fosse il Remurio, luogo in cui Remo misesi, pieno di fiducia, a consultare gli uccelli. Ignota è l'origine di questa chiesa; vi si veggono ornati bizzarri, e di ogni maniera. V'è la tomba del Piranesi, insigne per le sue incisioni prospettiche delle Romane antichità. - Viene quindi la

Chiesa di S. Alessio. — Quivi era anticamente l'*armilustro*, luogo in cui i soldati in certi dì solevano girare e danzare armati, e sacrificavano al suono d' istrumenti guerrieri. Qui ancora era l' abitazione di Eufemiano, padre di Alessio. Vi si conserva una vecchia scala di legno, sotto la quale Alessio, nato di ricca e nobile famiglia, visse nascosto e mendicante durante 17 anni, e sotto di essa morì. - Poco lungi è la

Chiesa di S. Sabina. — Dicesi eretta ne'contorni del tempio di Giunone Moneta, innalzato da Camillo dopo la presa di Vejo, ed ivi era la casa paterna della Santa. Nella cappella in fondo della piccola nave a dritta vedesi una Madonna del Rosario con Santi; è del *Sassoferrato*. Vi sono pitture assai stimate dello *Zuccari*, non che del *Silvagni* e di altri. - Prendendo la via a dritta, e voltando quindi a sinistra viene la

Chiesa di S. Prisca. — Sorge questa chiesa nella casa de' conjugi Aquila e Priscilla, convertiti e battezzati da S. Pietro. È adorna di 24 colonne, e di affreschi. Sull'altar grande primeggia un quadro del *Passignani*. — Conviene ora recarsi sulla piazza della Bocca della Verità, ove trovasi la

Chiesa di S. Maria in Cosmedin. — Fu innalzata sulle rovine del tempio di Cerere e di Proserpina, eretto nel terzo secolo di Roma. Vedesi ancora una parte della cella composta di grossi massi di travertino e di dieci colonne striate. Fu detta in Cosmedin dalla voce greca *cosmos*, che significa ornamento, dopo che fu ornata dal pontefice Adriano 1.° È pur detta "la Bocca della Verità" da un rozzo disco marmoreo esistente nel portico con occhi e bocca alla foggia d'una maschera. - Sulla piazza vedesi una bella fontana, non che il

Tempio di Vesta. — È di forma rotonda, perchè Vesta figurava la terra. L'elegante costruzione l'indica dei migliori tempi imperiali. Sopra un basamento, sul quale gira un portico, vi sono 20 colonne

di marmo bianco striate. Il muro della cella all'esterno è rivestito di massi di marmo bianco egregiamente tagliati e connessi. Fu ridotto a chiesa, e dedicato a S. Maria del Sole. Vi si venera una immagine di Maria, dipinta sopra carta. - Non lungi è il

Tempio della Fortuna Virile. — Fu innalzato da Servio Tullio in gratitudine alla Fortuna, che avealo elevato al grado di re. Fu convertito in tempio Cristiano, ed allora fu chiuso l'intercolunnio. Ha quattro colonne di fronte, e sette di lato. Il cornicione è adorno di putti e festoni; il fregio di candelabri e bucrani. - Rimpetto vedesi la

Casa di Cola di Rienzo. — Questa fabbrica, piena di spoglie d'antichi edifizi, fu abitata da Niccola Gabrino, figlio di Lorenzo, perciò detto Cola di Rienzo. Fu questi il celebre demagogo, l'ultimo tribuno di Roma del secolo 14.°, il quale vedendo la città in preda a civili discordie, tentò di governarla a repubblica, mentre il Pontefice risiedeva in Avignone. Fecesi elegger tribuno dal popolo, e dal popolo istesso, che l'elesse, venne ucciso il dì 8 settembre 1347 sulla gradinata del Campidoglio, mentre involavasi travestito dalle mani del cieco popolazzo, che il voleva vittima de' suoi furori. - Presso vedonsi gli avanzi dell'antico ponte *Palatino*, detto ponte rotto, sui quali fu ultimamente costruito un ponte di ferro da una società d'intraprendenti Francesi.

GIORNATA SETTIMA.



DAL PONTE FABRICIO AL PONTE ELIO.



In quella parte della città situata al di là del Tevere, che perciò chiamasi Trastevere, trovasi il

Ponte Fabricio. — Fu innalzato da Lucio Fabricio, da cui trasse il nome, curatore delle pubbliche vie. Ora dicesi di quattro capi da quattro ermi quadrifronti di Giano, uno de' quali sta incontro la chiesa di S. Giovanni Calabita; uno sul principio del ponte; gli altri incontro il ghetto. - Da questo ponte si passa nell'

Isola Tiberina. — Dopo l'espulsione de'Tarquinj il Senato donò i beni dell'ultimo re al popolo, il quale per odio al Superbo Tarquinio vuolsi, che nel Tevere gittasse i fasci delle biade raccolte ne' campi vicini, che stavano verso il fiume. La quantità de' fasci fu sì grande, che l'acqua non potendoli trasportare, arrestaronsi e formarono l'isola. Fu in seguito da' Romani consolidata con argini. In questa isola esisteva il tempio di Esculapio, Dio della Medicina, che erge-

vasi ove oggi è la chiesa di S.Bartolomeo. - Da questa isola si passa nel rione Trastevere traversando il

Ponte Graziano. — Fu edificato dagl' imperatori Valentiniano, Valente, e Graziano: a quest' ultimo l' intitolarono. Fu più volte restaurato: oggi dicesi dal volgo ponte ferrato per la gran quantità delle catene di ferro de' prossimi molini pensili, i quali furono immaginati la prima volta da Belisario l' anno 537 dell' era volgare. - Poco lungi da questo ponte trovasi l' altra estremità del ponte Palatino (*ponte rotto*) oggi di ferro; ed a non molta distanza da questo viene la

Chiesa di Santa Cecilia. — Nell' atrio vedesi a destra un vaso di grandiosa mole: era il *cantharus* o vaso ansato degli antichi, che serviva di fontana. Entrando a destra è la stanza della Santa, e dicesi che ivi ricevesse il martirio. Servì al certo di laconico o bagno a sudore, scorgendosi ancora le antiche fistole che portavano i vapori. L'abside dell' altare maggiore contiene un bel musaico di scuola greca del 9.° secolo. Quattro lucentissime colonne d'Aquitania sostengono il baldacchino. Sotto l' altare è la statua di S. Cecilia moribonda, mirabile lavoro di *Stefano Maderno*. Tra dorati bronzi miransi pietre preziose, diaspri, agate, alabastri, e lapislazzuli. - Uscendo da questa chiesa, la via a dritta conduce al

Porto di Ripa Grande. — In questo porto approdano tutt' i legni mercantili provenienti dal mare. Innocenzo 3.° vi stabilì la dogana: a Pio 7.° devesi

la costruzione della lanterna. Qui l'ardita Clelia alla testa delle sue compagne passò a cavallo il Tevere, e qui Muzio Scevola entrò coraggioso nel campo per uccidere Porsenna. Da questo porto godesi di una pittoresca veduta dell'Aventino. - Fronteggia il porto l'

Ospizio di San Michele. — Fu incominciato da Innocenzo 11.°, ed aumentato da varj Pontefici. È un asilo di carità, ove i poveri fanciulli orfani sono ammaestrati ne'varj mestieri e nelle belle arti. Vi sono anche ricevute nubili giovinette povere, che sono esercitate nei domestici lavori: gl' invalidi e vecchi d' ambo i sessi quivi rinvengono asilo. Nell' interno è una chiesa dedicata all'Arcangelo Michele, donde l'Ospizio trasse il nome. Questo grande stabilimento merita d' esser visitato. - Di lato alla dogana, che già vedemmo sul porto, è la porta Portese, ch' è l'antica *portuensis*, così detta perchè conduceva al porto di Roma. - Proseguendo a destra per la via interna giugnesi alla

Chiesa di S. Francesco. — Qui abitò il Serafico d'Assisi. Nella quinta cappella a sinistra evvi un S Antonio del *Baciccio*. Del medesimo è la S. Anna nell' altare seguente : la statua sottoposta della B. Lodovica Albertoni è del *Bernini*. Nella terza cappella la Pietà è di *Annibal Caracci*. - Lo stradone dicontro conduce direttamente alla

Chiesa di S. Maria in Trastevere. — Credesi che quivi fosse anticamente la " taberna meritoria, " in cui ricovravano i soldati invalidi. Sulla facciata vedesi un musaico del 12.° secolo esprimente Maria con le

cinque vergini prudenti, e le cinque stolte. L'interno è magnifico, diviso a tre navi rette da 22 colonne di granito rosso. L'altare medio ha quattro colonne di porfido, che sostengono il baldacchino. Il soffitto è ricco di dorature. L'Assunzione che scorgesi nel mezzo è del *Domenichino*; è reputata un capo lavoro per la prospettiva e pel colorito, ed è dipinta sopra una lastra di rame. Il pavimento è di *opus 'Alexandrinum*. - Prendendo la via incontro trovasi lo spedale di San Gallicano, in cui si ricevono gli affetti di malattie cutanee. - Vien quindi la

Chiesa di S. Crisogono. — Il portico è retto da quattro colonne doriche di granito rosso. Nell'interno 22 colonne di granito bigio sostengono le navi; l'arco della tribuna è retto da due colonne corintie di porfido rosso; quattro, dette di alabastro cotognino, reggono il baldacchino dell'altare medio. Il S. Crisogono nel dorato soffitto, era celebrata pittura del *Guercino*: è ora in Inghilterra. - Retrocedendo, e ripassando per S. Maria in Trastevere trovasi a sinistra la

Chiesa di S. Maria della Scala. — Nell'interno la decollazione del Battista è di *Gherardo delle Notti*, L'altare di S. Teresa è ricco di marmi con colonne spirali di verde antico. Nell'altar grande 16 colonne di diaspro orientale adornano il tabernacolo. - Poco dopo a sinistra trovasi la salita del Monte Gianicolo, oggi detto *Montorio*, su cui è eretta la chiesa in onor del Principe degli Apostoli detta *S. Pietro in Montorio*, che fu di recente restaurata per essere stata gravemente danneggiata durante l'assedio dell'esercito

Francese. Nel primo altare a destra ammirasi il magnifico dipinto di *Sebastiano del Piombo*, rappresentante la flagellazione di N. S. dappresso i disegni di *Michelangelo*. Nel quarto altare la conversione di S. Paolo di *Giorgio Vasari*; la Religione e la Giustizia in istatua spettano all' *Ammannato*. Sull' altare medio esisteva altre volte la Trasfigurazione di *Raffaele*, che ora vedesi nella pinacoteca del Vaticano. Nel quinto altare a sinistra il Battesimo di Gesù Cristo di *Daniele da Volterra*. Nell' annesso claustro è un tempietto molto ammirato di *Bramante Lazzari*, in cui 16 colonne doriche di granito bigio sostengono la cupola. È antica tradizione che quivi S. Pietro ricevesse il martirio. - Voltando a destra, e salendo viene la

Fontana Paolina. — È questa la fontana più grande di Roma, e la più abbondante d' acqua. Fu costruita co' materiali del Foro di Nerva. Deesi a Paolo 5.° (*Borghese*). Sei colonne di granito rosso sostengono l' attico con iscrizione, sopra del quale vedonsi il drago e l'aquila Borghesiana. - Sulla cima del monte trovasi la

Porta S. Pancrazio. — Fu sostituita all' antica *Gianicolense*, ed ora appellasi con tal nome dalla chiesa di S. Pancrazio circa un mezzo miglio fuori della porta. - Tornando indietro, e prendendo l'altra via, veggonsi a sinistra gli acquedotti dell'acqua Trajana Paolina; sulla destra la via che mette alla porta Cavalleggeri e al Vaticano: quindi scendendo incontrasi l'arco monumentale dell'acqua summenzionata. - Poco lungi a sinistra viene la

Villa Pamphily. — È una delle più belle e magnifiche ville, che abbelliscano i dintorni di Roma. Evvi un lago con frequenti cadute d'acqna. Vedesi un emiciclo ornato di nicchie, di fontane, e di statue, nel centro una rotonda, in fondo un fauno. Mercè una macchina ad acqua che gli sta dietro, esso suona la pastorale siringa, e da terra sorgono simmetrici zampilli d'acqua. Il casino è ragguardevole; è tutto ornato sì al di fuori che nell'interno di statue, busti e bassirilievi antichi. In alcuni scavi eseguiti si rinvennero de'colombarj, e delle antiche iscrizioni interessanti, che stanno in un boschetto adjacente. - Tornando in città per la porta S. Pancrazio, e discendendo a' piedi del Monte Gianicolo trovasi a sinistra la porta Settimiana, così chiamata da Settimio Severo, la quale fu rifabbricata da Alessandro 6.° Per essa entrasi nella via detta la Lungara; a sinistra vedesi il

Palazzo Corsini. — Questo sontuoso palazzo apparteneva dapprima ai Riario: fu acquistato dal Cardinal Corsini, nipote di Clemente 12.°, e da esso rifabbricato sui disegni dell' architetto *Fuga*. Qui dimorò, e morì Cristina regina di Svezia l'anno 1689, di cui vedesi il monumento al Vaticano. Nel primo piano si contiene una magnifica gallerìa di quadri, di cui non indicheremo qui che i più ragguardevoli, i quali sono: l'Ecce Homo del *Guercino*; Lutero e sua moglie dell'*Holbein*; il levar del Sole di *Berghem*; la presentazione al tempio di *Paolo Veronese*; Venere alla toletta dell' *Albani*; Giulio 2.° di *Raffaele*; Filippo 2.° del *Tiziano*; un coniglio di *Alberto Durer*; la vita del soldato del *Callot*; un' Annunziazione di

Michelangelo; l'Erodiade di *Guido*; il Salvatore di *Carlo Dolci*; tre ritratti del *Velasquez*; una Vergine del *Murillo*; Prometeo di *Salvator Rosa*. Oltre la galleria evvi una ricchissima biblioteca, in cui trovasi una raccolta delle antiche edizioni del 13.° secolo, la migliore che sia in Roma, ed una famosa collezione di stampe. La biblioteca apresi ogni giorno al pubblico. - Dicontro al palazzo Corsini è la

Farnesina. — Appartiene alla Corte di Napoli, cui cadde l'eredità de' Farnesi. Indicheremo soltanto come cose più rimarchevoli la favola d'Amore e Psiche, che vedesi sulla volta del primo salone, eseguita da' migliori scolari di *Raffaele*, dappresso i disegni del celebre loro maestro. La Galatea, tutta di mano di *Raffaele*, che ammirasi nella stanza contigua. Vi sono anche lavori di *Sebastiano del Piombo*, e di *Daniele da Volterra*. In un lato vedesi la bella testa fatta col carbone dal *Buonarroti*, mentre aspettava Daniele da Volterra suo scolaro. - Prendendo per la via della Lungara si viene alla Porta S. Spirito, incontro la quale vedesi una salita, che conduce alla

Chiesa di S. Onofrio. — Sotto il portico in tre lunette vi sono de' fatti relativi alla vita di S. Girolamo, e sulla porta della chiesa Maria e Gesù, sono affreschi del *Domenichino*. In chiesa nel secondo altare evvi la Madonna di Loreto di *Annibal Caracci*. Nell'altar grande le pitture sono del *Pinturicchio*. A sinistra della porta vedesi il monumento del famoso poeta Torquato Tasso, che morì nell'annesso convento dell'età di anni 51, nel 1595. Si conserva tuttora la

di lui camera, non che qualche suo domestico arnese. Nel convento mirasi un affresco rappresentante una Madonna del celebre *Leonardo da Vinci*. - Tornando indietro per la via della Lungara, e passando per la porta Settimiana giugnesi per la via a sinistra al

Ponte Sisto. — Credesi costrutto in marmo da Marco Aurelio. Doveasi chiamare Gianicolense per la prossimità al Gianicolo. Rovinato ne' bassi tempi Sisto 4.° fecelo rifabbricare da *Baccio Pintelli*. Da questo ponte si gettavano i martiri nel Tevere. - Varcato il ponte, e continuando per la via dritta giugnesi sulla piazza, che trae il nome dalla

Chiesa della SS. Trinita' de' Pellegrini. — L'interno è stato recentemente restaurato del tutto. Nell'altare di mezzo ammirasi la Trinità, lavoro assai encomiato di *Guido Reni*; del medesimo è altresì il Padre eterno nella lanterna della cupola. Annesso alla chiesa è l'ospizio pei convalescenti e pellegrini.- Incontro è il Monte di Pietà; la cui origine risale al 1549. - Andando più oltre a dritta trovasi la

Chiesa di S. Carlo a' Catinari. — L'interno è d'ordine corintio, ornato di belle pitture. L'Annunziata della prima cappella a destra è del *Lanfranco*. Il quadro dell'altar maggiore è di *Pietro da Cortona*; è fiancheggiato da quattro belle colonne di porfido. La volta è del *Lanfranco*; i triangoli della cupola esprimenti le virtù Cardinali sono del *Domenichino*. Nel secondo altare a sinistra la morte di S. Anna è di *Andrea Sacchi*. - Da questa andando alla piazza di Campo di Fiori, e traversandola giugnesi al

Palazzo della Cancelleria. — Magnifico palazzo incominciato dal Cardinal Riario l'anno 1490. L'architetto fu il celebre *Bramante.* È costruito co' travertini del Colosseo, e co' marmi dell'arco di Gordiano presso S. Maria in Via Lata. Il cortile è adorno di 44 colonne di granito, che credesi esser appartenute al portico a cento colonne di Pompeo, detto *Ecatonstilo.* In questo palazzo è la residenza del Cardinal Cancelliere. - Contigua è la

Chiesa de' SS. Lorenzo e Damaso. — La porta che mette al tempio è del *Vignola*: l'intiera massa è del *Bramante,* il quadro isolato sull'altar maggiore rappresentante i SS. Lorenzo e Damaso è di *Federico Zuccari.* In un pilastro incontro l'altar maggiore vedesi la mortuaria memoria del poeta Annibal Caro, traduttore dell'Eneide di Virgilio. - Prendendo la via dritta, perviensi al

Palazzo Farnese. — Può riguardarsi come il più grande della capitale. Fu incominciato da Paolo 3.° (*Farnese*) coi disegni di *Antonio Sangallo.* Il *Buonarroti* ne diresse i lavori. Appartiene alla Corte di Napoli, ed è la residenza di quella Legazione. Si adoprarono nella costruzione i travertini del Colosseo e del teatro di Marcello. L'atrio è bellissimo, ed è considerato come un capo d'opera di stile: è del *Sangallo.* Ivi vedesi il sarcofago di Cecilia Metella. Nel primo piano trovasi la galleria dipinta a fresco da *Annibal Caracci.* Nelle altre camere vi sono affreschi di *Daniele da Volterra,* e di altri insigni pittori. - A destra è il

Palazzo Spada. — Nella facciata e nell'atrio si veggono stucchi e bassirilievi. Nelle sale terrene contiensi una raccolta di antiche sculture, fra le quali vedesi la statua di Aristide. Nella sala del primo piano ammirasi la statua di Pompeo, che credesi essere il medesimo simulacro eretto nella Curia, a' pie' del quale Giulio Cesare cadde trafitto da' pugnali. Negli appartamenti contiensi una bella galleria di quadri, fra quali i più ammirabili sono: la Carità Romana di *Annibale Caracci*; una Giuditta ed una Lucrezia di *Guido*; Gesù fra i dottori, di *Leonardo da Vinci*; Cristo sorpreso nell'orto, di *Gherardo delle Notti*; Didone sul rogo, del *Guercino*. - Nella via Giulia dietro il palazzo Farnese, trovasi la

Chiesa di S. Maria dell'Orazione. — È detta altresì comunemente la chiesa della Morte dal titolo dell'arciconfraternita alla quale appartiene, che ha per istituto di raccogliere e seppellire i corpi di coloro, che muojono nella campagna di Roma. Nell'interno a destra vedesi un S. Michele di *Raffaele del Colle*, allievo dell'*Urbinate*; il crocifisso sull'altar maggiore è di *Ciro Ferri*; gli affreschi sono tutti del *Lanfranco*. - Aderente alla chiesa è il palazzo Falconieri, rimodernato dal *Borromini*. - Continuando la via della Lungara, trovasi la

Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. — Appartiene alla Corte Toscana. La facciata è tutta di travertino, decorata di due ordini di colonne corintie dall'architetto *Alessandro Galilei*, il quale fe' altresì la facciata di S. Giovanni in Laterano. Nella quinta

cappella a destra vedonsi i SS. Cosma e Damiano di *Salvator Rosa*. L' altare maggiore disegnato da *Pietro da Cortona* è adorno di belli marmi. A sinistra la sesta cappella è dipinta dal *Lanfranco*. Nella quarta cappella le pitture sono del *Pomarancio*, eccetto il S. Francesco sull' altare.



GIORNATA OTTAVA.



DAL PONTE ELIO
AL MONTE MARIO.



Ponte Elio. — Chiamasi altresì ponte S. Angelo a motivo del castello che lo domina. È questo il più bel ponte di Roma, costrutto dall'imperatore Elio Adriano: per esso andavasi al suo Mausoleo, ed ai giardini di Domizia. Il ponte è antico, ad eccezione de' parapetti e d'un moderno archetto verso il forte. Fu restaurato da diversi Pontefici, e per ultimo da Clemente 9.°, e fu allora che il *Bernini* fe' il parapetto alternato da inferriate, pose gli angeli colossali con gli emblemi della passione di Cristo da esso diretti (a), ed eseguiti da' suoi allievi. - Di fronte al ponte sorge il

Mausoleo di Adriano. — Adriano emulando Augusto, che sulla sinistra del Tevere avea eretto un magnifico Mausoleo, volle nella parte opposta innal-

(a) *La statua dell'Angelo, che regge il titolo fu scolpita dal* Bernini *medesimo, e su di essa cadde la critica: " che canta, suona, e balla; e pur le manca una spalla."*

zarne uno sontuosissimo, che servisse di sepolcro a se stesso ed a' suoi. Tolse il nome di Castel S. Angelo all'epoca di S. Gregorio, nel 393, per la statua dell'Arcangelo Michele posta sulla sommità. Il salone che guarda il ponte fu dipinto da *Pierin del Vaga*, allievo di *Raffaele*. Il forte, mediante un corridojo coperto da archi, comunica col Vaticano: devesi ad Alessandro 6.° Per esso Clemente 7.° (*Medici*) trovò rifugio nel fortilizio, mentre le mura dell' eterna città erano assalite dal Borbone. - Dal trivio che si presenta dicontro, la prima via a sinistra conduce all'

Ospedale di Santo Spirito. — È questo l'ospedale più grande di Roma; è esclusivamente per gli uomini infermi; vi è annessa altresì una casa per gli esposti, ed altra per i dementi. Nel mezzo d'una lunga corsìa vedesi un altare di *Andrea Palladio*, e credesi l' unica sua opera in questa città; il quadro esprimente Giobbe è di *Carlo Maratta* In detto spedale esiste la sala clinica in Medicina, un teatro anatomico, ed una biblioteca. Contiguo è il palazzo, ove risiede il prelato Commendatore dell'ordine di S. Spirito, al quale appartiene eziandìo la prossima chiesa di *Santo Spirito*. L' altar maggiore isolato è ricco di marmi; il tabernacolo credesi del *Palladio*. Nella prima cappella a destra ammiransi due colonne d'alabastro agatizzato. Nella quinta cappella a sinistra la Vergine e S. Giovanni è di *Pierin del Vaga*, a cui spettano altresì i lati. — Prendendo la via incontro entrasi in quella di Borgo Nuovo, dove trovasi

Santa Maria in Traspontina. — La facciata fu eseguita sui disegni di *Sallustio Peruzzi*. L'architetto dell' interno fu il *Mascherino*. Il quadro di Santa Barbara è del *Cesari*; le altre pitture appartengono al *Pomarancio*, al *Daniel*, e ad altri distinti pittori. Qui è sepolto Niccola Zabaglia, meccanico della basilica Vaticana, morto nel 1750, inventore del modo di segare gli affreschi dipinti sul muro per trasportarli da uno in altro luogo. - Continuando per la stessa via, viene il palazzo Torlonia, fatto innalzare dal Cardinal di Corneto sui disegni del celebre *Bramante*. Questo palazzo passò in proprietà della Corte d' Inghilterra, ed Enrico 8.° lo donò al Cardinal Campeggi. - Poco più oltre entrasi nella magnifica

Piazza di S. Pietro. — Nel mezzo della piazza sorge un obelisco egiziano. Ai due lati ellittici vedesi un porticato o colonnato composto di quattro giri di colonne equidistanti; fu incominciato da Alessandro 7.° (*Chigi*). Le colonne sono 284, tutte di travertino. Fra la guglia e le fontane è una pietra, sulla quale in luogo di quattro colonne se ne vede una. Il cornicione termina con una balaustrata, su cui sono 192 statue di Santi, che si eseguirono sotto la direzione del *Bernini*. - Volgiamo ora lo sguardo all'

Obelisco del Vaticano. — È l' unico intatto tramandatoci dall' antichità: è di granito a tre basi; esisteva in Eliopoli all' epoca di Nuncoreo, figlio di Sesostri. Dall' Egitto venne trasportato a Roma da Caligola, che il pose nel suo Circo alle falde del monte

Vaticano. La nave, che il condusse, affondata da Claudio, servì per la costruzione del faro d'Ostia. Sisto 5.° lo fe' innalzare sulla piazza. - Da una parte e dall'altra dell'obelisco vedonsi due fontane bellissime, disegnate da *Carlo Maderno*. La conca è di granito d'un sol pezzo; l'acqua proviene da Bracciano: dalla tazza di granito precipita in una di travertino. Alla piazza ellittica succede la quadrilatera: i due portici salienti la fiancheggiano; agli angoli della gradinata sono le statue moderne de' SS. Pietro e Paolo, scolpite dal *Tadolini* e dal *Fabbri*: furono sostituite alle antiche di *Mino da Fiesole*, per ordine del regnante Sommo Pontefice, che vedonsi ora nella Sagrestia. La facciata fu fatta costruire da Paolo 5.° (*Borghese*) sui disegni di *Carlo Maderno:* è tutta di travertino, e risulta di otto grandi colonne d'africano, e sopra di esse un bassorilievo d'*Ambrogio Bonvicino*, esprimente Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro. Nella loggia di mezzo il Sommo Pontefice suol essere incoronato, e da quella ne' dì solenni imparte la benedizione al popolo: la facciata termina con una balaustrata, sulla quale sono tredici statue rappresentanti Cristo e gli Apostoli. La cupola fu innalzata dal *Buonarroti*; le laterali dal *Vignola*. Si entra quindi nel

PORTICO. — Ne' due lati veggonsi due statue equestri; sulla destra è Costantino, del *Bernini*; sulla sinistra Carlo Magno, del *Cornacchini*. Incontro la porta di bronzo evvi il musaico della navicella eseguito da *Giotto da Bondone* l'anuo 1298. Urbano 8,° ne fece fare una copia in tela da *Francesco Berretta*, che vedemmo nella chiesa de' cappuccini. Fu più volte

ristaurato. Incontro esiste il bassorilievo del *Bernini* rappresentante Gesù, che affida l'ovile a S. Pietro. Cinque sono le porte, che introducono alla basilica: quella chiusa e con croce di metallo nel mezzo, è detta la porta Santa, che apresi soltanto nell'anno del Giubileo universale, cioè ogni venticinque anni: quella di mezzo è tutta di bronzo; fu commessa da Eugenio 4.° l'anno 1415; è lavoro di *Antonio Filarete*, e di *Simone* fratello di *Donato*. Il pavimento tutto di marmo fu disegnato dal *Bernini* per ordine di Clemente 10.° (*Altieri*). - Si entra ora nell'interno della Basilica di S. Pietro, e cominciando a destra viene l'

Altare della Pietà. — Su questo altare ammirasi il famoso gruppo della Pietà, opera insigne del *Buonarroti*, che eseguì di anni 24. - Gli affreschi della volta e delle lunette sono del *Lanfranchi*. A destra esiste una cappella, della S. Colonna, e credesi una di quelle del tempio di Salomone. - Sotto l'arco veggonsi a dritta il deposito di Leone 12.°(*DellaGenga*); a sinistra quello di Cristina, regina di Svezia. Il bassorilievo esprime l'abjura della medesima nella chiesa di S. Croce in Inspruck.

Altare di S. Sebastiano. — Tra due colonne di porta santa è il celebre quadro del martirio di S. Sebastiano, del *Domenichino*, eseguito in musaico dal *Cristofari*. L'originale, segato dal muro nel 1636 con ingegnoso macchinismo di *Niccola Zabaglia*, fu trasportato nella chiesa della Madonna degli Angeli, ove il vedemmo. Nell'arco a destra è il deposito d'In-

nocenzo 12.° (*Pignattelli*): è ricco di marmi: al lati ha la Carità e la Giustizia. - Di fronte è quello della Contessa Matilde, disegno del *Bernini*. Il bassorilievo esprime l'assoluzione che Gregorio 7.° diede ad Enrico 4.° nel villaggio di Canosa il 25 Gennajo 1077. *Bernini* scolpì la testa; tutt'altro è di *Luigi* di lui fratello.

Altare del Sagramento. — Sull'altare è il ciborio adorno di colonne, di statue, di lapislazuli, di agate, e di altre pietre preziose: è un tempio di metallo dorato. Fu eseguito dal *Bernini*. Dietro è il quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante la Santissima Triade. A destra fra due colonne vitifere è Cristo al sepolcro in musaico; l'originale è di *Michel-Angelo da Caravaggio*, lavoro sublime, che conservasi nella pinacoteca del Vaticano. Innanzi l'altare è il deposito di Sisto 4.° (*Della Rovere*), tutto di metallo istoriato; è di *Antonio Pollajuolo*. Sotto riposano altresì le ceneri del famigerato Giulio 2.°, nipote di quel pontefice. - Sotto l'arco mirasi a destra il deposito di Gregorio 13.° (*Buoncompagni*). Il bassorilievo ricorda la rinomata correzione del Calendario; ivi veggonsi i matematici e gli astronomi illustri, che v'ebber parte. Qui comincia la croce greca ideata dal *Buonarroti*. - Uscendo presentasi l'

Altare di S. Girolamo. — Il quadro esprimente S. Girolamo agli estremi di vita, che riceve il Sagro Viatico da Efrem Sirio, è del *Domenichino*; l'originale è nella Pinacoteca del Vaticano: il *Cristofari* lo pose in musaico. - Viene quindi l'altare della Ma-

donna, disegnato da *Michelangelo*. L' immagine antica fu dipinta all'era di Pasquale 2.° - Proseguendo viene il deposito di Benedetto 14.° (*Lambertini*), disegnato e scolpito da *Pietro Bracci*. Le statue esprimono la Sapienza ed il Disinteresse del Pontefice in atto di dar la benedizione. - Viene l'

Altare di S. Basilio. — Sul pilone della gran cupola è S. Basilio, che celebra i divini misteri alla presenza di Valente imperatore, che sviene; è del *Subleyras*. L'originale è nella chiesa della Madonna degli Angeli. Fu posto in musaico da *Pierleone Ghezzi*.

Tribuna aquilonare. — Così detta, perchè l'estremità è a foggia di tribuna con tre altari e quattro statue colossali in giro. Ne' tre altari adorni di colonne il S. Winceslao, nel primo, è di *Antonio Caroselli*; i SS. Processo e Martiniano, nel medio, del *Valentin*; S. Erasmo, nel terzo, è del *Pussino*: gli originali dei due ultimi sono nella pinacoteca del Vaticano; furono posti in musaico dal *Cristofari*. - Continuando il giro, trovasi a destra il mausoleo di Clemente 13.° (*Rezzonico*), lavoro esimio dell'illustre *Canova*. Mirabile è l'espressione del volto del Pontefice genuflesso in atto di pregare. Fiancheggiano l'urna il Genio della morte da un lato, e la Religione dall'altro. In guardia vi stanno due leoni, uno tranquillamente dorme, l'altro veglia con sguardo irato; sono celeberrimi per la loro naturalezza. - Succede l'

Altare della navicella. — S. Pietro è in pericolo di sommergere nel mare di Tiberiade, posto in musaico dal *Cristofari*, sull' originale del *Lanfranco*.

Altare di S. Michele. — Il quadro originale di singolar pregio è di *Guido Reni*; esiste nella chiesa de' Cappuccini. Fu messo in musaico dal *Regoli*, e dal *Fiani*.

Altare di S. Petronilla. — Quadro di sublime componimento e d'ammirabile esecuzione: è del *Guercino*. L'originale esiste nella pinacoteca del Campidoglio. Fu posto in musaico dal *Cristofari*. Rappresenta quando fu dissotterrata Petronilla per mostrarla a Flacco, che aveala chiesta in isposa. Il corpo della Santa sta sotto l'altare. - Ripiegando a sinistra vedesi nell'opposta parte il deposito di Clemente 10.° (*Altieri*). Il bassorilievo esprime l'apertura della porta santa nel giubileo del 1675. - Di fronte è l'

Altare della Tabita. — Il quadro in musaico rappresenta la risurrezione operata da S. Pietro in Joppe nella persona della vedova Tabìta. L'originale del *Costanzi* esiste alla chiesa della Madonna degli Angeli. - Sulla destra è il deposito di Alessandro 8.° (*Ottoboni*). Il bassorilievo esprime la canonizzazione di cinque santi, ch' ebbe luogo nel 1690. La Religione e la Prudenza fiancheggiano l'urna.- Passiamo all'

Altare di S. Leone. — Su di esso vedesi il sorprendente altorilievo dell' *Algardi*, rappresentante il Santo Pontefice, che muovesi incontro Attila re degli Unni, disceso a distruggere Italia. Il fatto avvenne presso Governòlo, ove il Mincio mette capo nel Po. - Di sotto riposa la salma di S. Leone. - Viene

L'Altare della Madonna. — La immagine della Vergine è dipinta sopra una colonna di porta santa, come scorgesi chiaramente guardandola dalla parte destra della balaustra, donde vedesi la rotondità della colonna. - Succede il deposito di Alessandro 7.° (*Chigi*) che credesi l'ultima opera del *Bernini*. Le statue rappresentano la Giustizia, la Prudenza, la Carità, la Verità. Di sotto scopresi la morte, che presenta al papa genuflesso l'oriuolo, in cui non v'è rimasto grano di sabbia. - Viene a sinistra l'

Altare della caduta di Simon Mago. — Sulla lavagna *Francesco Vanni* dipinse la caduta di Simon Mago. Una copia di questo quadro esiste nella chiesa della Madonna degli Angeli, eseguita dal *Tremolier*.

Tribuna meridionale. — Vi sono tre altari fiancheggiati da colonne e da statue in giro. Nel primo altare è S. Tommaso, che mettendo un dito nel costato di Cristo, assicurasi di sua risurrezione, posto in musaico sull'originale del *Camuccini*. In quello di mezzo è la crocifissione di S. Pietro, di *Guido Reni*: l'originale esiste nella Pinacoteca del Vaticano. Viene S. Francesco, il cui originale del *Domenichino* vedemmo nella chiesa de' Cappuccini.

Altare de' SS. Pietro e Andrea. — Il musaico sull'altare esprime la morte subitanea di Anania e Zaffira in pena di loro menzogna: l'originale esiste nella chiesa della Madonna degli Angeli.

Altare di S. Gregorio. — Il quadro in musaico rappresenta il Magno Gregorio: l'originale di *Andrea*

Sacchi vedesi nella pinacoteca del Vaticano. Il papa mostrasi in atto di convincere gl' increduli sulla venerazione de' brandei. Sotto l' altare conservasi la santa spoglia. - Di lato è il deposito dell' immortale Pio 7.° (*Chiaramonti*), disegnato ed eseguito dal *Thorwaldsen*. Le statue laterali rappresentano la Fortezza e la Sapienza.

Altare della Trasfigurazione. — Su questo altare ammirasi in musaico il capo d'opera di Raffaele, rappresentante la Trasfigurazione di N. S. L' originale trovasi nella Pinacoteca del Vaticano. - Entrando nella nave, scorgesi a destra il deposito di Leone 11.° (*Medici*). Ai lati sono rappresentate in istatua la Fortezza e la Liberalità, lavoro dell'*Algardi*. Il bassorilievo esprime l'abjura di Enrico 4.° re di Francia. La voce col motto *sic floruit* simboleggia la caducità della vita, mentre quel Pontefice non visse che 27 giorni. Incontro è il deposito d' Innocenzo 11.° (*Odescalchi*) disegnato dal *Maratta*, ed eseguito dal *Mourat*. L' urna fra la Religione e la Giustizia è sostenuta da due leoni: il bassorilievo ricorda la liberazione di Vienna dall'assedio de' Mussulmani respinti da Giovannni 3.° Sobieski, re di Polonia.

Altare della Concezione. — Il quadro è posto in musaico sull' originale di *Pietro Bianchi*, esistente nella chiesa della Madonna degli Angeli. I sedili a tre ordini di tutta noce, maestrevolmente intagliati, appartengono all' epoca di Urbano 8.° - A sinistra sotto l' arco è il deposito d' Innocenzo 8.° (*Cibo*), lavoro in metallo d' *Antonio* e *Pietro Pollajuolo*. La

lancia, che vedesi in mano del Pontefice, allude a quella, che perforò il costato di Cristo, mandatagli in dono da Bajazet 2.° imperatore turco. - Degno d'osservazione è il colpo d'occhio, che dal lato sinistro dell'altare seguente guida a quello di S. Michele Arcangelo.

Altare della Presentazione. — Il musaico fu lavorato dal *Cristofari* sull' originale a fresco del *Romanelli*, ch' esiste nella chiesa della Madonna degli Angeli. - La porta a destra sotto l' arco mette alle parti superiori del tempio. Su di essa è il deposito di Maria Clementina Sobieski, regina d' Inghilterra, figlia di Giovanni 3.° re di Polonia, e moglie di Giacomo 3.° Stuard, soprannominato il pretendente d'Inghilterra " the pretender of England." Fu eseguito da *Pietro Bracci*. Il ritratto è dello *Stern*; l' urna e la piramide sono di porfido. Incontro sorge il marmoreo monumento degli Stuardi, lavoro di *Canova*; vi sono i ritratti di Giacomo 3.° e de' figli Carlo 3.° ed Enrico 9.°, Cardinale e Duca di Yorck, ultimo rampollo di quella regia dinastia.

Battisterio. — La conca di porfido era il coperchio dell' urna di Ottone 2.°, la quale trovasi ne' sotterranei di S. Pietro con le ceneri di quell'imperatore. Vuolsi che contenesse prima quelle di Adriano. Il Battesimo del Salvatore è di *Carlo Maratta*. Nella navata di mezzo vedesi sorgere il maestoso baldacchino di bronzo, che cuopre l'altare papale. Questa parte la più magnifica del tempio distinguesi col nome di Confessione di S. Pietro, perchè sotto è la tomba de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Su questo altare non

celebra che il solo Pontefice. Il baldacchino di bronzo fu commesso da Urbano 8.° (*Barberini*) al celebre *Bernini* nel 1633. Le quattro colonne vitinee furono fatte co' bronzi tolti al lacunare del vestibolo del Pantheon. La sola doratura importò scudi 40,000; materia e mano d'opera 100,000. Innanzi l'altare scendesi per doppia scala alla Confessione, che comunica colla chiesa sotterranea. L'essedra è ricoperta di nobilissimi marmi: v'ardono di continuo 122 lampade. Nel mezzo vedesi Pio6.°(*Braschi*)genuflesso, lavoro dell'immortal *Canova*. Dentro ciascun dei quattro piloni che sostengono la cupola, è praticata una scala a chiocciola per salire in alto, e sovrapposte alle statue, veggonsi quattro logge balaustrate con colonne spirali venute di Gerosolima. Nel pilone vedesi la statua di S. Veronica, si conservano insigni reliquie, cioè parte della Croce, la lancia, il volto santo, che si mostrano al popolo in alcuni dì solenni.

Cupola. — Sul fregio del cornicione che gira intorno leggesi la iscrizione in musaico " *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* " Il tamburro è ornato di 32 pilastri accoppiati, e fra essi 16 finestre. L'altezza dal pavimento alla sommità della Croce è palmi 611. Vi sono stucchi dorati e musaici. Nella volta della Lanterna vedesi il Padre Eterno, musaico del *Provenzali*. - Affine poi di acquistare una idea chiara della immensa vastità della cupola e della sorprendente altezza, è d'uopo di ascendervi, entrando per la porta al fondo della nave sinistra sotto il monumento della regina Clementina d' Inghilterra.

Cattedra. — Viene così chiamata, perchè ivi esiste intarsiata in avorio la sedia della quale S. Pietro e i successori suoi servironsi per lungo tempo nelle sagre funzioni. L'imponente macchina, tutta di metallo dorato, nel cui centro è la cattedra, è opera del *Bernini*, commessagli da Alessandro 7.° (*Chigi*). Le quattro statue colossali rappresentano i SS. Ambrogio e Agostino, dottori della chiesa latina, ed i SS. Atanasio e Giovanni Crisostomo della greca. *Giovanni Aretusi* fuse la massa metallica, per la quale impiegò tre anni. Ai lati vi sono due grandi nicchie: in esse veggonsi due depositi. Sulla destra è quello di Urbano 8.° (*Barberini*); l'urna è di pietra di paragone; su di essa vedesi la morte che registra nel fatale suo libro il nome dell'estinto. Le statue ai lati denotano la Carità e la Giustizia: il tutto è del *Bernini*. - Incontro evvi quello di Paolo 3.° (*Farnese*). Il *Buonarroti* ne die' l'idea, che si eseguì da *Guglielmo della Porta* sotto la direzione del celebre poeta *Annibal Caro*. Le statue laterali adombrano la Prudenza e la Giustizia. Il sottoposto mascherone è tenuto in pregio. Dal *Bernini* fu ricoperta con un finto drappo di bronzo la statua della Giustizia.

Sotterraneo di S. Pietro. — Trovansi in questo sotterraneo quattro piccole cappelle corrispondenti ai quattro piloni, che sostengono la vastissima cupola: esse furono edificate dappresso i disegni del *Bernini*, e gli altari sono ornati di quadri in musaico, lavorati sugli originali di *Andrea Sacchi*. Racchiudonsi in questo sotterraneo molte tombe, fra le quali veggonsi quella dell'imperatore Ottone 2.°, di Carlotta regina

di Gerusalemme e di Cipro; di Giacomo 3.° Stuard, il pretendente del trono d'Inghilterra, non che dei papi Adriano 4.°, Gregorio 5.°, Bonifacio 8.°, Niccola 5.°, Urbano 6.°, e Pio 2.°

Sagrestia. — Fu edificata per ordine di Pio 6.° sui disegni di *Carlo Marchionni*. L'ingresso mette in un vestibolo ellittico con quattro belle colonne e pilastri di granito rosso orientale. Di fronte è la statua colossale dell'Apostolo S. Andrea. Le due statue di S. Pietro e S. Paolo erano innalzate per lo innanzi ai due angoli della gradinata esterna della Basilica. Due ambulacri coperti ed arcuati conducono nell'interno della Sagrestia. È di figura ottagona regolare, con otto colonne striate di bigio, provenienti dalla villa Adriana a Tivoli, e con cupola. Sull'altare esiste una deposizione dalla Croce di *Lorenzo Sabatini*, disegnata dal *Buonarroti*. A sinistra è la sagrestia de' Canonici: gli armadj sono di legno *acajou*, che proviene dal Brasile. Di lato è una cappella con colonne d'alabastro: il quadro esprimente una S. Famiglia è lavoro del *Penni* detto *il Fattore*. Maria e Gesù incontro furono dipinti da *Giulio Romano*, gli altri dipinti sono del *Cavallucci*. - Succede la sala capitolare, ove ammiransi le pitture di *Giotto*, cioè il Salvatore, la crocifissione di S. Pietro, la decollazione di S. Paolo, ed altri quadretti, che sono fra le sue opere più stimate. - Nell'opposta parte è la sagrestia dei beneficiati. Sull'altare vedesi Gesù, che conferisce a S. Pietro la potestà delle somme chiavi, opera del *Muziani*. - Viene quindi la camera del vestiario, in cui oltre ad un armadio di smisurata

mole, che contiene gli argenti della basilica, vedesi un S. Giovan Crisogono dell'*Abbatini*; Cristo nell'orto; la flagellazione alla colonna del *Muziano*; e la Veronica di *Ugo da Carpi* dipinta, come leggesi, senza pennello, cioè con la mano.

Palazzo Vaticano. — Il principale ingresso a questo celeberrimo palazzo trovasi dalla parte del portico saliente a destra, dov'è la statua equestre di Costantino. Si ascende per una magnifica scala detta regia, perchè conduce al primo appartamento in cui trovasi la sala regia, che serve di vestibolo alla cappella Sistina e Paolina. Questa scala adorna di colonne joniche isolate, che producono una vaga prospettiva, fu architettata dal *Bernini* per commissione di Alessandro 7.° Per altro ramo di scala giungesi alla Sala Regia, adorna di pitture a fresco appartenenti al *Vasari*, ai fratelli *Zuccari*, a *Pierin del Vaga*, e ad altri valenti pennelli. - Quivi si entra nella

Cappella Sistina. — Questa magnifica cappella deesi a Sisto 4.° Dessa è celebre per gli ammirabili affreschi della volta, di *Michelangelo*, ch'egli intraprese a fare senz'aver mai dipinto a fresco per lo innanzi, e nello spazio di venti mesi egli solo condusse a fine sì imponente lavoro, non permettendo neppure che altri gli preparasse i colori, e ne fu retribuito con 15,000 ducati. Il dipinto sulla volta rappresenta la creazione del mondo, ed in altri riquadri espresse cose della Genesi: intorno vi adattò figure sedenti di Profeti e di Sibille. Tal lavoro vennegli allogato da Giulio 2.° l'anno 1507. - Meritano

riguardo anche le pitture sotto la cornice, fra le quali son più degne d'ammirazione: il viaggio di Mosè in Egitto, del *Signorelli*; la morte di Mosè, e il Battesimo di Gesù, del *Perugino*; la tentazione di Satanasso, del *Botticelli*; gli apostoli Pietro ed Andrea chiamati da N. S., del *Pinturicchio*; G. Cristo che dà le chiavi a S. Pietro, del suddetto *Perugino*; la Risurrezione del Signore, del *Ghirlandajo*. - Paolo 3.° (*Farnese*) richiamato a se il Buonarroti (1534) gli ordinò di dipingere il Giudizio finale sulla grandiosa parete in fondo; è desso riguardato come il più celebre affresco. Il gruppo di mezzo esprime Cristo con gli eletti a destra, ed i reprobi alla sinistra. Nel basso corre un fiume, su cui vedesi una barca con Caronte traghettatore. Il sommo pittore intese forse imitar Dante nel Canto 3.° dell'Inferno (a). Le figure tutte nude furono ricoperte d'ordine di Pio 4.° da *Daniele da Volterra*. Fu scoperto per la prima volta nella solenne cappella di Natale del 1541; l'opera durò otto anni.

Cappella Paolina. — Era quella di Niccolò 5.° dipinta intieramente dal Beato *Angelico* da Fiesole; Paolo 3.° (*Farnese*) la ridusse nello stato attuale. Quattro colonne di granito adornano l'altare. Quivi ammiransi ottimi affreschi dello *Zuccari*, del *Sabatini*, e di *Lorenzino da Bologna*; quelli rappresentanti la crocifissione di S. Pietro spettano all'immortal *Michelangelo*, e sono l'ultimo sforzo del suo sapere, perchè

(a) *Caron dimonio con occhi di bragia,*
Loro accennando, tutte le raccoglie;
Batte col remo qualunque s'adagia.
Inf. Canto 3.° v. 109.

gli eseguì agli estremi della sua vita, contando allora 75 anni d'età.

Loggie di Raffaele. — Vengono denominate di Raffaele, perchè il pontefice Leone 10.° (*Medici*) die' ad esso la commissione d'ornarle con pitture e stucchi. I soggetti biblici, quivi adombrati a fresco sono eseguiti sui cartoni di *Raffaele*, dai più valenti pennelli di quell'epoca, quali si furono un *Giulio Romano*, *Pierin del Vaga*, *Pellegrino da Modena*, *Giovanni da Udine*, *Polidoro da Caravaggio*, ed altri scolari del sublime *Sanzio*. Il Verbo Eterno in mezzo al caos, la creazione del firmamento, quella dell'uomo e della donna, sono opere della mano stessa di Raffaele.

Corridore delle iscrizioni. — La riunione di questa insigne raccolta d'antiche iscrizioni si deve al sommo pontefice Pio 7.°, che al dotto prelato Gaetano Marini diede incarico di porla in ordine, e di classificarla. Il lato destro contiene iscrizioni gentilesche, il sinistro lapidi cristiane, la maggior parte estratte dagli antichi cemeteri, conosciuti sotto il nome di *catacombe*. Esse sono importanti sì per i simboli cristiani (a), che per le formole sepolcrali. Oltre le iscrizioni incassate nelle pareti, il vasto corridojo contiene gran copia d'oggetti d'arte, come sarcofagi, are, cippi, fontane, e cinerari. Sparsi quà e là veggonsi altresì varj pezzi d'architettura provenienti dagli scavi d'Ostia, alcuni de' quali sono ben

---

(a) *I simboli adottati dagli antichi Cristiani erano la vite, il pesce, l'ancora, l'arca di Noè, la colomba, il buon pastore, e varii altri.*

lavorati. Prima di entrare nel Museo Chiaramonti, vedesi una porta a sinistra, che conduce alla

Biblioteca Vaticana. — Questa magnifica biblioteca è superiore a tutte le altre d'Italia pel numero de' manoscritti greci, latini, italiani, orientali, e per le edizioni rare del 15.° secolo, che quivi si contengono. Oltre l'antica collezione de' codici della biblioteca papale, vi si trovano quel dell'Elettore Palatino, de' Duchi d'Urbino, della Regina di Svezia Cristina, del Marchese Capponi di Firenze, e dell'Ottoboni, Duca di Fiano. Le varie raccolte insieme unite ascendono a 150,000 volumi. La sala principale è in due navi, da sei grandi pilastri. Le pareti sono decorate da pitture del *Viviani*, *Baglioni*, *Salviati*, *Salimbeni*, *Guidotti*, ed altri. Le principali azioni del sommo pontefice Sisto 5.°, cui devesi questo principal corpo della biblioteca, sono espresse a fresco sul cornicione: sotto a destra i concilii generali; a sinistra le antiche biblioteche; ne' pilastri gl' inventori de' caratteri. Negli armadii si conservano rarissimi codici, e varii di essi ornati di bellissime miniature; sopra si veggono disposti molti vasi italo-greci. Due grandi tavole di granito servono di decorazione alla sala. In questa miransi altresì un magnifico Vaso Etrusco (a) di singolare lavoro, proveniente da Vulcia, oltre a diversi altri oggetti mandati in dono a Leone 12.° dalla Corte di Francia. Il pavimento di marmo, che abbellisce questa grandiosa sala, devesi alla mu-

---

(a) Fu donato a Gregorio 16.° dai Marchesi Candelori.

nificenza del regnante sommo Pontefice. - Agli estremi della sala succedono due lunghissime corsie: quella a sinistra contiene sei camere adorne di varie pitture: degna d'osservazione è quella della seconda stanza, in cui è espressa la facciata della Basilica Vaticana, secondo il disegno del *Buonarroti*. Nella quarta camera ammirasi una preziosa raccolta di cristiane antichità, delle quali gran parte appartenevano al museo Vettori. Negli armadj si conservano vetri cemeteriali, croci, vasi, pitture, dittici di legno e di avorio; ed oltre a magnifici lavori di niello, ammirasi il magnifico bassorilievo in avorio rappresentante la deposizione dalla Croce, eseguito sopra un disegno di *Michelangelo*; esso esisteva nel museo Baglioni a Perugia. - Si passa quindi nel

Gabinetto de' Papiri. — È uno de' più vaghi locali del Vaticano, poichè vedesi a dovizia decorato di porfido, di granito, e di altri bellissimi marmi. Fu ridotto a tanto splendore dal Pontefice Pio 6.° La volta è dipinta a fresco da *Raffaele Mengs*. Sotto cristallo veggonsi custoditi i papiri, i quali contengono donazioni e contratti dal secolo decimo al duodecimo: furono illustrati dal prelato, testè citato, *Gaetano Marini*. - Succede la

Sala delle Pitture antiche. — In essa dentro di armadj si conservano rari dipinti de' secoli 13° e 15°, di sagro argomento, la maggior parte de' quali sono in tavola. - Viene quindi il gabinetto, ove all' intorno veggonsi disposti alcuni intonachi, fra i quali primeggia quello conosciuto sotto il nome di " Nozze Aldo-

brandine: " fu così denominato perchè, rinvenuto all'Esquilie presso gli orti di Mecenate sotto Paolo 5.° (1616,, fu acquistato dal Cardinal Cinzio Aldobrandini. Secondo Winckelmann ivi sono adombrate le nozze di Peleo e di Tetide. - Si passa nell'

Appartamento Borgia. — È così detto dal nome di famiglia del Pontefice Alessandro 6.° che die' incominciamento a queste magnifiche camere ricche di pitture de' più valenti pennelli di quell' epoca. - Nella prima e seconda camera gli affreschi sono del *Pinturicchio*. Nella terza camera si ammirano statue e bassirilievi: nel mezzo il famoso puteale esprimente un baccanale; la volta è altresì del *Pinturicchio*. Nella sesta stanza contengonsi magnifici bassirilievi provenienti dagli edificj Trajani. La volta fu colorita da *Giovanni da Udine*, e da *Pierin del Vaga*, sotto la direzione dell'*Urbinate* per commissione di Leone 10.°

Museo Vaticano. — Uscendo dalla Biblioteca, e continuando per l' anzidetto corridojo delle iscrizioni, trovasi l' ingresso alla grande raccolta di statue e di altri antichi monumenti di questo insigne Museo. - Cominceremo dal

Braccio Nuovo. — Di lato all' ingresso due colonne di granito bigio sostengono due busti con teste basaltine nere, uno è Trajano, l'altro Augusto. Sopra leggesi l' onoraria iscrizione a Pio 7.°, a cui devesi l'aumento di questo nuovo braccio. - Dopo aver quivi osservato ogni oggetto si passa nel

Museo Chiaramonti. — Ancor questo devesi a Pio 7.°

E diviso in 29 scompartimenti, ed ognuno ha un gran lunettone a fresco, su cui veggonsi espresse le principali azioni di quel sommo Pontefice per favorire le Belle Arti.[1] L'ingresso è ornato da due colonne di marmo bigio. - Si passa quindi nel

Vestibolo quadrato. — Gli arabeschi, che quivi veggonsi dipinti, sono di *Daniele da Volterra.* Nel mezzo è il famoso " Torso di Belvedere, " frammento d'una statua d'Ercole in riposo, proveniente dalle terme di Caracalla: è opera d'Apollonio, figlio di Nestore Ateniese, come attestasi dall'iscrizione greca sulla base. Tale è la bellezza e la perfezione di questo classico frammento, che da esso il gran Michelangelo attinse la grandiosità del suo stile, e gli artisti più valenti il riguardarono sempre mai con somma ammirazione. - Succede il

Vestibolo rotondo. — Nel mezzo mirasi una bellissima tazza baccellata di marmo. Nelle quattro nicchie intorno vi sono de' frammenti: quello a destra nell'ingresso è di statua virile panneggiata, con calzari greci; quello incontro è di donna assisa, con bel panneggiamento. - Si passa nella

Camera del Meleagro. — Così denominata dalla statua di Meleagro, che in essa forma l'oggetto principale. Il bassorilievo a destra rappresenta l'apoteosi d'Omero; quello a sinistra un porto di mare; sotto vedesi un frammento in alto rilievo di bireme romana, con soldati in atto di combattere. Sopra questo marmo scorgesi il busto di Trajano. - Ritornando al vestibolo

rotondo, si passa il portico del cortile di Belvedere, ed indi al

Gabinetto di Perseo. — Il suddetto portico è di figura ottagona, sostenuto da 16 colonne di granito. A destra di esso vedesi un sarcofago con danza eseguita da Satiri con Baccanti. Succede il sarcofago di Sesto Valerio Marcello, come leggesi nell' iscrizione greco-latina, padre dell' imperatore Eliogabalo. Incontro vedesi una magnifica urna di basalte. - Si entra quindi nel primo gabinetto, ove osservasi il Perseo del celebre *Canova*, non che i due pugillatori Creugante e Damosseno del medesimo autore. Nelle due nicchie sotto l' arco sono le statue di Mercurio e di Pallade. - Viene il

Gabinetto di Mercurio. — Nell' andito aperto, presso al portico, osservasi in un sarcofago Bacco, che s' imbatte in Arianna nell' isola di Nasso: in altro evvi un vecchio con pileo frigio, che implora, con altri prigionieri, la clemenza del vincitore. Nella nicchia, che siegue, è la statua di Sallustia, moglie di Alessandro Severo, sotto le sembianze di Venere assistita da Cupido. Nel gabinetto esiste la celebre statua di " Mercurio del Belvedere, " conosciuto sotto il nome d'Antinoo: di lato è il bassorilievo rappresentante Achille, e la morte di Pentesilea, regina delle Amazzoni. Incontro evvi una pregevole pompa isiaca. - Si passa nel

Gabinetto di Laocoonte. — Incontrasi prima un sarcofago con genj delle stagioni; altro con Ne-

reidi, che portan l' armi d'Achille: progredendo vedesi la battaglia delle Amazzoni in bassorilievo, non che due grandi urne termali di granito. Dopo ciò viene il famoso gruppo del Laocoonte co' suoi due figli, che si rinvenne sotto il pontificato di Giulio 2.°, presso le Sette Sale. Leggesi in Plinio, che formasse uno de' principali ornamenti del palazzo di Tito, e che fosse lavoro de' tre scultori di Rodi, *Agesandro*, *Polidoro*, ed *Atenodoro* Questo bellissimo gruppo reputasi opera sì perfetta, che forma ricco argomento di studi agli artisti, e l' ammirazione generale di qualsiasi intelletto. Ne' lati vi sono cose allusive a Bacco. - Viene il

Gabinetto di Apollo. — In questo ultimo andito veggonsi due enormi labbri di granito, ed in bassorilievo Augusto, che và a sagrificare: vedesi Igia nella nicchia, e sulla sua destra Roma accompagna un vittorioso imperante. - Viene quindi il magnifico Apollo detto del " Belvedere, " ivi collocato dal Buonarroti, Fu trovato in Anzio, ed è uno de' più sublimi monumenti antichi, pieno di vita, e da cui traspira il vero bello ideale. Il bassorilievo a sinistra esprime Pasìfae. - Tornando alquanto indietro entrasi nella

Sala degli animali. — Due cani molossi veggonsi all' ingresso. La sala è divisa in due parti da un vestibolo formato da pilastri, e da quattro colonne di granito. Gli animali posano su tavole di marmo, e su modiglioni. A destra osservasi Mitriaco; un cervo d' alabastro fiorito; Ercole col Leone Nemèo, che rinvennesi ad Ostia; Commodo a cavallo in atto di

lanciare il giavellotto; Ercole che uccide Diomede; una Tigre di bellissimo lavoro; un Grifo d'alabastro fiorito; un gran leone di marmo bigio. - A sinistra mirasi il Centauro marino, che rapisce una ninfa; Ercole col Cerbero incatenato; Ercole che uccide Gerione; un cavallo divorato da un leone, encomiato lavoro. - La porta accanto a Commodo conduce alla

Galleria delle Statue. — Fra i principali monumenti, che quivi contengonsi, si annoverano la statua loricata di Clodio Albino; Amore, mezza figura, di purissimo stile greco; Paride assiso; Pallade, restaurata per Minerva pacifera; Caligola, rarissima statua; un'Amazzone in atto di tender l'arco; Urania; due statue sedenti de' poeti comici Menandro e Posidippo; Apollo Citaredo con sembianze Neroniane; Adone ferito; Bacco giacente; Esculapio ed Igia, graziosissimo gruppo; Venere, pretesa copia della Gnidia di Prassitele; Diana cacciatrice; Arianna, abbandonata da Teseo nell'isola di Nasso, che posa sopra un piedistallo, in cui è sculta la guerra de' Giganti contro Giove: succede Mercurio; indi Lucio Vero. - In fondo a detta Galleria vi sono le

Stanze de' Busti. — Pilastri di bellissima breccia, e colonne impellicciate di giallo antico, sostengono gli archi, che dividono l'ambulacro in tre stanze. I busti più ragguardevoli nella prima stanza sono quelli di Giulia Mammea, Alessandro, Filippo giuniore in porfido; nel mezzo veggonsi le Ore sotto l'aspetto di Ninfe che danzano Nella seconda stanza i busti di Settimio Severo, d'Antonino Pio, di Giove Serapide,

d'Antinoo, di Sabina, e d'Adriano. Nella terza stanza quelli d'Iside velata e coronata di serpi, di Sileno, e di Fauno. Nella nicchia di prospetto è collocata la celebre statua di Giove sedente, che apparteneva alla famiglia Verospi. - Succede il

Gabinetto delle Maschere. — Nobile e ricco di preziosi marmi, e decorato da otto colonne d'alabastro. Nel pavimento è un antico musaico, proveniente dalla Villa Adriana a Tivoli; vi si veggono tre gruppi di maschere, che danno nome al Gabinetto. all'intorno vi sono quattro sedili di porfido con piedi di bronzo dorato. Le statue principali sono Diana; Venere in atto di bagnarsi; un Fauno di rosso antico come quello del Campidoglio; Ganimede; Adone, di lavoro pregiatissimo. All'intorno vi sono bassirilievi esprimenti fatti e fatiche d'Ercole. La volta è dipinta a olio da *Domenico De Angelis*. - Da questo lato si passa nella

Sala delle Muse. — È di forma ottagona, e sostenuta da 16 colonne di marmo lunense, con capitelli antichi trovati nella Villa Adriana. Oltre le statue di tutte le Muse, che veggonsi attorno della Sala, si scorgono anche gli ermi di varj antichi filosofi e personaggi greci. Il pavimento è di antico musaico rappresentante attori teatrali: nel centro vedesi Medusa; si rinvenne nell'antica *Lorium*. Nella volta il *Conca* espresse soggetti allusivi a' monumenti, che quivi si racchiudono. - Da questa si passa alla

Sala rotonda. — Deesi al sommo Pontefice Pio 6.° Dieci pilastri scanalati di marmo lunense la sostengono, e dieci finestre all'intorno, non che un foro nel centro la illuminano. Fra i pilastri sono dieci nicchie, le quali sostengono statue colossali, ed avanti ciascun pilastro su d'un rocchio di colonna di porfido, riposano busti colossali. All'ingresso veggonsi due grandi ermi, cioè la Commedia a destra, la Tragedia a sinistra, provenienti dal teatro della Villa Adriana a Tivoli. Nelle nicchie e dinanzi i pilastri miransi statue di varie divinità, e d'imperanti. Il pavimento è ricoperto con uno de' più grandi musaici antichi, ch'esisteva a Otricoli. Nel centro vedesi la testa di Medusa. Nella fascia intorno sono i Lapiti co' Centauri; in altra mostri marini e tritoni. Nel mezzo è altresì collocata una magnifica tazza di porfido, della circonferenza di 62 palmi, sorretta da quattro piedi di bronzo dorato. - Succede la

Sala a croce greca. — Anche questa è dovuta alla sovrana munificenza del sesto Pio. La maestosa porta ha gli stipiti di granito rosso orientale; dello stesso marmo sono le colonne laterali, ed i colossali simulacri Egizi, che a guisa di Cariatidi, sostengono l'architrave. Isolata nel mezzo vedesi la grand'urna di porfido rosso, tutta di un pezzo: in essa fu sepolta Costanza, figlia del gran Costantino. Si rinvenne nel suo mausoleo presso S. Agnese. Incontro all'urna di Costanza esiste quella della madre Elena, che fu ritrovata a Tor pignattara, ov'era il suo mausoleo. Il pavimento è in gran parte d'antico musaico. Avanti la porta è quello trovato a Fallerone nella Marca; nel

mezzo, quello rinvenuto alla Rufinella, e fra molti simboli evvi Minerva armata dell'egida. - La porta a sinistra mette nel

Museo Egizio. — Deve intieramente la sua origine al pontefice Gregorio 16.° Nel vestibolo vi sono alcuni sarcofagi di basalte, oltre a varj coperchi di casse mortuarie con geroglifici dipinti. Nelle sale seguenti si trovano ragunati tutti i diversi monumenti Egizi, che per ordine del prefato Pontefice, furono raccolti dal Campidoglio, e da tutti gli altri luoghi pubblici o privati, ove si trovavano, per formare un tal Museo, che mancava nel Vaticano. - Tornando nella sala a croce greca, sulla sinistra è la magnifica

Scala principale del Museo. — È adorna da 22 colonne di granito orientale, parte rosso, parte nero bianco; i gradini sono di marmo; i balaustri di metallo. È divisa in tre branche, due delle quali menano al piano superiore del Museo, una conduce alla galleria inferiore, ed ai giardini. - A destra della descritta scala trovasi la

Camera della Biga. — È rotonda, ornata di nicchie, e di otto colonne scanalate: nel mezzo è un' antica biga di marmo, bene scolpita, e restaurata. Fra le statue si mirano quelle di Perseo e di Bacco, d'Alcibiade tutto nudo, d'Apollo, e d'un Auriga Circense. - Resta altro ramo di scala, decorato nel ripiano con otto colonne di breccia corallina. Nel mezzo vedesi un bel vaso di granito, non che buoni bassirilievi. - Da questo ripiano si passa nel

Museo Etrusco. — La formazione di questo Museo, deesi siccome l'Egizio, al pontefice Gregorio 16.° Negli anditi vi sono sarcofagi in terra cotta, con le immagini de' defunti, ed urnette etrusche. Tutti i diversi monumenti etruschi, che in gran copia quivi si ammirano, si rinvennero nelle necropoli sull'antico territorio Etrusco, e principalmente nelle città di Cerveteri, Vejo, Corneto, Chiusi, Bolsena, eccettuati alcuni che provengono dalla Magna Grecia. Primeggia fra tanti oggetti la statua guerriera rinvenuta in Todi nel 1838; ma ciò che richiama la comune curiosità ed attenzione, è la ricchissima raccolta d'ornamenti in oro, che sono nel centro della Sala, contenente collane, anelli, fibule, armille, bulle, ed altro (a). - Uscendo dal Museo Etrusco, l'adito incontro mette alla

Galleria de' Candelabri. — È divisa in sei parti da archi retti da marmoree colonne. Vi si trovano tazze, vasi, bassirilievi, sarcofagi, candelabri. Interessante è il musaico, che servì di pavimento ad un triclinio, in cui sono espressi de' commestibili. - Da questa si passa nella

---

(a) *Veduto questo Museo, non si deve trascurare di visitare la ricchissima raccolta di antichità Etrusche, appartenente al Signor Marchese Campana, ch' egli con tanto zelo e dispendio ha saputo ragunare nel corso di varii anni. Essa è sì interessante che forma l'ammirazione d' ogni forestiere, e specialmente degli oltramontani, che si recano a visitare questa "Eterna Città". Il permesso viene gentilmenrilasciato dal sullodato Signor Marchese, diriggendone a lui la dimanda.*

Galleria degli Arazzi. — Leone 10.° commise a Raffaele i cartoni per le tappezzerie, che dovevano decorare ne' dì solenni la cappella Sistina. Essi furono spediti in Arras, città di Fiandra, ove vennero tessnti, dal che si dissero " Arazzi. " Nel sacco Borbonico del 1527 furono rapiti: Anna Connestabile di Montmorency li ricnperò, e li restituì alla S. Sede. Tolti di nuovo, e trasportati in Francia ne' primordii di questo secolo, furono ricuperati dal sommo pontefice Pio 7.° Essi sono 22, e dividonsi in vecchia e nuova scuola. - Si passa nella

Galleria delle Carte Geografiche. — Gregorio 13.° (*Buoncompagni*) commise al P. Ignazio Danti di dipingerla, ed ei colorì a fresco nelle pareti le piante topografiche d' Italia. - Di lato alle finestre vi sono 72 antichi ermi. La volta rappresentante soggetti biblici o ecclesiastici, fu eseguita da' migliori pittori di qnell' epoca sotto la direzione del Circignani detto delle *Pomarance*. - Succede la

Pinacoteca. — Non molti sono i qnadri, che formano qnesta pinacoteca, ma i pochi, che vi si ammirano, sono di grandissimo pregio, e per lo più furono ricuperati in Francia dall' immortale Pio 7.° - I più celebri sono: la Trasfigurazione in tavola di *Raffaele da Urbino*; la Madonna di Fuligno in tavola, del suddetto; l' Assunzione e coronazione della Vergine, disegno di Raffaele, dipinto da *Giulio Romano*, e da *Francesco Penni*, detto il *Fattore*; la Madonna de' Fiori, di *Raffaele*; la Comnnione di S. Girolamo, del *Domenichino*; S. Romualdo, d' *Andrea Sacchi*;

S. Erasmo, di *Niccolò Pussino*; la Vergine e Santi, di *Guido Reni*; la crocifissione di S. Pietro, del medesimo; la deposizione dalla Croce, di *Michelangelo da Caravaggio*; la Vergine e Santi, di *Tiziano*; il riposo in Egitto, di *Federico Barocci*; i SS. Benedetto, Costanzo, e Placido, di *Pietro Perugino*; S. Giovanni Battista, del *Guercino*; S. Gregorio Magno, d'*Andrea Sacchi*; la coronazione di Maria Vergine, del *Pintùricchio*; S. Maria Maddalena, del *Guercino*; la Natività di Nostro Signore, del *Correggio*; la risurrezione di N. S., di *Pietro Perugino*; un Doge di Venezia, del *Tiziano*; la Sagra Famiglia, di *Benvenuto Garofalo*; la Pietà, d' *Andrea Mantegna*; le Virtù Teologali, di *Raffaele*. - Succedono le

Camere di Raffaele. — Giulio 2.° die' commissione a Raffaele di dipingere queste camere. Passato a miglior vita quel pontefice, Leone 10.°, di lui successore, ordinò a Raffaele di proseguire gl' incominciati lavori; ed egli volle effigiarvi i fasti dei gloriosi Pontefici Leone 3.° e 4.° - Fra i principali dipinti sono

L' Incendio di Borgo. — Rappresenta l'incendio che avvenne nel Borgo S. Spirito l' anno 847 sotto il pontefice Leone 4.° In questo dipinto sembra che al sublime artista cadesse in mente l' episodio della distruzione di Troja, avendovi rappresentato un nerboruto giovinotto, che trasporta un vecchio sulle spalle, il qual gruppo ricorda Enea che trasporta Anchise, seguìto da Creusa sua moglie. Il soffitto, dipinto da *Pietro Perugino*, fu lasciato intatto da *Raffaele* in venerazione del suo maestro.

La Scuola d'Atene. — Avanti un grandioso edifizio posto in prospettiva sono riunite le varie sette degli antichi filosofi, occupati ne' loro più seri studj. Platone a destra, ed Aristotele a sinistra, attorniati da' loro discepoli; nel piano medesimo vedesi Socrate rivolto ad Alcibiade; sotto è Pittagora, circondato da Empedocle, Epicarmo, ed Archita; evvi Epicuro coronato di quercia, e Diogene seminudo, senza settatori o seguaci; Archimede, Tolomeo, e Zorostrato: dietro ad essi il divin artista ha espresso la sua propria effigie, e quella del Perugino, suo maestro. L'idea, il disegno, l'esecuzione di sì sublime pittura sono mirabili: credesi che per l'erudizione consultasse Ariosto. - Incontro la " Scuola d' Atene " vedesi la " Disputa del Sagramento, " dipinto ragguardevole per la composizione, pel disegno, e pel colorito.

Il Monte Parnaso. — All'ombra di verdi lauri, in mezzo alle muse, in sulla vetta del monte siede Apollo. Quivi ravvisasi Omero, Dante, Virgilio. Seduta in avanti sta Saffo rivolta a Petrarca ed a Laura. Nel lato opposto è Pindaro ed Orazio. Di dietro s'avanza Sannazzaro: fra verdi allori è Ennio, Tibullo, Catullo, Properzio, Tibaldeo, e Boccaccio. L'ameno e grazioso soggetto fu dipinto da *Raffaele* nel 1511, mercè l'assistenza del Tosco poeta *Aretino*.

La Giurisprudenza. — Tre figure sedenti rappresentano la Prudenza, la Fortezza, e la Temperanza. Lo stile è grandioso, la composizione è piena di grazia.

Camera d' Eliodoro. — Eliodoro, prefetto di Seleuco Filopatore re di Siria, entra nel tempio di Gerusalemme per rapire i depositi delle vedove e de' pupilli. Il profanatore è respinto ed atterrato da guerrieri celesti. Onìa genuflesso implora l'ajuto divino. Ivi scorgesi anche il gran Giulio, che volge severo il ciglio all' abbattuto Eliodoro. - Nella parte opposta è rappresentato

Attila. — Il S. Pontefice Leone Magno si reca incontro ad Attila, re degli Unni, che con un esercito di barbari s' invia alla distruzione di Roma. Al confluente del Mincio lo vede, gli parla, lo persuade, e si placa. Attila, alzando gli occhi, vede in alto gli Apostoli di Roma irati ed armati di spada; resta atterrito, ritiene il corso, e torna in Pannonia.

Il miracolo di Bolsena. — Rappresenta il miracolo, che avvenne ad un incredulo sacerdote a Bolsena, il quale, nel celebrare la Messa, dubitava della presenza reale del corpo di Cristo nell' ostia consacrata, e vedendo da essa gocciolare vivo sangue sul corporale, ne rimane atterrito e confuso. - Incontro a questa pittura *Raffaele* dipinse

S. Pietro nel carcere. — Questo dipinto presenta un triplicato soggetto della liberazione di S. Pietro dal carcere per mezzo d' un Angelo, il quale destatolo, mentr' egli tranquillo riposava fra ceppi, e sciołtolo dalle catene, lo conduce libero fuori della prigione. Il contrasto della luce celeste sfolgorante dall'angelo, con quella della luna, e della torcia accesa, producono un mirablie effetto, pieno di merito, e d' accordo.

Sala di Costantino. — In questa sala si veggono dipinti sulle pareti le varie gesta dell' Imperatore Costantino; cioè il Battesimo; la Battaglia contro Massenzio; l'allocuzione; e la donazione. In tutte si scorge l' immaginazione ed il disegno di *Raffaele*, ma l'esecuzione appartiene a' varj suoi scolari, al *Penni*, detto il *Fattore*, al *Pippi Giulio*, Romano, e a *Raffaele Del Colle*. - Il basamento, che gira intorno, in cui sono Cariatidi, e finti bassirilievi di bronzo dorato, voglionsi di *Polidoro da Caravaggio*.

Giardini del Vaticano. — Comunicano col vestibolo della " Sala della Biga " nel Museo. In quella parte del giardino, chiamato " della Pigna, " vedesi la Pigna di metallo, ch' esisteva sulla mole Adriana. Essa posa sopra un capitello corintio; I pavoni di metallo a' lati sono pure antichi. Nel centro del giardino è il piedistallo di marmo della colonna di granito rosso, eretta da M. Aurelio Antonino e Lucio Vero al loro padre Antonino Pio.



DINTORNI DI ROMA.



Tivoli. — Si esce per la porta S. Lorenzo, e la via, che si percorre corrisponde in parte all' antica via Tiburtina, di cui in alcuni luoghi veggonsi delle tracce. Al quarto miglio si passa l'Aniene, detto " Teverone, " che divide la Sabina dal Lazio, e si getta nel Tevere presso il ponte Salario circa a tre miglia lungi da Roma. Viene quindi, un miglio appresso, il ponte Mammolo, così detto da Mammea, madre dell'imperatore Alessandro Severo, che credesi averlo fabbricato. Poco più oltre dell' undecimo miglio sulla vetta d'un colle veggonsi a sinistra muraglie de' tempi bassi, che chiamansi " Castello Arcione. " Indi incontrasi il lago de' Tartari, nome tolto dalla qualità di quelle acque di coprire con sostanza calcarea le materie vegetabili, di modo che erbe, sterpi, arbusti divenner pietre. - Dopo tredici miglia e mezzo si passa il

Ponte della Solfatara. — L' acqua è d' un colore ceruleo, esala un odore disaggradevole di zolfo; da ciò vien detta " Solfatara. " Tenendosi a sinistra dopo un miglio incirca, trovasi il lago di tal nome, detto anche " delle Isole natanti. " La spuma delle acque unendosi insieme con polvere, frondi, arbusti, forma sulla superficie del lago alcuni corpi isolati, e a seconda de' venti, galleggianti, donde

dissersi " natanti. " Esse sono le acque Albule, ove credesi che fosse l'oracolo di Fauno, e la selva Albunea. Ivi sono le rovine de' bagni di Marco Agrippa, frequentati da Augusto. - Ritornati sulla via dritta, e rivalicato il ponte della Solfatara, due miglia dopo, si ripassa il Teverone sul ponte Lucano, così detto, perchè costruito da Plauzio Lucano, e poco lungi da questo trovasi il

Sepolcro della famiglia Plauzia. — Il monumento è di travertino simile a quello di Cecilia Metella. Il corpo rotondo della tomba è rivestito d'un quadrato, ornato di mezze colonne, su cui apponevansi le iscrizioni lapidarie di que' che v'erano successivamente sepolti. Non vi restano che quelle di M. Plauzio Silvano, console e settemviro degli Epuloni, e quella di Tiberio Plauzio Silvano, che accompagnò Claudio nella guerra Britannica. Ne' bassi tempi servì di fortilizio in tempi di civili discordie. Paolo 2° lo ristaurò. Due miglia lungi da questo sepolcro, succede sulla destra la

Villa Adriana. — Adriano, perlustrate le provincie dell'impero, deliberò di riunire in questa sua villa l'imitazione di quanto mai avea veduto di bello e di meraviglioso ne' suoi viaggi, e massimamente in Grecia ed in Egitto. Pel primo edifizio presentasi il

Teatro Greco. — Conserva perfettamente l'antica forma: vi sono gl'indizi delle gradinate, gli avanzi della scena. Contiguo al teatro nel lato occidentale esisteva il grande atrio quadrato, circondato da por-

tici, ove credesi che fosse l' Ippodromo. - Vengon quindi le rovine dei

PECILE. — Adriano volle farne uno simile a quello che esisteva in Atene, e questo era un portico ornato di pitture, le quali esprimevano gesta degli Ateniesi. Era quadrilungo con atrio vastissimo nel centro; un intiero muro esiste tuttora d' opera reticolata laterizia, che probabilmente era decorato di pitture a guisa del greco Pecile. - Succede il

TEMPIO DEGLI STOICI. — Era un'essedra decorata di sette nicchie, ove vuolsi che fossero le statue de' sette sapienti della Grecia. Si crede che tale edifizio fosse tutto impellicciato di porfido. Un monumento sferico succedeva poco dopo, con fabbriche nel mezzo, ed il pavimento in musaico esprimeva mostri marini. È opinione che vi fosse una Naumachia, o che servisse per privato natatorio. - Si passa quindi al

PALAZZO IMPERIALE. — È un vasto edifizio di due piani, situato su d' un luogo elevato. Nel piano di sotto esistono ancora alcuni avanzi di pittura d' uno stile delicato, e preciso. - Attraversato il grande atrio del Pecile, tosto si giunge al

QUARTIERE DELLE GUARDIE. — Occupato dai soldati pretoriani. Era composto di vasti portici a due e a tre piani, con un numero sì grande di camere, che tuttora conserva il nome di " Cento camerelle. " L' esterno avea gallerie di legno rette da pilastri o

colonne, che servivano di comunicazion generale. - Viene quindi la gran valle del -

Canopo. — Tal nome il trasse dalla città di Canopo in Egitto, ov' esisteva un famoso tempio di Serapide. Il davanti era circondato dall' acqua; di dentro l'edifizio scorgonsi tuttora le camere sacerdotali, ed un ambulacro dipinto. Quivi trovroansi molte statue Egizie, le quali adornano ora il Museo Egizio al Vaticano. Ad oriente esistono quattro grandi corridoj sotterranei, i quali credesi che appartenessero agl'Inferi; e di fatti in queste vicinanze erano i Campi Elisi. - Ritornando sulla via maestra, giungesi finalmente alla città di

Tivoli. — La città chiamavasi anticamente *Tibur* da Tiburte, che la fondò 462 anni innanzi Roma dopo la espulsione de' Siculi. È collocata di sopra un' altura alle falde degli Appennini. La città è cinta di mura, opera de' bassi tempi. La porta per cui entrasi, è detta di S. Croce : godesi sulla piazza d' un magnifico punto di vista della campagna Romana. L'edifizio, che merita primieramente d' esser osservato è il

Tempio di Vesta. — È di figura sferica, siccome i tempj tutti di Vesta, perchè rassembrava la terra. Le pareti sì esterne che interne della cella sono tutte coperte di piccioli poligoni di tufo irregolari. Era circondato da 18 colonne, delle quali non se ne veggono che 10; sono di travertino striate d' ordine corintio. Il fregio è ornato di festoni e bucrani. Dappresso è quello, che credesi essere stato il tempio

della Sibilla Tiburtina, di travertino, quadrilungo, con 4 colonne joniche di fronte. - Di lato trovasi la

Grotta di Nettuno. — Vi si scende per comoda strada, ed ivi le acque dell' Aniene precipitavansi: la totale deviazione del fiume la fe' restare a secco; sono visibili gli effetti della precipitosa caduta, poichè il vigore delle acque consumando gli scogli ha formato profonde caverne. Per i varj accidenti di luce, e per la quantità delle acque, che impetuosamente cadevano, producevano vedute oltremodo pittoresche. - Ritornando sul piano, e tenendosi a destra scendesi nella

Grotta delle Sirene. — Per il sito tetro, orrido, pericoloso, ma bello, viene conosciuta sotto tal nome, comechè ingannasse. Non ha, per le ragioni di sopra dette, che una cataratta, che il fiume ne'tempi remotissimi lasciò a secco. Piacevole è la veduta del fiume, che sembra perdersi nelle viscere della terra, per quindi comparire più lungi nella sottoposta vallea. - Segue la

Gran cascata. — Prende tal nome per distinguerla dalle altre minori. È formata dalle acque dell' Aniene, che passano per il nuovo emissario del monte Catillo, ideato ed eseguito dall' ingegnere Clemento Folchi sotto il pontificato di Gregorio 16.° L' emissario ha 294 metri di lunghezza; l' imboccatura è di 25: dividesi poco dopo in due cunicoli larghi metri 10, alti all' imbocco 13. Questa deviazione dell' Aniene fu provvidenzialmente ordinata

per liberare la città di Tivoli da spaventevoli catastrofi e rovine, cagionate dall'improvviso gonfiamento del fiume, fra le quali la più terribile fu quella avvenuta nel 1826. - Uscendo dalla porta S. Angelo trovasi a destra la villa del poeta Catullo: indi la chiesa di S. Antonio, ov'era la villa d'Orazio; quella della Vergine, detta di Quintiliolo, per esser presso la villa di Quintilio Varo, che fu disfatto da Arminio in Allemagna. - Si traversa un limpidissimo ruscello, la cui acqua è detta d'oro, o Acquoria. Dopo un miglio è la

Villa di Mecenate. — Era vastissima e magnifica; non rimane altro della fabbrica che una parte del pianerottolo e del piano superiore, ove sono portici e gallerie. - Poco lungi in un vigneto esiste un edifizio rotondo, che ha nome tempio " della Tosse. " Dalla costruzione, e da alcuni dipinti, sembra essere stato un tempio cristiano.

Villa d'Este. — Il Cardinale Ippolito D'Este fecela costruire. Nel casino le pitture sono di *Federico Zuccari*, e del *Muziano*. Quantunque decaduta di suo antico splendore, merita d'esser visitata. Otto miglia di là da Tivoli è Vicovaro, che trae il nome dal *Vicus Variae* degli antichi, sul quale è edificato, e per esso passava la via Valeria. - Licenza sta oltre cinque miglia, e dall'antico fiume *Digentia* ebbe il nome; quivi era la villa d'Orazio, di cui restano alcuni frammenti in musaico del pavimento. - Per la via di Corcolle, e di S. Pastore, da Tivoli si passa a

Palestrina. — Anticamente dicevasi "Praeneste;" Credesi edificata circa i tempi della guerra di Troja da Preneste figlio di Latino, re degli Aborigeni. È distante 12 miglia da Tivoli, e 24 da Roma. Era celebre pel tempio della Fortuna, di cui si ammirano tuttora gli avanzi. Nella chiesa è un quadro di *Pietro da Cortona*, rappresentante Cristo, che affida l'ovile a S. Pietro. - Sei o sette miglia verso Roma è il villaggio della Colonna, a pie' del quale è un laghetto che credesi l'antico Regillo, celebre per la battaglia vinta da' Romani contra i Latini, nella quale i Tarquinj perdettero ogni speranza di regno. - La via che mette a Preneste siegue in gran parte la direzione dell'antica Labicana, a sinistra della quale era la Prenestina. - Dodici miglia lungi dalla sunnominata città, trovasi

Frascati. — Fu in origine edificata da Telegono, figlio d'Ulisse, ma quanto ora vedesi non sono che le rovine dell'antico Tuscolo. Nell'entrarvi si viene sulla piazza della cattedrale dedicata a S. Pietro. Vi sono ville deliziosissime, fra le quali distinguesi l'Aldobrandini, la villa Taverna, quella di Mondragone, appartenenti tutte e tre a' Principi Borghese; la Falconieri; la Torlonia. Salendo il Tuscolo, viene la villa detta Rufinella, d'onde godesi d'una magnifica veduta del Lazio e di Roma. Sul monte era la villa Tusculana di Cicerone, ove compose i suoi famosi trattati di filosofia. Giunti al Tuscolo, presentasi fra i ruderi un anfiteatro: a settentrione veggonsi gli avanzi delle mura di detta città in pietre quadrate. - Due miglia da Frascati viene

Grotta Ferrata. — Celebre abbadìa de' Monaci di S. Basilio, fondata nell'anno 1000 dell'era nostra. La chiesa è dedicata alla Vergine, e contiene de' belli affreschi del *Domenichino*, rappresentanti alcuni fatti de' SS. Bartolomeo e Nilo. Il quadro sull'altare maggiore, esprimente i fondatori dell'abbadìa, è di *Annibal Caracci*. - Dopo tre miglia circa succede

Marino. — Così chiamato da Mario o da Lucio Murena, che in questa deliziosa località aveano le loro ville. Il duomo è dedicato a S. Barnaba: il martirio di S. Bartolomeo è del *Guercino*. Nella chiesa della Trinità evvi un quadro di *Guido Reni*, rappresentante la Divina Triade. In quella della Madonna delle Grazie, dietro l'altare maggiore, trovasi un S. Rocco del *Domenichino*.

Castel Gandolfo. — Piccolo paese d'amena situazione, e d'aria saluberrima: è la villeggiatura de' Pontefici. Nella chiesa ammiransi due quadri, uno del *Cortona*, del *Maratta* l'altro. Vi è un lago tutto circondato da monti, proveniente da un antichissimo Vulcano: ha esso 8 miglia di circuito, e 480 piedi di profondità. Il canale, o emissario, è una delle opere più singolari degli antichi Romani; fu costrutto 393 anni avanti l'era Cristiana, durante il famoso assedio di Vejo.

Albano. — Ascanio, figlio di Enea, circa 400 anni prima della fondazione di Roma la fabbricò. Chiamavasi Alba Longa, ma era tre miglia distante dalla moderna città. Tullo Ostilio la distrusse, ma i Romani

nella seconda guerra Punica stabilirono sulla Via Appia un accampamento (*castrum*) per difesa di Roma; sì a questo che alle ville di Pompeo e di Domiziano, deve l'origine l'attuale Albano. Prima di entrarvi vedesi a sinistra un'alta mole, coperta di pietre quadrate: fu un magnifico sepolcro, che credesi del medesimo Ascanio. In città vi sono non poche chiese, casini, amene passeggiate, ed un'aria pura e salubre, che invita moltissime famiglie della capitale a passar quivi i mesi della stagione estiva. - Per la strada che conduce alla Riccia, vedesi un nobile sepolcro, composto d'un gran basamento quadrato, ai cui angoli sorgevano quattro coni: nel mezzo un basamento rotondo sosteneva una statua. Credesi dal volgo il sepolcro degli Orazi e Curiazi, ma i dotti d'antichità ravvisano in esso il sepolcro d'Oronte, figlio di Porsenna, che restò ucciso presso a questo luogo, l'anno 606 innanzi l'era volgare, nell'assalire l'antica *Aricia*. - Un ponte moderno di meravigliosa costruzione, che puossi a buon diritto assimilare a' classici lavori degli antichi Romani, congiunge la città d'Albano colla moderna

RICCIA. — Piccolo villaggio, la cui origine rimonta a 500 anni prima della guerra di Troja, e 1400 innanzi l'era volgare. Archiloco, Siculo, la fondò. Sì il palazzo, che la chiesa, fu architettata dal *Bernini*; appartiene alla casa Chigi. Alcune antiche rovine si possono tuttora vedere in una vigna, chiamata " l'Orto di mezzo: " consistono in una cella d'un tempio di Diana, avanzi di bagni, e mura formate di massi irregolari.

FINE.

ARTISTI ITALIANI E STRANIERI

RESIDENTI IN ROMA (a).



Sigg. AMICI, scultore, Borgo Vittoria n. 22.
AMICI, pittore all' acquarella, incisore, e disegnatore, via di Mario de' Fiori n. 93.
BARTOLINI, pittore, via di Bocca di Leone n. 25.
BOMPIANI, —id.—, via di S. Claudio n. 86.
CAROSINI, —id.—, via delle Muratte n. 70, palazzo de' Sabini.
CARTA, —id.—, palazzo Barberini n. 7.
CAVALLERI, —id.—, via Margutta n. 54.
CICCONETTI, pittore a olio e all' acquarella, via Gregoriana n. 25.
CHATELAIN, pittore, via di Ripetta n. 226.
CHIERICI, —id.—, via Margutta n. 88.
COGHETTI (Romano), pittore, via Margutta n. 80.
COGHETTI (Bergamasco), pittore, palazzo Altemps, piazza dell' Apollinare.
CORTAZZI, pittore, via del Corso n. 504.
CORTIS, —id.—, via di S. Isidoro n. 9.
ERCOLE, pittore ritrattista, allievo del Capalti, via di Mario di Fiori n. 54.
FIORONI, —id.—via Sistina n. 68.
GALLI, scultore, via delle quattro fontane n. 25.

(a) *Nelle pagine 9 e 10 si trovano indicati gli studj d'altri Artisti, primarj, che ad ovviare superfluità non si ripetono in questo elenco.*

Sigg. GIACOMETTI, scultore, piazza Barberini n. 41.
GUGLIELMI, disegnatore e ritrattista, via delle mercedi n. 39.
MARIANECCI, pittore a olio e all'acquarella, vicolo del Babuino in via Babuino n. 7.
MARCHI, pittore all'acquarella, via Margutta n. 89.
MAZZOLINI, pittore, via delle quattro fontane, palazzo Albani n. 43.
MINARDI, pittore, dentro il palazzo Colonna.
ORLANDI, pittore e restauratore, via Laurina n. 20.
PIERINI, pittore, dentro il palazzo di Firenze.
ROSSETTI, scultore, via Margutta n. 54.
RUFFINI (Signora), pittrice, piazza de' Crociferi n. 9.
SIMONETTI, scultore, vicolo degl'Incurabili n. 12.

ARTISTI STRANIERI.

Sigg. BERTHOUD, paesista, via de' Pontefici n. 55.
BOARDMAN, pittore, via de' Greci n. 15.
CARDWEL, scultore, via di S. Basilio n. 59.
CHAPMAN, pittore, via Babuino n. 135.
CHAWNER (Miss), pittrice, via Laurina n. 6.
CMELIN, paesista, via Margutta n. 23.
CRAWFORD, scultore, piazza di Termini n. 44.
CORNELIUS, pittore, via Sistina n. 64.
DESSOULAVY, paesista, via Margutta n. 33.
GOTT, scultore, via Babuino n. 155.

Freeman, pittore, via di Capo le case n. 68.
Frey, paesista, dentro la locanda di Russia al Babuino.
Hosmer (Miss), scultrice, allo studio del Sig. Gibson.
Lindau, pittore, via Margutta n. 76.
Mac-Donald, scultore, piazza Barberini n. 7.
Maes, pittore, via Margutta n. 33.
Mozier, scultore, Trinità de' Monti n. 18.
Nichols, paesista, piazza di Spagna n. 66.
Orloff, pittore, piazza Barberini n. 38.
Overbeck, pittore, palazzo Cenci.
Page, pittore e ritrattista, via di S. Basilio n. 20.
Philip, scultore, via di S. Basilio n. 39.
Riedel, pittore, via Margutta n. 55 A.
Rogers, scultore, piazza Barberini n. 4.
Strutt, pittore a olio e all' acquarella, via in Arcione n. 104.
Thompson, pittore, via Sistina n. 68.
Toermer, pittore, dentro la locanda di Russia.
Troschel, scultore, via de' Cappuccini n. 11.
Van Muyden, pittore di genere, via Babuino n. 39.
Williams Penry, paesista, piazza Mignanelli n. 12.
Wolf, scultore, via delle quattro fontane n. 151.

PROFESSORI DI MEDICINA.

Sigg. Dr. Fedeli, via della Croce n. 33., farmacie Savetti, e Sinimberghi.
Poggiopollini, farmacia Peretti a S. Andrea della Valle.
Pantaleoni, via Babuino n. 107.
Valeri, via Condotti n. 75.

PROFESSORI DI CHIRURGIA.

Sigg. Dr. Baroni, via dell' Umiltà n. 36.
Feliciani, via di S. Claudio n. 71.

OMIOPATIA.

Sig. Dr. Liberali, via della Frezza al Corso n. 69.

DENTISTA MECCANICO.

Sig. Castellini, via della Colonna n. 41.

CALLISTA.

Sig. Troni, via di Mario de' Fiori n. 66.



INDICE GENERALE.

ACCADEMIA di S. Luca, pag. 48
ALBANO, città di, » 167
ARICCIA, o Riccia, città d', » 168
ARCO di Costantino, » 58
Dolabella, » 60
Druso, » 108
Gallieno, » 69
Giano quadrifronte, » 104
Settimio Severo al Foro Romano, » 46
Settimio Severo al Velabro, » 105
Tito, » 33
BASILICA Giulia, » 49
di S. Giovanni in Laterano, » 63
di S. Maria Maggiore, » 69
di S. Pietro, » 130
di S. Paolo, » 110
di S. Sebastiano, » 109
BATTISTERIO di Costantino, » 63
BIBLIOTECA Vaticana, » 144
CAMPIDOGLIO antico e moderno, » 33
CARCERI Mamertine, » 44
CASA di Cola di Rienzo, » 115
CHIESA di S. Adriano, » 48
S. Agnese a piazza Navona, » 100
S. Agnese fuori le mura, » 84
S. Agostino, » 98
S. Alessio, » 113

Chiesa di S. Andrea della Valle, pag. 101
SS. Apostoli, » 77
S. Bibbiana, » 67
de' Cappuccini, » 86
S. Carlo al Corso, » 24
S. Carlo a' Catinari, » 123
S. Cecilia in Trastevere, » 117
S. Clemente, » 61
S. Crisogono, » 119
S. Croce in Gerusalemme, » 66
S. Francesco a Ripa, » 118
S. Francesca Romana, » 53
Gesù (del), » 32
Gesù e Maria al Corso, » 23
S. Giacomo degl' Incurabili, » 23
S. Giorgio in Velabro, » 105
S. Giorgio al monte Celio, » 58
SS. Giovanni e Paolo, » 59
S. Giovanni de' Fiorentini, » 125
S. Girolamo degli Schiavoni, » 91
S. Giuseppe de' Falegnami, » 44
S. Ignazio, » 28
SS. Lorenzo e Damaso, » 124
S. Lorenzo in Lucina, » 25
S. Lorenzo fuor delle mura, » 68
S. Luigi de' Francesi, » 97
S. Marco, » 31
S. Marcello, » 29
S. Martino, » 72
S. Maria degli Angeli, » 81
in Aracoeli, » 43

Chiesa di S. Maria Aventinense, pag. 113
in Cosmedin, detta la bocca
della verità, » 114
della Consolazione, »
in *Domnica*, detta la navicella, » 60
della Maddalena, » 92
Maggiore, » 69
ad *Martyres*, detta la rotonda » 93
sopra Minerva, » 95
de' Miracoli, » 23
del Monte santo, » 22
dell' Orazione, » 125
della Pace, » 99
del popolo, » 20
Della scala, » 119
in Traspontina, » 129
in Trastevere, » 118
in Vallicella, detta la chiesa
nuova, » 98
della Vittoria, » 82
S. Martina, » 47
S. Martino a' Monti, » 72
SS. Nereo ed Achilleo, » 107
S. Onofrio, » 122
S. Pietro in Montorio, » 119
S. Pietro in Vaticano, » 130
S. Pietro in Vincoli, » 74
S. Prassede, » 72
S. Prisca, » 114
S. Pudenziana, » 73
S. Rocco, » 90
S. Sabina, » 114

Chiesa degli Schiavoni,	pag.	91
di S. Sebastiano fuori le mura,	»	109
S. Silvestro al Quirinale,	»	80
S. Stefano rotondo,	»	61
Trinità de' Monti,	»	88
SS. Trinità de' pellegrini,	»	123
Circo Massimo,	»	106
Circo di Romolo, figlio di Massenzio,	»	110
Cloaca massima,	»	105
Colosso di Nerone,	»	56
Colosseo,	»	56
Colonna di Foca,	»	49
Trajana,	»	75
Antonina,	»	26
Curia (Ostilia),	»	50
Innocenziana,	»	27
Farnesina,	»	122
Fontana Paolina,	»	120
di Trevi,	»	87
Foro Boario,	»	104
di Nerva,	»	75
Romano,	»	46
Transitorio, o Palladio,	»	75
di Trajano,	»	75
Grecostasi,	»	50
Grotta Ferrata,	»	167
Isola Tiberina,	»	116
Mausoleo d'Adriano,	»	127
d'Augusto,	»	90
Meta sudante,	»	56
Monte Aventino,	»	113
Monte Celio,	»	59

Monte Palatino, pag. 54
Quirinale, » 78
Testaccio, » 112
Sacro, » 84
Museo Capitolino, » 31
Etrusco, » 154
Gregoriano Egizio, » 153
Vaticano, » 146
Orti Farnesiani, » 55
Sallustiani, » 85
Ospizio di Santo Spirito, » 127
di S. Michele, » 118
Palazzo dell'Accademia di Francia, » 88
Altieri, » 32
de' Cesari, » 55
Barberini, » 87
Colonna, » 76
Borghese, » 91
Braschi, » 101
della Cancelleria, » 121
Chigi, » 25
de' Conservatori, » 39
della Consulta, » 80
Corsini, » 121
Doria, » 30
Farnese, » 124
della Farnesina, » 122
di Firenze, » 92
Giustiniani, » 97
Mattei, » 102
di Monte Citorio, » 27
Pontificio al Quirinale, » 78

Palazzo pontificio al Vaticano, pag. 141
Rospigliosi, » 80
Ruspoli, » 94
Sciarra, » 29
Senatorio, » 34
Spada, » 125
Stoppani o Vidoni, » 102
Torlonia, » 31
di Venezia, » 30
Pantheon, oggi S. Maria ad Martyres, » 93
Piazza Barberini, » 86
Colonna, » 25
della Consolazione, » 103
di S. Giovanni in Laterano, » 62
Madama, » 97
della Minerva, » 94
Monte Citorio, » 27
Navona, » 99
del Pantheon, » 93
del Popolo, » 19
di S. Pietro al Vaticano, » 130
di Spagna, » 88
Pinacoteca del Vaticano, » 155
Piramide di Cajo Cestio, » 112
Ponte Elio, o S. Angelo, » 127
Graziano, » 117
Fabrizio, o de' quattro capi, » 116
Molle, » 18
Salario, » 85
Sisto, » 123
Porta S. Giovanni, o Asinaria, » 65

PORTA Maggiore, pag. 66
S. Pancrazio, o Aurelia, » 120
S. Paolo, o Ostiense, » 112
Pia, » 83
del popolo, o Flaminia, » 19
Salara, » 84
S. Sebastiano, » 108
PORTO di Ripetta, » 91
di Ripa grande, » 117
PROTOMOTECA Capitolina, » 39
SCALA Santa, » 65
SEPOLCRO di C. Publicio Bibulo, » 31
Cecilia Metella, » 110
degli Scipioni, » 107
TEATRO di Pompeo, » 103
TEMPIO d'Antonino e Faustina, » 51
della Concordia, » 45
della Fortuna al Foro Romano, » 45
della Fortuna virile, » 115
di Giove Tonante, » 44
di Marco Aurelio, » 27
di Minerva Medica, » 67
di Nerva, » 75
della Pace, » 52
di Romolo, figlio di Massenzio, » 109
di Romolo e Romo, » 52
di Venere e Roma, » 54
di Vesta, alla Bocca della Verità, oggi S. Maria del Sole, » 114
di Vesta, ora chiesa di S. Teodoro, » 50
TERME di Caracalla o Antoniane, » 106
di Tito, » 74

Via del Corso,	pag. 22
Labicana,	» 67
Prenestina,	» 67
Sacra,	» 51
Villa Albani,	» 84
Borghese,	» 89
Ludovisi,	» 85
Mattei,	» 60
Palatina,	» 55
Pamphily-Doria,	» 121
Universita' della Sapienza,	» 96
Velabro,	» 104

IMPRIMATUR.

Fr. Th. M. Larco O.P.S.P.A.Mag.Soc.



IMPRIMATUR.

J. M. Ligi Archiep. Icon. Vicesg.



SI PERMETTE LA STAMPA.

Direzione Generale di Polizia
G. Caroselli Cap. d'Uff.



PRESSO IL MEDESIMO LIBRAJO SI TROVANO ANCORA LE OPERE SEGUENTI.

OPERE DELL' AUTORE.





